ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ADAMOLI: Esenzione fiscale per il gasolio usato sulle imbarcazioni per vigilanza pesca. (23062) 10799

ALBIZZATI: Posizione giuridica dell'ufficiale Soffientini Fortunato in pensione. (24896) 10800

ALMIRANTE: Sulla incompatibilità delle cariche del vicedirettore della dogana di Trento. (21944) 10800

AMICONI: Provvidenze agli olivicoltori di Rotello (Campobasso) danneggiati da avversità atmosferiche. (22967) 10801

ARMANI: Estensione del «piano verde» alle stalle sociali. (22838) 10801

AVOLIO: Unificazione ai fini economico-assistenziali degli invalidi di guerra. (23581) 10802

BARTESAGHI: Arrivo del ministro degli esteri olandese a Fiumicino (Roma). (24528) 10802

BIANCHI GERARDO: Incidente mortale per frana in Taviano (Pistoia). (23056). . 10803

BOGONI: Provvidenze ai coltivatori della provincia di Taranto danneggiati dal maltempo. (24318) 10803

BRUSASCA: Estensione servizio teleselettivo a tutto il territorio italiano. (24282) . 10804

BUFFONE: Provvidenze ai coltivatori di Terranova di Sibari (Cosenza) danneggiati da grandine. (24719). 10805

CAIAZZA: Trattamento economico agli ex dipendenti pubblici di zone cedute alla Jugoslavia. (23934) 10805

CALVARESI: Diniego di contributi della Cassa per il mezzogiorno alla piccola proprietà contadina. (23573) 10806

CANESTRARI: Avanzamento dei marescialli dell'esercito. (24398) 10806

CARADONNA: Canone di riscatto dovuto all'O.N.C. dagli assegnatari dell'agro pontino. (24042) 10806

CIANCA: Collocamento a riposo del medico condotto di Castelnuovo di Porto (Roma). (2394 6) 10806

PAG.

COLASANTO: Inclusione nella Commissione per la programmazione economica di un rappresentante della Confederazione media e piccola industria. (25242) . . 10807

COLITTO: Vendita abusiva di vaccino antipolio da parte del medico provinciale di Como. (22409). 10807

COLITTO: Assegnazione di una somma della lotteria di capodanno all'asilo parrocchiale di Capracotta (Campobasso). (23270) 10809

COLITTO: Consolidamento abitato di Monacilioni (Campobasso). (23832) . . . 10809

COLITTO: Rimborso al procuratore D'Anchise da parte dell'ufficio del registro di Riccià (Campobasso). (23851) 10809

COLITTO: Assunzioni operai giornalieri nell'amministrazione provinciale di Campobasso. (24401) 10810

COLITTO: Pagamento alla ditta costruttrice dell'acquedotto di Acquaviva di Isernia (Campobasso). (24412). 10810

COLITTO: Provvidenze a favore dei comuni di Monfalcone del Sannio e Palata (Campobasso) danneggiati dal maltempo. (24475 e 24480) 10810

COLITTO: Costruzione elettrodotto nella borgata Largo Zullo di Baranello (Campobasso). (24477) 10811

COLITTO: Istituzione armadio farmaceutico nella borgata Largo Zullo di Baranello (Campobasso). (24478) 10811

COLITTO: Mancata assunzione del profugo Basile Salvatore presso l'amministrazione provinciale del Molise. (24555) . . 10811

COLITTO: Licenziamento dell'operaio Ferrante Donato da parte dell'amministrazione provinciale del Molise. (24560) 10811

COLITTO: Costruzione strada del Tappino (Campobasso). (24617) 10812

COLITTO: Provvidenze per gli agricoltori di Capracotta (Campobasso) danneggiati da maltempo. (24623) 10812

COLITTO: Asilo infantile di San Giuliano di Puglia (Campobasso). (24689) 10812

PAG.

COLITTO: Ripristino fontana in contrada San Martino in Gildone (Campobasso). (24757) 10812

COLITTO: Sviluppo industriale del Molise. (24952) 10813

CRUCIANI: Acquedotto del Cicolano (Rieti). (24706) 10813

CRUCIANI: Sciopero dei dipendenti dell'O.N.M.I. (24707) 10814

CRUCIANI: Attività degli invalidi di guerra nella direzione generale pensioni di guerra. (24721) 10814

DANIELE: Salvaguardia interessi produttori italiani nella C. E. E. (24884) . 10814

DANTE: Sciopero dei dipendenti comunali a Messina. (24276) 10815

DANTE: Approvvigionamento idrico di Furnari (Messina). (24891) 10815

DE MARZI: Esame batteriologico dell'acqua per usi domestici. (23416) . . . 10816

DE MARZI: Determinazione caratteristiche del grano duro in seno alla C. E. E. (24547) 10816

DE MICHIELI VITTURI: Intitolazione di una via di Rivoli (Torino) a Giuseppe Malandrino. (24956) 10817

DI BENEDETTO: Misure igieniche in Porto Empedocle (Agrigento) per una fabbrica di concimi chimici. (24120) . . 10817

DURAND DE LA PENNE: Ampliamento porto di Sanremo (Imperia). (24981) . . 10818

FIUMANÒ: Trasformazione in sezione dell'attuale ufficio finanziario gruppo zone I. F. di Reggio Calabria. (23900) . 10818

FIUMANÒ: Consolidamento abitato di Canolo (Reggio Calabria). (24783) . . 10819

FIUMANÒ: Sistemazione strada provinciale Siderno-Agnana-Canolo (Reggio Calabria). (24787) 10819

FIUMANÒ: Vertenza per ripartizione prodotti agricoli in Arasi (Reggio Calabria) (24936) 10820

FODERARO: Sistemazione strada Bisignano - San Demetrio Corone (Cosenza). (24353) 10820

FODERARO: Prolungamento statale Silana di Cariati fino al Tirreno. (24691) . 10821

FOGLIAZZA: Investimenti pubblici e privati in agricoltura nella bassa Lombardia. (22515) 10821

GERBINO: Impossibilità della Cassa per il mezzogiorno a prendere in esame le richieste delle imprese artigiane. (25095) 10822

GRANATI: Vendita di un fondo soggetto ad usi civici in Camerota (Salerno). (24797) 10823

GULLO: Mancato finanziamento della Cassa per il mezzogiorno alla costruzione della ferrovia Cosenza-Paola. (16821) . . 10823

PAG.

LANDI: Risarcimenti danni al comune di Vezzano Ligure (La Spezia) danneggiato da lavori militari. (24278) . . . 10824

LUCIFREDI: Titoli d'ammissione ai concorsi per gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione. (24760) 10824

MAGLIETTA: Collegamento aereo tra Capri e Roma. (24030) 10824

MAGNANI: Uso a fini fiscali del registro automobilistico. (23094) 10825

MAGNO: Approvvigionamento idrico in Beccarini di Manfredonia (Foggia). (24151) 10825

MARICONDA: Avvicendamento di segretari comunali a Greci (Avellino). (24840) . 10825

MATTARELLI: Costruzione autostrada Bologna-Canosa. (24738) 10825

MERENDA: Inclusione nella Commissione per la programmazione economica di un rappresentante della Confederazione media e piccola industria. (25010). 10826

MINASI: Sistemazione personale delle imposte di consumo. (22644) 10826

MINASI: Provvidenze per le popolazioni dell'Aspromonte danneggiate dal maltempo. (23792) 10826

MINASI: Piano distribuzione idrica dell'acquedotto di Scilla (Reggio Calabria). (24728) 10827

MINASI: Ufficio postale in Caulonia (Reggio Calabria). (24794) 10828

MISEFARI: Pratica di pensione per Rossi Mario di Ventimiglia (Imperia). (24157) 10828

MISEFARI: Deturpamento di un fabbricato in Palmi (Reggio Calabria). (24970) . 10829

NICOLETTO: Eliminazione di un abbeveratoio nella frazione di Borgo Poncarle (Brescia). (20562) 10829

NICOLETTO: Eliminazione stabilimento concimi a Montichiari (Brescia). (24490) 10829

NICOLETTO: Sull'assistenza climatoterapica agli invalidi di guerra. (24829) . 10830

NICOLETTO: Sullo sfratto ad utenti di alloggi militari « Incis » in Brescia. (24830) 10830

ORLANDI: Indennità speciale per vicebrigadieri in quiescenza. (25127) 10830

PAOLUCCI: Mancata convocazione straordinaria del consiglio comunale di Ortona (Chieti). (24934) 10830

PAOLUCCI: Stanziamenti per il porto di Ortona (Chieti). (25029). 10831

PELLEGRINO: Indennità ai proprietari del terreno adibito ad aeroporto di Gela (Caltanisetta). (24473) 10831

PELLEGRINO: Finanziamenti per i porti di Trapani, Marsala, Pantelleria e Mazara del Vallo. (24863) 10832

PELLEGRINO: Accordi italo-tunisini per la pesca nel canale di Sicilia. (24899). . 10832

PAG.

PERDONÀ: Tutela patrimonio venatorio. (24799) 10832
POLANO: Condizioni igienico-sanitarie della città di Sassari. (23943) 10833
POLANO: Regolamentazione affittanze fondi in provincia di Sassari. (24986) . . 10834
PREARO: Provvidenze nel veronese per danni da maltempo. (23967) 10835
PREARO: Aumento stanziamenti per la zootecnia. (24636) 10835
PREZIOSI COSTANTINO: Baracche per terremotati delle zone dell'Irpinia e del Sannio. (25341) 10836
PRINCIPE: Provvidenze per danni da grandine in Carbonella di Altomonte (Cosenza). (23697) 10837
PRINCIPE: Provvidenze per danni alle colture di bergamotto a Prellaro e Brancaleone (Reggio Calabria). (24801) . 10837
RAVAGNAN: Gasolio agevolato per motopescherecci operanti entro la linea doganale. (23784). 10837
RICCA: Regolamentazione e distribuzione di campioni di medicinali. (22452) . 10838
RICCIO: Ufficio imposte e del registro di Capri (Napoli). (23580) 10839
ROFFI: Comportamento carabinieri di Bondeno di Ferrara durante lo sciopero di metallurgici. (24951) 10839
ROMANO BRUNO: Revisione tracciato strada interprovinciale Cervinara-Avella (Avellino). (24916) 10839
ROMEO: Provvidenze in provincia di Taranto per danni della grandine. (23239 e 24248) 10840
ROSSI PAOLO: Salvaguardia paesaggio sull'autostrada Savona - Ventimiglia. (24393) 10842
SAMMARTINO: Movimenti franosi nella zona di Montefalcone nel Sannio (Campobasso). (23165) 10842
SAMMARTINO: Inclusione nella Commissione per la programmazione economica di un rappresentante della Confederazione media e piccola industria. (25034) 10843
SANTARELLI EZIO: Costruzione strada consorziale Rubbianello-Montatto (Ascoli Piceno). (24658) 10843
SCALIA: Indennità di riserva ai vicebrigadieri, appuntati e finanzieri in pensione. (23782) 10844
SINESIO: Crisi dell'agricoltura nell'agrigentino. (22780) 10844
SINESIO: Servizio notturno nella dogana di Porto Empedocle (Agrigento). (23207) 10845
SINESIO: Sul divieto di usare conservativi per prodotti ittici. (23387) 10845
SINESIO: Contributi ai comuni dell'agrigentino per servizi di disinfezione. (24265) 10847

PAG.

SOLIANO: Sistemazione strade comunali di Santa Giulietta (Pavia). (24908) . . 10847
SOLIANO: Rete fognante in Torre Beretti e Castellaro (Pavia). (24909) 10847
SPADAZZI: Provvidenze agli agricoltori lucani danneggiati dal gelo. (22754) . 10847
SPADAZZI: Incremento produzione di grano duro. (23300) 10848
SPADAZZI: Riconoscimento dei benefici combattentistici ai pensionati. (23528) 10849
SPADAZZI: Propaganda dei prodotti avicoli nazionali. (23644) 10849
SPADAZZI: Slittamento inflazionistico della lira. (24011) 10850
SPADAZZI: Provvidenze nel comune di Craco (Matera) per avversità atmosferiche. (24112) 10850
SPADAZZI: Riattivazione istituzioni O. N. M. I. in Accettura (Matera). (24328) . 10851
SPADAZZI: Contributi per allevamento bovini in Lucania. (24876) 10851
SPADAZZI: Snellimento procedura pensionistica. (25129) 10852
TITOMANLIO: VITTORIA: Inclusione nella Commissione per la programmazione economica di un rappresentante della Confederazione media e piccola industria. (25110) 10852
TOZZI CONDIVI: Sul divieto di usare conservativi nei prodotti ittici. (23338) . 10852
TRIPODI: Perequazione stipendi dei dipendenti degli enti di riforma fondiaria a quelli degli impiegati statali. (23699) 10853
TRIPODI: Prolungamento statale Silana di Cariati fino al Tirreno. (24742) . . . 10853
TROMBETTA: Contributi alle intendenze di finanza per rimborso I. G. E. e diritti doganali. (18450) 10853
ZAPPA: Posto di blocco stradale in Tresenda di Sondrio. (23760) 10854
ZUGNO: Ripetitore TV nell'alta Valle Camonica (Brescia) e presso il Corno d'Aola. (24675) 10854

ADAMOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in accoglimento di numerosi voti di giunte e di consigli provinciali, intenda emanare le opportune disposizioni affinché anche le amministrazioni provinciali, chiamate per legge a disimpegnare servizi analoghi a quelli della guardia di finanza e delle capitanerie di porto per la vigilanza sulla pesca, possano usufruire del beneficio fiscale per il gasolio usato dalle proprie imbarcazioni destinate alla vigilanza della pesca. (23062).

RISPOSTA. — In base alla vigente legislazione, non sussiste la possibilità di accordare l'esenzione chiesta dall'interrogante in quanto detta esenzione non è prevista dalle disposizioni in vigore.

Sarebbe pertanto necessario, al fine di venire incontro ai voti formulati da alcune amministrazioni provinciali, predisporre un apposito disegno di legge da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Non si ravvisa, per altro, l'opportunità di un tale provvedimento sia perché gli sforzi dell'amministrazione finanziaria sono da tempo volti a restringere piuttosto che ad allargare la già troppo vasta cerchia delle agevolazioni in materia di imposta di fabbricazione sui carburanti, sia perché, ove l'invocato beneficio venisse accordato, non si potrebbe poi resistere alle varie istanze per la concessione di analogo trattamento ai carburanti destinati all'azionamento dei mezzi usati per servizi di vigilanza e di controllo esercitati in numerosi altri settori.

A parte il fatto che qualsiasi contrazione nel gettito dei tributi gravanti sui prodotti petroliferi dovrebbe essere compensata da nuove entrate, la cui realizzazione non appare attualmente conseguibile.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo, per cui al signor Soffientini Fortunato fu Rosolino, nato a Codogno (Milano) il 24 maggio 1892, ivi residente in viale Retegno, villa Ada, 13 volte decorato, colonnello degli alpini, mandato in pensione nel 1942 per riduzione di quadri (in realtà per antifascismo) è stata riconosciuta la pensione di maggiore e alle sue reiterate istanze per il riconoscimento del grado spettantegli non è mai stata data risposta. (24896).

RISPOSTA. — Il signor Soffiantini Fortunato venne collocato nella posizione di ausiliaria con il grado di 1° capitano, per anzianità di servizio, con decorrenza 10 novembre 1933 e, richiamato in servizio il 7 settembre 1939, fu nuovamente congedato il 31 maggio 1945 dopo aver conseguito nella posizione di ausiliaria la promozione ai gradi di maggiore e di tenente colonnello. In base a quest'ultimo grado, con decreto ministeriale 27 aprile 1957, gli è stata riliquidata la pensione, in applicazione di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

Avverso la negata concessione della pensione in base al grado di colonnello conseguito nella posizione di riserva, l'ufficiale ha prodotto ricorso in via giurisdizionale alla Corte dei conti e, pertanto, gli eventuali ulteriori provvedimenti da adottare nei suoi riguardi sono subordinati alle decisioni del predetto organo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che il vice direttore della dogana di Trento, avvocato Giuseppe Potenza, esercita attività incompatibili con la sua qualità di funzionario dello Stato, essendo segretario di alcune società che hanno rapporti commerciali con l'estero per la vendita di motociclette, motoscafi, aeroplani, automobili. L'attività di codesto funzionario è tanto più delicata, in quanto di recente il comune di Trento ha concluso un contratto con una di tali società, e sembra si tratti di un contratto lesivo degli interessi della pubblica amministrazione di Trento. (21944).

RISPOSTA. — A seguito delle indagini esperite dal capo del compartimento doganale d'ispezione di Venezia, è risultato quanto segue.

Nel novembre dell'anno 1961 il comune di Trento, nella sua qualità di socio maggioritario del complesso industriale Aeromere, il cui capitale è interamente sottoscritto da enti ed istituti finanziari a carattere pubblicistico — comune, società finanziaria industriale della regione Trentino-Alto Adige e I.S.A.P. (I.R.I.) di Roma — designò il vice-direttore di dogana dottor Giuseppe Potenza a componente del consiglio di amministrazione di detto complesso industriale.

Il dottor Potenza però, nella prima riunione di tale consiglio declinò l'incarico, che non fu seguito, quindi, da alcuna nomina Il presidente del consiglio di amministrazione, nel prendere atto della rinuncia pregò per altro il citato funzionario di non allontanarsi per assumere, almeno, le funzioni di segretario della seduta e verbalizzarne i lavori. Il dottor Potenza ritenne di potere aderire alla richiesta, trattandosi di incarico puramente onorifico.

Successivamente lo stesso funzionario ha avuto occasione di partecipare ad altre due riunioni del cennato consiglio, con le medesime funzioni di segretario verbalizzante.

È risultato, altresì, che il dottor Potenza si è prestato, quale tramite fiduciario tra il

sindaco di Trento e tale commendatore Mordacci, in quanto amico di entrambi, nelle fasi preliminari alla costituzione della società Panauto e non oltre l'avvenuta costituzione.

Si ritiene opportuno, a tale fine, precisare che la Panauto — che si ripromette di effettuare il montaggio e lo smercio di automobili *Panhard* — è stata caldeggiata dal comune allo scopo di incrementare l'attività industriale nella città di Trento. A detta società dovrebbero affluire notevoli finanziamenti comunali che verrebbero spostati dalla partecipazione alla società Aeromere.

Pertanto, mentre non è esatto che il Potenza abbia rivestito, o rivesta, la carica di segretario nelle due società in questione, è da ritenere, altresì, che le sue prestazioni, nei confronti delle società stesse, sono state soltanto occasionali, e comunque tali da non rientrare nei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 60 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro: TRABUCCHI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — anche in relazione all'interrogazione n. 21584 (allegato al resoconto della seduta del 22 maggio 1962), richiedente i provvedimenti del caso a favore dei coltivatori diretti di Rotelli (Campobasso) per i notevoli danni riportati alle colture olivicole a seguito delle abbondanti nevicate del mese di dicembre 1961 — sia a conoscenza del fatto che queste colture sono state successivamente e ancor più gravemente danneggiate dall'eccezionale maltempo abbattutosi nel detto agro nel marzo 1962, tanto che, in molti casi, la stima dei danni fatta dai tecnici, a dicembre, nella misura del 50 per cento, è salita, oggi, con la seconda nevicata, fino al 90 per cento.

L'interrogante, pertanto, nel far presente la legittima richiesta avanzata da quei coltivatori diretti per un altro scrupolosissimo accertamento dei danni ricevuti, ritiene che — di fronte ad una situazione ormai disastrosa — debbano essere presi con tutta urgenza provvedimenti di carattere straordinario (oltre a quelli indicati nella già citata interrogazione n. 21584), tali da dare un concreto aiuto agli interessati. (22967).

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Campobasso ha riferito che l'agro di Rotello ha risentito maggiormente le conseguenze delle abbondanti precipitazioni nevose verificatesi nello scorso mese di marzo in tutto il Molise, in quanto gli olivi risultano danneggiati in misura più rilevante di quelli dei comuni viciniori.

Non risulta, però, che si siano verificati fenomeni di gelo, per cui i danni sono limitati alla sola rottura di branche e rami e, soltanto in alcuni casi, all'abbattimento dell'intera chioma.

A giudizio del predetto ispettorato agrario, si può ritenere che il danno possa configurarsi nella perdita di circa il 5 per cento della futura produzione olivicola e nella maggiore spesa che dovrà essere sostenuta per l'azione di risanamento e di ricostituzione degli oliveti. A questo proposito, non si può che confermare quanto è stato già assicurato nella risposta alla precedente interrogazione e cioè che agli olivicoltori danneggiati verranno accordate con carattere di priorità le provvidenze recate dalla legge 28 luglio 1961, n. 829, a favore dell'olivicoltura.

Si aggiunge, con l'occasione, che la situazione delle aziende agricole della zona di cui trattasi sarà presa in considerazione da questo Ministero per accertare se ricorrano le condizioni per l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e consentiti ora dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11.

Il Ministro: RUMOR.

ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga necessario impartire istruzioni ai dipendenti ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura e ripartimentali delle foreste, in sede di interpretazione dell'articolo 20 del « piano verde » nel senso che fra le cooperative ammesse ai benefici siano da considerarsi anche le stalle sociali — specialmente nelle zone montane — come appare evidente nello spirito della legge.

Pare all'interrogante che tale interpretazione estensiva, oltre che essere ovvia, eserciterebbe una funzione quanto mai utile ai fini dell'incremento della produzione e degli allevamenti e dello stesso sfruttamento di notevoli estensioni di terreno a prato stabile che attualmente sono lasciate in abbandono, soprattutto in alta collina ed in montagna, a causa della povertà delle zone, dell'accentuata emigrazione di manodopera maschile ed anche femminile, e della provata non convenienza economica attuale a sfalciare e raccogliere il fieno prodotto. (22838).

RISPOSTA. — Con l'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, si è inteso enucleare dagli interventi statali nel settore delle opere di miglioramento fondiario, quelli diretti a promuovere la costituzione di strutture a carattere interaziendale per la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici ottenuti nelle aziende degli agricoltori associati.

Più precisamente, la norma considera gli impianti nei quali il processo lavorativo, attraverso tecniche proprie delle attività industriali e commerciali, astrae dalle attività puramente agricole, mentre il prodotto delle aziende costituisce la materia prima di lavorazione, conservazione e trasformazione. Tali elementi non si riscontrano, invece, nelle stalle sociali, nelle quali elemento determinante è l'attività di allevamento del bestiame, e non già la forma in cui l'attività stessa viene svolta.

D'altra parte, la specifica attività che si intende svolgere attraverso la costruzione di stalle sociali, trova una esplicita forma d'incentivazione all'articolo 16 della legge che, come è noto, prevede la concessione del concorso statale sui mutui destinati alla esecuzione di opere ed all'acquisto di attrezzature per sviluppare e migliorare il patrimonio zootecnico.

Il Ministro: RUMOR.

AVOLIO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se ritengano opportuno e giusto modificare l'articolo 27 della legge vigente sulle pensioni di guerra — del 10 agosto 1950, n. 648 — nel senso di unificare, ai fini economici e assistenziali, in un sol gruppo tutti gli invalidi di guerra, indipendentemente dal grado militare da essi già rivestito, lasciando differenziato il trattamento solamente in base alla loro categoria d'invalidità.

Per sapere, nel caso contrario, se ritengano eventualmente giusto classificare anche i sottufficiali, che hanno un proprio stato giuridico, in gruppo separato dalla truppa, così come è ora stabilito per i gruppi di ufficiali inferiori, superiori e generali (23581).

RISPOSTA. — La legge 10 agosto 1950, n. 648, abbandonando il criterio di attribuire le pensioni di guerra in misura diversa in relazione al grado militare già rivestito dall'interessato, suddivise in quattro gruppi gli invalidi di guerra ai fini del trattamento pensionistico.

In tale sede, a prescindere da considerazioni di carattere finanziario, non si ritenne opportuno unificare in un solo gruppo tutti gli invalidi di guerra, in quanto l'integrale livellamento dei pensionati avrebbe potuto contrastare con le loro differenti necessità derivanti dalla diversità degli studi, dagli uffici ricoperti e dalle esigenze sociali, e ciò in accoglimento delle aspirazioni manifestate dalle categorie interessate.

Per quanto riguarda, infine, l'istituzione di un altro raggruppamento, allo scopo di differenziare i militari di truppa dai sottufficiali, è da osservare che un siffatto provvedimento comporterebbe, per questi ultimi, una rivalutazione del trattamento pensionistico, il che provocherebbe, inevitabilmente, rivendicazioni economiche anche da parte delle altre categorie degli ufficiali e precisamente per i gradi di capitano, colonnello e generale d'armata, il cui trattamento pensionistico è pari a quello dei gradi inferiori dei rispettivi raggruppamenti.

Ciò stante, non si ritiene di potere accogliere la proposta formulata con l'interrogazione suindicata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FANELLI.

BARTESAGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa il seguente fatto: oggi 17 luglio 1962, alle ore 13, all'aeroporto di Fiumicino, i passeggeri di classe turistica del volo *Caravelle* 271 dell'Alitalia, proveniente da Bruxelles-Milano, pronti a scendere la scaletta già accostata all'aereo, venivano trattenuti per parecchi minuti nella carlinga, dicendosi loro che era giunto in quello stesso momento, con altro aereo, il ministro degli esteri di Olanda e che si stavano svolgendo le formalità protocollari del ricevimento; i passeggeri di prima classe del medesimo aereo, invece, erano stati fatti scendere regolarmente senza attesa e avevano potuto sostare sulla pista e attraversarla verso l'uscita, solo curando di non intralciare inopportunamente il piccolo corteo di ricevimento del ministro olandese e il relativo picchetto d'onore.

L'interrogante desidera conoscere, in relazione alle misure d'ordine e di sicurezza per tali casi impartite, quale delle seguenti tre spiegazioni possibili debba ritenere valida per il diverso trattamento di cui sopra:

1) che i passeggeri di classe turistica, a differenza di quelli di prima classe, non siano ritenuti abbastanza degni di osservare

l'arrivo e il ricevimento di una personalità di governo straniera;

2) che la personalità di governo straniera possa essere offesa dalla vista, sulla medesima pista su cui essa atterra e viene accolta, di passeggeri di altri velivoli della classe turistica;

3) che gli organi di polizia ritengano che eventuali e temibili attentatori all'incolumità o alla vita dell'ospite possano bensì viaggiare in classe turistica, ma sia assolutamente da escludere che viaggino in prima classe. (24528).

RISPOSTA. — Il giorno 17 luglio 1962 all'aeroporto di Fiumicino, atterrato l'aereo sul quale si trovava il ministro degli esteri olandese giunto in Italia in forma ufficiale, venivano accelerate per la discesa di detta personalità, le operazioni di accostamento all'aereo stesso della scaletta mobile, di cui usufruivano anche i passeggeri di prima classe; le operazioni relative all'abbassamento della scaletta automatica posteriore per l'uscita dei viaggiatori della classe turistica erano invece eseguite dal comandante dell'aereo secondo il normale programma operativo.

Ciò premesso, si reputa opportuno precisare che gli organi di polizia non interferiscono mai nelle operazioni attinenti al volo e all'atterraggio degli aerei.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere, in conseguenza della grossa frana avvenuta stamani lungo la strada statale n. 64, Porrettana, in località Taviano (Pistoia), che ha investito e distrutto una casa e causato la morte di tre persone, quali provvedimenti intendano disporre, oltre al sollecito ripristino della circolazione, soprattutto a favore della famiglia così tragicamente colpita e per evitare il ripetersi di simili calamità lungo tutto il percorso di qualla strada. (23056).

RISPOSTA. — A seguito della frana abbattutasi in data 13 aprile 1962 in località Taviano, sono decedute tre persone, costituenti un'unica famiglia. Non essendo sopravvissuto alcuno dei componenti della detta famiglia, non è stato necessario disporre provvedimenti a carattere assistenziale.

La prefettura di Pistoia ha, per altro, contribuito alle spese per i funerali delle vittime, assunte a proprio carico dal comune.

L« Anas », nell'occasione, ha predisposto tempestivamente misure atte al pronto ripristino del transito sulla statale n. 64.

Da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste verrà esaminata la possibilità di includere i lavori di consolidamento della zona interessata nei programmi di finanziamenti del prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

BOGONI E GUADALUPI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e compartecipanti dei comuni della provincia di Taranto, colpiti il 30 giugno 1962 da eccezionali avversità atmosferiche, che hanno distrutto i raccolti e danneggiato particolarmente i vigneti, causando gravissimi danni con conseguenze economiche incalcolabili.

Gli interroganti chiedono quali misure immediate di assistenza siano state prese in favore dei contadini colpiti. (24318).

RISPOSTA. — Questo Ministero, tramite il competente ispettorato agrario, è intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Taranto danneggiati dalle avversità atmosferiche, prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per assicurare la ripresa vegetativa delle colture colpite e, in particolare, suggerendo le pratiche immediate atte ad evitare danni per sviluppi di malattie crittogamiche.

Ai coltivatori danneggiati, e nei casi di aziende a colture promiscue, è stata accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a mente della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Inoltre, la situazione in cui sono venuti a trovarsi i predetti agricoltori sarà tenuta presente da questo Ministero, per i danni subiti alle strutture fondiarie e alle scorte, ai fini dell'applicazione dei beneficî previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e consentiti ora dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11.

Indipendentemente da ciò, si ricorda che gli agricoltori interessati possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendale e al ripristino delle opere e degli impianti arborei e arbustivi, eventualmente distrutti o danneggiati, facendo ricorso, rispettivamente, ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, e ai mutui trentennali di migliora-

mento fondiario con il concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) nel pagamento degli interessi, considerati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si ricorda altresì che la citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, all'articolo 8 — comma secondo — prevede anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino a un anno della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Il ministro dell'interno ha comunicato che, a seguito del maltempo verificatosi nella provincia in parola il 20 giugno 1962, ha concesso alla prefettura di Taranto un contributo straordinario di 5 milioni di lire sul fondo integrazione E.C.A. per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle categorie colpite e maggiormente bisognose.

Il Ministero delle finanze si è riservato di esaminare la possibilità di disporre a favore dei possessori di fondi rustici della provincia danneggiati dalle avversità meteoriche, i possibili interventi in applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, non appena in possesso dei necessari elementi di giudizio che saranno inviati dalla competente intendenza di finanza sulla natura e sull'entità dei danni subiti dai predetti contribuenti.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in relazione a quanto in proposito è previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha ha assicurato che, qualora l'amministrazione finanziaria provvedesse a nuove delimitazioni delle zone della provincia danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche, non mancherebbe di disporre la sospensione della riscossione dei contributi unificati in favore delle aziende agricole beneficiarie delle agevolazioni tributarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo intenda facilitare la diffusione delle comunicazioni telefoniche selettive, abolendo l'attuale assurdo in base al quale tali comunicazioni, che non richiedono l'intervento del personale e che quindi sono soggette a minori costi ed a minori alee, sono sottoposte a tariffa superiore a quelle ordinarie, che sono, sotto ogni aspetto, più onerose, con un capovolgimento dei criteri che dovrebbero essere seguiti in relazione ai fini di pubblica utilità delle aziende di Stato. (24282).

RISPOSTA. — L'estensione del servizio teleselettivo a tutto il territorio italiano, già previsto dal piano regolatore telefonico nazionale approvato con decreto ministeriale dell'11 dicembre 1957, si sta attuando gradualmente sia da parte di questa amministrazione sia da parte delle società concessionarie. Per altro, al fine di un esatto inquadramento della questione delle tariffe attuali delle comunicazioni teleselettive in relazione a quelle ordinarie, si informa che le conversazioni telefoniche effettuate in teleselezione da abbonato sono in atto tassate:

a) all'inizio della conversazione mediante invio al contatore di utente di un numero di impulsi fisso e stabilito in base alla distanza della località chiamata;

b) nel corso della conversazione, mediante l'invio di impulsi singoli, succedentisi con ritmo proporzionale alla distanza della località chiamata.

Deriva da ciò che le comunicazioni effettuate in teleselezione costano all'utente una quota fissa corrispondente agli impulsi iniziali, più una quota variabile rigorosamente proporzionale alla durata della conversazione.

Nel servizio da operatrice invece l'utente paga sempre per unità indivisibile di 3 minuti e pertanto la quota non varia anche per conversazioni di durata inferiore.

Ai fini di un confronto tra le tariffe relative alle comunicazioni in teleselezione e quelle che si svolgono tramite operatrice, si sottolinea che l'utente, per 2 minuti di durata di una conversazione in teleselezione paga in effetti lo stesso importo che pagherebbe per 3 minuti di durata di una conversazione tramite operatrice.

Il suindicato periodo di 2 minuti è di poco inferiore alla durata media delle conversazioni telefoniche in teleselezione.

In effetti la tariffa relativa al servizio teleselettivo si traduce in un vantaggio per l'utenza nel caso di conversazioni inferiori a 2 minuti e ciò in misura tanto maggiore quanto più grande è la lunghezza del circuito impiegato, mentre, per contro, l'utente paga effettivamente una tassa maggiore per conversazioni di durata superiore a 2 minuti riottenendo poi ancora un vantaggio per conversazioni che superano di poco i 3 minuti in

quanto, con l'altro sistema, verrebbe a pagare subito 2 unità.

Sta di fatto, comunque, che il sistema di tassazione sinora adottato per il servizio automatico ha necessariamente carattere ancora sperimentale e pertanto molteplici sono gli elementi da vagliare al fine di un più razionale adeguamento delle tariffe al tipo di servizio.

Pertanto, con la prevista estensione del servizio teleselettivo, le tariffe delle comunicazioni interurbane automatiche saranno riesaminate sulla base dell'esperienza acquisita e dei costi accertati al fine di renderle più aderenti, compatibilmente con i costi del servizio reso, alle esigenze dell'utenza.

Il Ministro: CORBELLINI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali disposizioni intendano dare per venire incontro, dopo gli accertamenti del caso, alle popolazioni interessate del comune di Terranova di Sibari (Cosenza), duramente colpite dal disastro della grandine il 19 luglio 1962. (24719).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del competente ispettorato agrario, è intervenuto a favore dei coltivatori di Terranova di Sibari danneggiati dall'avversità atmosferica segnalata, prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per assicurare la ripresa vegetativa delle colture colpite e, in particolare, suggerendo le pratiche immediate atte ad evitare danni per sviluppi di malattie crittogamiche.

Ai coltivatori danneggiati e, nei casi di aziende a colture promiscue, sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Inoltre, gli agricoltori interessati possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendale ed al ripristino delle opere e degli impianti arborei ed arbustivi, eventualmente distrutti o danneggiati, facendo ricorso rispettivamente ai prestiti di esercizio a tasso non elevato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, considerati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si ricorda, altresì, che la citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, all'articolo 8, comma secondo, prevede anche la possibilità di ottenere in caso di mancato o insufficiente raccolto la proroga fino a 12 mesi delle scadenze delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Il ministro delle finanze si è riservato di esaminare la possibilità di disporre a favore dei possessori di fondi rustici del comune di cui trattasi danneggiati dall'avversità atmosferica in parola, i possibili interventi in applicazione dela legge 21 luglio 1960, n. 739, non appena in possesso dei necessari elementi di giudizio che saranno inviati dalla competente intendenza di finanza sulla natura e sull'entità dei danni subiti dai predetti contribuenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CAIAZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui a favore dei dipendenti pubblici delle zone cedute alla Jugoslavia per effetto del trattato di pace e comunque sottratte all'amministrazione italiana e reimpiegati nelle manifatture tabacchi dei monopoli di Stato non siano stati corrisposti — pur avendo gli stessi dipendenti prodotto, nei termini, regolare domanda — gli arretrati per il periodo decorrente dal giorno dell'abbandono del lavoro nella sede di provenienza a quello del reimpiego in patria, secondo il disposto della legge del 12 febbraio 1955, n. 44, applicato da altre amministrazioni statali per i propri dipendenti. (23934).

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1955, n. 44, non riguarda i dipendenti statali ma gli ex dipendenti degli enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace o, comunque, sottratte all'amministrazione italiana reimpiegati presso enti similari nel territorio della Repubblica.

Ciò premesso si comunica che ai dipendenti statali spettano le competenze previste dalla circolare del 12 agosto 1948, n. 152440 del Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — competenze che questa amministrazione ha liquidato e continua a liquidare a favore di tutti i dipendenti profughi giuliani riammessi in servizio negli opifici ubicati nel territorio nazionale.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno ispirato la Cassa per il mezzogiorno ad emanare nuove disposizioni allo scopo di respingere richieste di sussidi da parte delle aziende condotte a mezzadria, per costruzioni, ampliamenti e riattamenti di fabbricati, quando i poderi interessati risultino inferiori a 10 ettari, se irrigui, e a 20 ettari se non irrigui.

L'interrogante chiede di sapere se dette disposizioni non danneggino i piccoli proprietari ed avvantaggino solo i grandi proprietari e non rappresentino, infine, un provvedimento fortemente negativo per quelle zone agrarie ove predomina la piccola proprietà. (23573).

RISPOSTA. — Le disposizioni della Cassa per il mezzogiorno surrichiamate si riferiscono alle proprietà costituite da più poderi e sono intese ad evitare la formazione di unità di ampiezza inadeguata e che mal si prestano ad una buona organizzazione produttiva ed alla meccanizzazione.

Per le piccole proprietà e per quelle costituite da un solo podere, invece, continuano ad applicarsi i criteri di carattere generale stabiliti dalle norme in vigore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CANESTRARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda o meno sanare la grave ingiustizia causata dall'articolo 7 della legge 10 ottobre 1960, n. 1191.

Infatti, a causa dell'applicazione di tale articolo, vi sono alcuni marescialli-capo, con 22-30 anni di servizio attivo, i quali non hanno ancora ottenuto l'avanzamento al grado superiore.

Detti sottufficiali, quali tutti ex combattenti, meritano ogni comprensione ed il massimo appoggio. (24398).

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, stabilisce che i soprannumeri risultanti nei gradi di maresciallo maggiore e maresciallo capo dell'esercito rispetto agli organici stabiliti dall'articolo 1 della legge stessa saranno riassorbiti, in ragione del 50 per cento delle vacanze, solo a partire dal 1° gennaio 1965.

Fino al 31 dicembre 1964 le vacanze che si verificano nei due predetti gradi sono interamente utilizzate per effettuare promozioni dai gradi inferiori. Pertanto, non si vede in cosa consista, al momento, la grave ingiustizia da sanare causata dall'articolo 7 in questione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire definitivamente per risolvere, in senso favorevole agli assegnatari dell'agro pontino, l'annosa questione riguardante il canone di riscatto da essi dovuto all'Opera nazionale combattenti.

L'interrogante fa presente che, a seguito di precedenti interrogazioni, il ministro aveva assicurato il suo intervento presso l'Opera nazionale combattenti, la quale più di un anno fa aveva affidato lo studio della questione ad una apposita commissione ristretta del proprio comitato consultivo, senza che a tutt'oggi sia stata presa alcuna decisione. (24042).

RISPOSTA. — La commissione ristretta, a suo tempo nominata dal consiglio dell'Opera nazionale combattenti con l'incarico di esaminare la questione alla quale si fa riferimento, ha definito i lavori e riferirà in proposito, al consiglio medesimo, non appena questo sarà ricostituito.

Il Ministro: RUMOR.

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Roma consente che l'amministrazione comunale di Castelnuovo di Porto (Roma), in violazione di precise disposizioni di legge e nonostante le richieste della minoranza consiliare, rifiuti di discutere sul collocamento a riposo del medico condotto che ha da tempo superato i limiti di età (65 anni) e di servizio (40 anni). Tale illegalità della amministrazione comunale, tollerata dalla prefettura, appare ancora più grave, in quanto un figlio del medico condotto è consigliere di maggioranza. (23946).

RISPOSTA. — Alla prefettura di Roma non è mai pervenuta alcuna richiesta in ordine al collocamento a riposo del dottor Guido Pitocco, medico condotto di Castelnuovo di Porto.

La prefettura ha ora interessato, per l'esame della posizione del suddetto sanitario, l'amministrazione comunale, con invito ad adottare le eventuali determinazioni di sua competenza ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se credano d'includere, nella commissione per la programmazione economica, un rappresentante della confederazione della media e piccola industria, anche per non lasciare alle grandi e grandissime aziende il monopolio di rappresentanza degli industriali italiani.

È da notare che uno sviluppo equilibrato non sarà realizzato senza il coordinato e rispettivamente adeguato concorso delle industrie di diverse dimensioni e che le piccole aziende, specialmente nel Mezzogiorno, dovrebbero essere agevolate anche come utili satelliti delle aziende a partecipazione statale. (25242).

RISPOSTA. — La suddetta commissione è stata costituita come organismo ristretto, del quale fanno parte alcuni esperti di economia e i rappresentanti di alcune organizzazioni di lavoratori e di imprenditori. Il fine della commissione, annunciato nelle dichiarazioni programmatiche del Governo del 2 marzo 1962, è quello di « predisporre le linee di un piano di sviluppo economico nazionale ».

La commissione, quindi, ha il compito di trattare e approfondire i problemi generali della programmazione economica nazionale.

La struttura della commissione non è stata informata a criteri di stretta rappresentanza di singole categorie economiche e sindacali, in quanto ciò avrebbe comportato la formazione di un organismo troppo ampio e pesante, con pregiudizio della funzionalità della commissione stessa e della efficienza dei suoi lavori e avrebbe costituito una non giustificabile riproduzione, sul piano amministrativo dell'organo costituzionale nei quale tutte le categorie economiche sono istituzionalmente rappresentate, il C.N.E.L., le cui competenze, anche in materia di programmazione economica, è dovere del Governo tenere presenti.

Posso assicurare, tuttavia, che, quando si dovranno affrontare problemi settoriali e si renderà necessaria la costituzione, come previsto dal decreto istitutivo della menzionata commissione, di sottocommissioni o di gruppi di lavoro, la proposta sarà tenuta presente nel quadro della trattazione di quei problemi che dovessero interessare più direttamente la categoria degli artigiani.

Il Ministro del bilancio: LA MALFA.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il medico provinciale di Como, come risulta dalla lettera circolare 12 novembre 1958, n. 4531, trasmessa ai sindaci, commissari prefettizi ed ufficiali sanitari della provincia di Como, pubblicata sul bollettino amministrativo della provincia di Como, anno LXII, n. 31-32 del 10-20 novembre 1958, pagina 325, ha provveduto alla vendita del vaccino antipoliomielitico.

Al punto 3 di tale circolare è detto che « la distribuzione delle fiale di vaccino fra i non aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita è effettuata a pagamento al prezzo di lire 1.200 la fiala per il pubblico (prezzo fissato dal Comitato interministeriale dei prezzi) » e che « gli ufficiali sanitari, all'atto della prenotazione dovranno richiedere agli interessati il versamento anticipato dell'importo della prima e della seconda fiala e cioè di lire 2.400; le somme riscosse dovranno essere depositate sul conto corrente n. 9500, appositamente costituito presso la banca Amadeo di Como, intestato all'ufficio sanitario provinciale ».

Sembra ora all'interrogante che l'azione svolta dal predetto medico provinciale costituisca un atto di vendita abusiva di medicinali, perché in aperto contrasto con la norma, di cui al comma primo dell'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, secondo cui « la vendita al pubblico di medicinali a dose o forma di medicamento non è permessa che ai famacisti ». Di qui la necessità dell'intervento del ministro.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il ministro della sanità intenda adottare per stabilire da chi furono acquistate le fiale di vaccino antipolio, quante ne furono acquistate ed a quale sconto, quante ne furono vendute ed a chi furono vendute ed in particolare quale uso si sia fatto delle somme riscosse. (22409).

RISPOSTA. — Nell'ottobre del 1958, periodo nel quale era insorta fra la popolazione della provincia di Como viva preoccupazione per i gravi episodi epidemici di poliomielite verificatisi in alcune regioni, l'ufficio del medico provinciale promosse l'attuazione, da parte del centro profilattico provinciale, di un servizio di approvvigionamento e distribuzione gratuita e a pagamento di vaccino antipoliomielitico a favore di comuni e di altri enti pubblici, nonché di privati, per fron-

teggiare la situazione di carenza sul mercato di vaccino stesso.

Si trattò di un provvedimento di emergenza e l'iniziativa, tendente ad attuare una vasta campagna antipoliomielitica, ottenne il consenso della prefettura e dell'amministrazione provinciale, che mise a disposizione del centro profilattico un fondo di lire 3 milioni per l'anticipazione delle spese, provvedimento regolarmente deliberato ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa.

Il servizio fu bene accolto dall'opinione pubblica e dalle amministrazioni locali, informate ampiamente a mezzo della stampa locale e con la circolare del 12 novembre 1958, n. 4531.

Detto servizio, iniziato nell'ottobre 1958, cessò nella primavera del 1959, allorquando il centro profilattico potè provvedere in modo regolare alla distribuzione del vaccino gratuito con i contingenti assegnati da questo Ministero in seguito ai provvedimenti allora adottati dal Governo.

L'iniziativa, resa necessaria da precipue finalità profilattiche ed in forma pubblicamente nota, non può configurarsi come « atto di vendita abusiva di medicinali » in quanto trattavasi di un prodotto vaccinico profilattico (e non di un comune medicinale) la cui distribuzione rientra proprio nei compiti d'istituto dei centri profilattici provinciali.

D'altra parte è da tener presente che il vaccino antipoliomielitico, del quale ancora non era stata normalizzata la libera vendita, era a quell'epoca di difficile reperimento per gli scarsi contingenti d'importazione sotto controllo ministeriale, e oggetto, quindi, di speculazioni, facilitate in quella provincia dalla libera vendita nella vicina Svizzera, speculazione che l'ufficio sanitario provinciale si preoccupò di arginare nel pubblico interesse, mediante adeguata organizzazione del servizio, che dette i più concreti ed apprezzati risultati, tra cui quello di evitare l'uso di vaccini non sottoposti a preventivi controlli di Stato in Italia.

Per quanto concerne il prezzo di vendita del vaccino, l'ufficio sanitario provinciale, nel dare le direttive per l'organizzazione del servizio, concertata in seno all'apposita commissione provinciale (costituita dall'ufficiale sanitario del capoluogo, dal direttore sanitario dell'O.N.M.I., dal direttore medico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi e dal primario pediatra dell'ospedale del capoluogo), rese noto, con circolare n. 4531, il prezzo di vendita al pubblico del vaccino antipolio fissato allora dal C.I.P., ritenendo non potersi in un documento pubblico, derogare dalle tassative norme di legge in materia di prezzi di medicinali.

Era necessario inoltre che le prenotazioni di vaccino da parte dei richiedenti fossero fatte per le prime due dosi al fine di poter conoscere tempestivamente il fabbisogno di vaccino occorrente ed assicurare la disponibilità di esso per la esecuzione, come prescritto, della seconda iniezione a 30 giorni di distanza dalla prima.

La mancanza di disponibilità di fondi all'inizio del servizio avrebbe messo, per altro, in serie difficoltà il centro profilattico per anticipazioni di somme e per il pagamento delle relative forniture.

Tale sistema, che ebbe in pratica limitata applicazione, fu del tutto abbandonato non appena si rese disponibile il fondo di lire 3 milioni dell'amministrazione provinciale, ciò che avvenne il 5 febbraio 1959.

In mancanza di adeguato servizio di contabilità e riscossioni, si ritenne opportuno istituire un apposito conto corrente presso la banca Amedeo di Como a cui far affluire i versamenti, evitando così il maneggio di danaro presso il centro e rendendo più agevoli i controlli.

In realtà il prezzo di vendita del vaccino, che seguì le riduzioni determinate dal C.I.P. nel corso del tempo, è stato nel complesso contenuto in misura inferiore a quello ufficiale, potendo beneficiare dello sconto concesso dalle ditte fornitrici per confezioni del vaccino a tipo ospedaliero.

I contingenti di vaccino, facenti parte di assegnazioni ministeriali, furono acquistati dalla Pitman Moore, dall'Istituto sieroterapico Berna, dalla Wyeth, dalla Lilly, dal Rit e dalla Parke Davis per un totale di 22.453 dosi distribuite parte a pagamento e parte a titolo gratuito a comuni, ad altri enti pubblici di assistenza e per una piccola quota a privati.

Nella pratica attuazione della campagna vaccinale l'ufficio sanitario provinciale si trovò di fronte a notevoli esigenze organizzative soprattutto per la inadeguatezza della attrezzatura tecnica dei comuni, che in quella provincia sono in prevalenza a carattere rurale, montano e con modesta entità di popolazione, nonché dei centri di vaccinazione costituiti presso i consultori O.N.M.I.

Per far fronte a tali esigenze del servizio, si dispose non solo che i centri di vaccinazione dei comuni maggiori ed alcuni consultori

più importanti dell'O.N.M.I. fossero dotati di stufe a secco per la sterilizzazione dei materiali, ma soprattutto che il centro profilattico provinciale fornisce per ciascun bambino, unitamente alla fiala di vaccino, la siringa e l'ago già sterilizzati, sistema tuttora seguito, che non solo facilita di molto l'applicazione estensiva della pratica vaccinale, ma dette le migliori garanzie igieniche di particolare importanza nell'attuazione del primo esperimento di immunizzazione collettiva antipoliomielitica.

In alcuni piccoli comuni fu poi necessario un intervento diretto del personale medico e di assistenti sanitarie visitatrici sia per la propaganda sia per l'organizzazione *in loco* del servizio e per l'esecuzione delle vaccinazioni.

Inoltre, come era stato appunto preannunciato nella circolare n. 4531, si provvide alla distribuzione gratuita di vaccino a comuni, enti vari ed a privati, a favore degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita e dei non abbienti in genere.

Furono infatti distribuite gratuitamente circa 4 mila dosi di vaccino del contingente acquistato dal centro profilattico.

Per provvedere alle conseguenti spese fu utilizzato il margine di sconto sul prezzo di vendita del vaccino.

Le spese effettuate sono state dettagliatamente documentate, ed al termine del servizio vennero restituiti integralmente all'amministrazione provinciale di Como i tre milioni di lire messi a disposizione del centro stesso.

Il Ministro: JERVOLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali una certa somma, parte di maggiore somma, ricavata da una lotteria nazionale, sia stata assegnata, a quanto si dice, ad un preteso istituendo asilo infantile parrocchiale di Capracotta (Campobasso), mentre ivi esiste ed è regolarmente funzionante un asilo infantile, eretto ad ente morale (23270).

RISPOSTA. — In occasione della distribuzione degli utili della lotteria nazionale di capodanno, l'apposita commissione interministeriale per la ripartizione dei proventi delle lotterie nazionali ha assegnato alla parrocchia di Santa Maria in Cielo Assunta di Capracotta, che ne aveva fatto tempestiva domanda, un contributo con la specifica seguente destinazione « pro erigendo asilo infantile ».

Non è stato, invece, possibile sottoporre all'esame di detta commissione anche la domanda prodotta dall'asilo infantile, eretto in ente morale e già funzionante in Capracotta, di cui pure è cenno nell'interrogazione, in quanto tale domanda è pervenuta a questo Ministero il 21 maggio 1962 quando già la ripartizione dei proventi della lotteria in esame era stata effettuata.

Si fa, comunque, presente che a detto asilo è stata concessa, sull'apposito fondo di bilancio del Ministero dell'interno, una sovvenzione straordinaria di lire 200 mila.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori si intendano eseguire per consolidare l'abitato di Monacilioni (Campobasso).

Sembra che bisognerebbe cominciare con l'eseguire almeno cinque briglie, iniziando dall'incrocio del torrente di San Salvatore con il torrente Fontana della Terra. Si dovrebbero spendere non più di lire 15 milioni. Solo così si salverebbe il paese (23832).

RISPOSTA. — L'abitato di Monacilioni è compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Pertanto sono stati eseguiti in detto comune, dal 1948 al 1960, lavori di consolidamento per l'importo di complessive lire 25.168.840.

Gli ulteriori necessari lavori saranno tenuti in particolare evidenza compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quando saranno rimborsate dall'erario al signor D'Anchise Aristide, procuratore del registro di Campobasso, le lire 85 mila, da lui per errore versate in più il 31 agosto 1961, allorché, partendo da Riccià (Campobasso), ove aveva prestato servizio, per Campobasso, fece la consegna di cassa dell'ufficio. (23851).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già preso in esame l'istanza prodotta dal contabile signor D'Anchise Aristide e con nota 13 maggio 1962, n. 9946, diretta all'intendenza di finanza di Napoli, ha disposto per la definitiva destinazione della eccedenza di cassa accertata in occasione di verifica ispet-

tiva al 31 agosto 1961 presso l'ufficio del registro di Riccià.

Su conforme parere dell'ispettorato compartimentale delle tasse e dell'intendenza di finanza di Napoli, ed ai sensi delle norme in vigore, questa amministrazione ha stabilito che spetta al prefato contabile il rimborso entro i limiti della equivalente rifusione, risultante dalla irretrattabile dichiarazione resa dal D'Anchise all'ispettore al momento dell'accesso in ufficio, in sede di ricognizione dei valori esistenti in cassa.

Del relativo provvedimento è ora competente l'intendenza di finanza di Napoli.

Il Ministro: TRABUCCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di intervenire in qualche modo presso l'amministrazione provinciale del Molise perché provveda a disciplinare in qualche modo l'assunzione e il licenziamento degli operai giornalieri, che lavorano sulle strade, ponendosi così fine all'attuale grave malcontento determinato dal fatto che le assunzioni ed i licenziamenti avvengono operandosi inammissibili discriminazioni. (24401).

RISPOSTA. — A quanto risulta, l'amministrazione provinciale di Campobasso, nell'assunzione dei salariati giornalieri, tiene presenti le designazioni del competente ufficio di collocamento, giusta quanto disposto dall'articolo 11 — quinto comma — della legge 29 aprile 1949, n. 264.

L'avvicendamento del detto personale provvisorio viene operato in conformità a criteri suggeriti dalla situazione della disoccupazione locale.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando il signor Giummo Tobia fu Vittorio, da Acquaviva d'Isernia (Campobasso), potrà riscuotere quanto a lui dovuto per avere costruito l'acquedotto di detto comune.

Sembra che egli debba riscuotere lire 2 milioni circa e attende il pagamento ormai dal 1956. (24412).

RISPOSTA. — Nonostante numerosi solleciti, il comune di Acquaviva d'Isernia non ha finora trasmesso al competente ufficio del genio civile gli atti di contabilità finale relativi ai lavori di costruzione dell'acquedotto nel capoluogo per i quali questo Ministero ha concesso il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 8.308.795.

Non appena il suindicato comune avrà provveduto a presentare gli elaborati di che trattasi, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se creda in qualche modo di intervenire in favore dei cittadini di Montefalcone del Sannio (Campobasso), i cui beni sono stati di recente distrutti dalla furia devastatrice delle alluvioni. (24475).

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se creda disporre una assistenza straordinaria di qualsiasi specie a favore dei danneggiati del comune di Palata (Campobasso) dalle avversità atmosferiche dello scorso inverno. Molte frane hanno distrutto case coloniche e raccolti. (24480).

RISPOSTA. — La situazione delle aziende agricole dei comuni di Montefalcone del Sannio e di Palata, sarà esaminata da questo Ministero ai fini dell'applicazione delle provvidenze contemplate dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e rese attuabili dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11.

Indipendentemente da ciò gli agricoltori interessati possono avvalersi delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760 (prestiti di conduzione, mutui trentennali di miglioramento fondiario col concorso del 2,5 per cento, elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina, e proroga fino ad un anno della scadenza delle esposizioni in corso per operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti od enti che esercitano il credito agrario), nonché delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, che consentono di andare incontro in più larga misura alle aziende agricole, comprese quelle danneggiate da eventi atmosferici avversi, e particolarmente dei piccoli agricoltori e loro cooperative.

I predetti agricoltori possono anche giovarsi, a' termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato, nelle misure ivi stabilite, nel pagamento degli interessi sui nuovi prestiti quinquennali di esercizio, che saranno loro erogati, con proprie disponibilità, degli stessi istituti ed enti.

Il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza ha riferito che, ai sensi degli articoli 61, primo comma, e 68 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, nel casi in cui, per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere lo sgravio delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Tale sgravio delle imposte fondiarie potrà, poi, essere integrato da analogo provvedimento per le sovrimposte provinciali e comunali, ove gli enti locali interessati deliberino di concederlo, ai sensi dell'articolo 160 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 24 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.

Qualora, inoltre, i danni in parola abbiano determinato una diminuzione della capacità produttiva dei terreni od un cambiamento di coltura che importino un minor reddito imponibile, i possessori fondiari potranno ottenere la variazione del reddito imponibile, in diminuzione, a norma dell'articolo 55 del citato testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi, qualora non si avvalgano della facoltà loro concessa dall'articolo 114 del testo unico anzi citato.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che per l'attuazione di misure assistenziali a favore dei più bisognosi tra i colpiti dalle avversità atmosferiche verificatesi nel territorio dei comuni in parola, la prefettura di Campobasso ha assegnato all'ente comunale di assistenza di Montefalcone del Sannio un contributo straordinario di 350 mila lire e a quello di Palata 100 mila lire.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione di un elettrodotto nella popolosa borgata Largo Zullo del comune di Baranello (Campobasso) (24477).

RISPOSTA. — Il comune di Baranello non ha sino ad ora avanzato alcuna domanda, in tal senso, né a questo Ministero né alla Cassa per il mezzogiorno.

Si informa, inoltre, che il Comitato dei ministri ha reso noto che ove il comune di Baranello provvederà a rimettere alla Cassa per il mezzogiorno il progetto relativo ai suindicati lavori, quest'ultima non mancherà di adottare, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se creda necessario ed urgente istituire un armadio farmaceutico nella popolosa borgata Largo Zullo del comune di Baranello (Campobasso). (24478).

RISPOSTA. — L'amministrazione sanitaria non ravvisa né l'urgenza né l'opportunità di istituire un armadio farmaceutico nella borgata la parola data la breve distanza e i facili collegamenti tra la stessa borgata e il comune capoluogo, sede di una farmacia regolarmente aperta al pubblico.

Il Ministro: JERVOLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione provinciale del Molise non abbia creduto di assumere alle sue dipendenze, neppure come semplice stradino il giovane Barile Salvatore di Giovanni, da Sepino (Campobasso), pur essendo lo stesso un profugo dalla Tripolitania, nullatenente, coniugato con figli a carico, figlio di invalido di guerra e che ha prestato per 28 mesi servizio nella marina, mentre sono stati nominati individui, i quali sono ben lungi dal tenere i titoli, di cui è in possesso il Barile. (24555).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso ha fatto presente che il signor Barile Salvatore non ha mai presentato istanze per ottenere l'assunzione in servizio presso l'ente.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come mai l'amministrazione provinciale del Molise abbia assunto e poi licenziato il giovane Ferrante Donato fu Leonardo, da Sepino (Campobasso), orfano di guerra, come operaio giornaliero sulla strada rotabile Sepino-stazione ferroviaria, e ne ab-

bia assunto in questi giorni altri quattro, dei quali due non sono orfani di guerra; se creda di intervenire perché dette assunzioni siano effettuate con un maggiore senso di giustizia, evitandosi intollerabili discriminazioni (24560).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso ha licenziato il signor Ferrante Donato, assunto come operaio giornaliero per lavori di manutenzione di una strada provinciale, in quanto, per la carenza del materiale occorrente, è stato necessario sospendere temporaneamente tali lavori. Gli altri quattro giornalieri, ai quali si fa riferimento, sono stati assunti per la manutenzione di un diverso tronco stradale.

L'ente, nell'assunzione di tali giornalieri, si attiene alle designazioni del competente ufficio di collocamento.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando sarà aperta al traffico la strada fondo valle del Tappino (primo e secondo tratto), costruita in provincia di Campobasso. (24617).

RISPOSTA. — Per la strada di fondo valle del Tappino, sono tuttora in corso di realizzazione, con fondi della Cassa per il mezzogiorno, i lavori relativi al secondo ed al terzo lotto, mentre nel primo tronco essendosi manifestati notevoli movimenti franosi, dovuti alla difficile natura del terreno, si renderà necessario qualche nuovo intervento di consolidamento e di assestamento.

Si informa, infine, che l'apertura al transito della strada in argomento potrà avvenire entro il 1964.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se credano di disporre la concessione di congrui sussidi a favore degli agricoltori Di Rienzo Pasquale di Antonio, Di Rienzo Pasquale fu Vincenzo, Monaco Michele fu Giacomo, Di Cuozzo Ermando di Amedeo, residenti in Capracotta (Campobasso), i quali hanno visto, per avversità atmosferiche, quasi distrutto il loro raccolto. (24623).

RISPOSTA. — I danni subiti dagli agricoltori in parola non sono derivati da avversità atmosferiche, ma da un incendio sviluppatosi sull'aia Croci in data 23 luglio 1961 che distrusse circa 85 quintali di grano di proprietà degli agricoltori in parola.

Questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire in favore degli agricoltori danneggiati in quanto, per eventi del genere, non sono previsti dalle disposizioni vigenti contributi od indennizzi.

Si soggiunge che il prefetto di Campobasso, a titolo puramente assistenziale, concesse, a suo tempo, un sussidio di lire 20 mila ad uno dei nominativi segnalati, essendo risultate misere dagli accertamenti effettuati le condizioni economiche dello stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano stati informati che l'asilo infantile di San Giuliano di Puglia (Campobasso), di recente costruito e collaudato, non è, invece, abitabile, essendo pericolante, e se credano di intervenire nel modo che riterranno più opportuno ed anche, se del caso, penalmente contro i responsabili dell'evidente sperpero del pubblico denaro. (24689).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno è già a conoscenza dello stato in cui versa l'asilo infantile in San Giuliano di Puglia, collaudato secondo le norme di legge fin dal settembre 1961 ed attualmente in condizioni di non agibilità.

Preso atto di quanto sopra detto, la Cassa medesima ha interessato l'ufficio del genio civile di Campobasso, perché in qualità di organo tecnico competente provveda ad effettuare un sopralluogo ed a riferirne alla stessa le risultanze, allo scopo di studiare i necessari provvedimenti di conseguenza.

Si dà, pertanto, assicurazione che da parte dell'anzidetto istituto la pratica in argomento viene tenuta nella debita considerazione.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se credano opportuno intervenire, perché il sindaco di Gildone (Campobasso) faccia ripristinare la fontana, sita in contrada san Martino,

in modo che le famiglie ivi residenti possano continuare a godere dell'acqua come per il passato. Pare che il sindaco abbia modificato la portata della fontana per danneggiare dette famiglie, le quali non avrebbero dato il voto alla sua lista nelle ultime elezioni amministrative. (24757).

RISPOSTA. — La mancanza di erogazione di acqua verificatasi nella fontana sunnominata è stata determinata dalla rottura della condotta principale dell'acquedotto attraverso cui viene alimentata detta fontana.

Poiché sono stati, ora, ultimati i lavori di riparazione della condotta di cui sopra, l'erogazione d'acqua della fontana è tornata normale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere da chi e quando siano state determinate le aree di sviluppo industriale ed i nuclei di industrializzazione, indicati nell'opuscolo *Invito ad investire nel Mezzogiorno*, divulgato dal ministro insieme con lo statuto del nuovo ente Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, e come mai non si siano rinvenuti nel Molise né un'area né un nucleo, dandosi così l'impressione alle popolazioni molisane, cui si è sempre parlato di industrializzazione della regione, che nessuna realizzazione industriale è in essa possibile e che nel passato sono state fatte affermazioni solo demagogiche. (24952).

RISPOSTA. — L'Istituto per l'assistenza allo sviluppo nel Mezzogiorno, nel pubblicare l'opuscolo *Invito ad investire nel Mezzogiorno*, ha inteso unicamente di indicare ai privati imprenditori quali prospettive presenti la localizzazione industriale nei territori meridionali, di quali agevolazioni essa possa fruire e su quale assistenza, in ordine alle scelte settoriali ed ubicazionali, ai sondaggi di mercato, eccetera, essa possa contare.

Per quanto più particolarmente riguarda la indicazione delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, l'opuscolo di cui trattasi si limita a riferire quali aree e nuclei risultano, alla data della sua pubblicazione (giugno 1962), già istituiti o in via di prossima realizzazione.

Come è noto la costituzione nel Mezzogiorno delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione e dei relativi consorzi trova la propria regolamentazione nell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificato ed integrato dall'articolo 8 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

In base alle accennate norme di legge, si deve in primo luogo precisare che la istituzione delle aree e dei nuclei e la delimitazione territoriale degli stessi non è compito dell'amministrazione centrale, ma è frutto della iniziativa autonoma degli enti locali interessati (province, comuni, camere di commercio, ecc.).

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno si è limitato, da parte sua, a stabilire le condizioni ed i requisiti minimi per la istituzione delle aree e dei nuclei, provvedendo, altresì, a proporre uno statuto-tipo per i relativi consorzi.

Pertanto, in sede di costituzione delle aree e dei nuclei, il Comitato dei ministri interviene, in una prima fase, per esprimere il proprio parere circa la rispondenza della progettata area o del nucleo alle condizioni e requisiti minimi stabiliti e, in una seconda fase, per deliberare sullo statuto dei relativi consorzi, ai fini della sua approvazione con decreto del Capo dello Stato.

Per quanto sopra si è detto, resta chiarito che ogni attività del Comitato dei ministri per il mezzogiorno in materia di istituzione di aree di sviluppo industriale e di nuclei di industrializzazione è subordinata alle iniziative autonomamente prese dagli enti locali interessati.

Il Ministro: PASTORE.

CRUCIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali siano i motivi che ostano alla entrata in funzione dell'acquedotto del Cicolano, in provincia di Rieti, che interessa numerosi comuni. (24706).

RISPOSTA. — I lavori di completamento dell'acquedotto del Cicolano, in provincia di Rieti, sono ancora in corso.

In particolare, si sta provvedendo alla fornitura ed alla installazione di tutti i macchinari ed accessori per la centrale di sollevamento delle acque in zona di Rocca Cerro, mentre sono in via di ultimazione i lavori alle sorgenti Verrecchie.

Salvo imprevisti, l'acquedotto di cui trattasi potrà entrare in esercizio entro il primo trimestre del 1963.

Il Ministro: PASTORE.

CRUCIANI, GRILLI ANTONIO E DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza delle ragioni che hanno portato nei giorni scorsi allo sciopero dei dipendenti dell'O.N.M.I. con la sospensione dei servizi insostituibili di assistenza alla prima infanzia.

Se siano a conoscenza della deliberazione dell'O.N.M.I. per la concessione dell'assegno integrativo e la corresponsione di un acconto, che ha ribadito la legittimità di un diritto sancito dalle leggi e da una decisione del Consiglio di Stato.

Se ravvisino la necessità che tale deliberazione, già approvata dal ministro della sanità, sia resa esecutiva dal visto del ministro del tesoro, in considerazione della situazione del bilancio dell'O.N.M.I., permanentemente precaria per l'insufficienza degli stanziamenti.

Se ritengano necessario che, analogamente a quanto avvenuto negli scorsi anni, sia concessa all'O.N.M.I. una sovvenzione straordinaria adeguata al fine del ripiano del bilancio in corso e dei precedenti. (24707).

RISPOSTA. — Le richieste di adeguamento del trattamento economico avanzate dal personale dipendente dell'O.N.M.I. in corrispondenza ai miglioramenti di recente concessi ai dipendenti civili dello Stato non hanno trovato finora completa sodisfazione per la grave situazione finanziaria in cui versa l'opera medesima.

Il Ministero, per sua parte, è intervenuto a più riprese presso i competenti dicasteri finanziari per ottenere in favore dell'O.N.M.I. sia la elevazione del contributo annuale ordinario dello Stato almeno a 20 miliardi di lire sia una sovvenzione straordinaria di 3 miliardi di lire per il ripiano dei disavanzi degli esercizi finanziari precedenti.

Nelle more dell'approvazione del provvedimento di estensione della indennità integrativa al personale dell'opera da parte del Ministero del tesoro, e soprattutto, del correlativo reperimento di nuove fonti di entrata, è stata disposta la corresponsione di una somma pari alla tredicesima mensilità.

Per quanto poi concerne le condizioni di lavoro del personale dell'O.N.M.I. va precisato che l'orario di servizio osservato è quello vigente per le amministrazioni dello Stato, e cioè di 42 ore settimanali per gli impiegati e di 46 ore settimanali per i salariati.

Il lavoro straordinario è regolarmente retribuito. Il trattamento economico di cui gode il personale stesso, infine, è parificato, per disposizione regolamentare, a quello dei dipendenti civili dello Stato.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso la direzione generale delle pensioni di guerra, e precisamente negli archivi situati in via Dalmazia 21, viale della Regina 158, via Lanciani 11 e via Induno (palazzo degli esami), vengono utilizzati invalidi di guerra in lavori pesanti, quali quelli del ritiro e deposito di fascicoli, per cui si rende necessario l'uso continuo di scale metalliche; e per conoscere se ritenga di disporre che tale personale venga utilizzato in lavori più adatti alle capacità fisiche menomate per il sacrificio compiuto verso la nazione. (24721).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che gli invalidi di guerra adibiti agli archivi della direzione generale delle pensioni di guerra non esplicano lavori pesanti, ma svolgono attività adatte alle loro capacità fisiche, in relazione al grado di invalidità.

Infatti, non si è mai verificato alcun inconveniente o danno alle persone, né sono mai pervenute lamentele da parte del personale addetto agli archivi, al quale, per altro, viene concesso un compenso maggiore, in considerazione del particolare lavoro da esso svolto.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

DANIELE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale azione il Governo intenda svolgere, anche presso il governo francese, per la salvaguardia degli interessi dei produttori italiani, in relazione ai ricorsi che la *Confédération national des producteurs de fruits et légumes* e la *Fédération national de producteurs de raisins de table* hanno presentato contro il Consiglio dei ministri della C.E.E. e che mirano all'annullamento del regolamento comunitario n. 23, relativo alla graduale attuazione di un mercato comune nel settore della frutta e legumi.

In proposito è da rilevare che il sopracitato regolamento costituisce parte integrante dell'accordo faticosamente raggiunto all'alba del 14 gennaio 1962 dal Consiglio dei ministri della C.E.E. per l'approvazione di un primo gruppo di regolamenti relativi alla politica agraria comune, per la qual cosa la sua incriminazione porterebbe all'automatico annulla-

mento dell'intero equilibrio allora stabilito fra gli interessi delle diverse parti, mediante reciproche concessioni e corrispondenti sacrifici, che furono dai nostri come dagli altri negoziatori valutati globalmente nel loro complesso e non distintamente per il settore ortofrutticolo o per gli altri settori. (24884).

RISPOSTA. — Da notizie ufficiali, risulta che le autorità francesi sono completamente estranee al ricorso avanzato dalla Confederazione francese frutta ed ortaggi e dalla Assemblea permanente dei presidenti delle camere di agricoltura alla Corte di giustizia della Comunità economica europea per ottenere l'annullamento del regolamento C.E.E. n. 23.

Le stesse autorità francesi non soltanto sono scettiche circa l'accoglimento delle tesi avanzate nel suddetto ricorso, ma hanno confermato il proposito di dare completa e leale applicazione alle disposizioni previste nel regolamento in questione.

Ciò premesso, si fa presente che, in sede di Corte di giustizia, la difesa legale delle disposizioni comunitarie è assicurata dal competente servizio giuridico delle commissioni, i cui agenti, nella preparazione e redazione degli argomenti di difesa, si consultano con le rappresentanze permanenti degli Stati membri.

Questo Ministero, da parte sua, non mancherà di intervenire, attraverso i propri agenti, perché venga assicurata l'applicazione delle disposizioni contenute nel regolamento e soprattutto di quelle che costituiscono oggetto dei ricorsi francesi alla Corte di giustizia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DANTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se risulti vero che nella città di Messina, in seguito ad una massiccia ondata di scioperi provocata — a quanto si dice — da inopportune interferenze che hanno reso inattuabili provvedimenti di miglioramenti economici, si sono astenuti dal lavoro anche gli addetti al seppellimento dei morti; per cui decine di bare, da oltre otto giorni, si trovano insepolte nella camera mortuaria del cimitero, nella quale è addirittura impossibile l'accesso in conseguenza delle esalazioni putrefattive.

Quali provvedimenti intendano prendere non solo per il rispetto del sentimento di pietà verso i defunti, ma per la difesa della pubblica salute minacciata anche dallo sciopero degli addetti al servizio di nettezza urbana, che ha trasformato la città di Messina in un vero e proprio immondezzaio.

Se intendano, infine, intervenire per eliminare le cause di questa grave e preoccupante agitazione. (24276).

RISPOSTA. — Le agitazioni dei dipendenti del comune di Messina sono cessate, essendo intervenuto un accordo fra le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e gli amministratori degli enti, con l'intervento delle autorità regionali, cui spetta, a' termini dell'articolo 15 dello statuto della regione siciliana, ogni competenza in materia di ordinamento e controllo degli enti suddetti.

È stato riferito inoltre che, durante gli scioperi, il servizio cimiteriale ha funzionato quasi regolarmente, mentre è stato provveduto ai servizi della nettezza urbana con mezzi di emergenza, nei limiti ovviamente consentiti da tali mezzi.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

DANTE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere il motivo per il quale il comune di Furnari (Messina) è privo di acqua.

Tale comune è stato recentemente approvvigionato con un acquedotto costruito dalla Cassa ed affidato per la gestione all'E.A.S. di Palermo;

per sapere per quale motivo l'ente gestore non abbia disposto una inchiesta per individuare le cause della penuria di acqua segnalata dalle autorità provinciali di Messina; e quali i conseguenti provvedimenti, che hanno carattere di estrema urgenza, atteso il legittimo stato di esasperazione di quella popolazione così inspiegabilmente privata di un bene indispensabile della vita. (24891).

RISPOSTA. — Per l'alimentazione idrica dei comuni di Furnari e Falcone e delle frazioni Vigliatore e Tonnarella è stata costruita a suo tempo, con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, una condotta con derivazione dalla subalvea Baeli, alla quale già si alimentava il comune di Barcellona.

Per ottenere la portata integrativa della subalvea Baeli, la Cassa aveva finanziato anche una perizia per un ampliamento delle opere di captazione della subalvea stessa.

L'esecuzione di tali lavori ha per altro incontrato notevoli ostacoli, derivati dalla necessità di non disturbare l'esercizio dell'acquedotto di Barcellona. Poiché, inoltre, i

primi lavori eseguiti non dimostravano di apportare alcun beneficio alla resa della subalvea, gli stessi furono interrotti, ritenendosi inutile insistere nella esecuzione di opere che non avevano dato il risultato sperato.

Nel frattempo, il comune di Barcellona, che aveva bonariamente consentito di far derivare per l'acquedotto di Furnari circa 5 litri al secondo della sua dotazione, dal mese di marzo 1961, per gli aumentati fabbisogni propri, ha consentito la derivazione di soli 1,20 litri al secondo, assolutamente insufficienti a sodisfare i fabbisogni dell'acquedotto di Furnari-Falcone.

In tali condizioni, si è ritenuto necessario ricercare altre fonti di alimentazione, per cui a seguito di accurato studio geologico, è stata redatta una perizia per lavori di ricerche idriche nell'alveo del torrente Mazzarrà.

I lavori relativi sono in corso ed è da presumere che potranno essere ultimati nel corrente anno. Se i risultati saranno positivi, come la situazione geologica della zona fa prevedere, si può ritenere che, dal prossimo anno, la situazione dell'approvvigionamento idrico di Furnari potrà essere normalizzata.

Il Ministro: PASTORE.

DE MARZI, ARMANI E PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno dare disposizioni affinché i certificati per l'esame chimico-batteriologico dell'acqua per usi domestici ed il parere igienico-sanitario del medico provinciale, che vengono richiesti per le pratiche relative ai fabbricati rurali, di cui alla legge 2 luglio 1961, n. 454, siano aboliti, o, per lo meno, sostituiti con un certificato od un parere dell'ufficiale sanitario del luogo: questo, sia in relazione al numero ben superiore delle pratiche che nel 1933 potevano essere istruite in applicazione al regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, sia in relazione al fatto che l'acqua potabile è un servizio pubblico, che non può essere risolto privatamente dal singolo coltivatore, e sia pure che tutto questo, per esempio, non è richiesto neppure quando si costruisce una scuola od altro edificio pubblico di ben maggiore importanza di un fabbricato rurale. (23416).

RISPOSTA. — Non è possibile sodisfare la richiesta sopra riportata con provvedimento amministrativo, in quanto tale procedura è prescritta da precise norme di legge (legge 8 novembre 1956, n. 1300).

Il Ministro: RUMOR.

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per conoscere su quali dati i nostri negoziatori presso gli organi della C.E.E. si siano basati per accettare e sottoscrivere — nell'interesse del paese e, quindi, delle numerose categorie produttrici interessate al grano ed al commercio estero di esso — gli accordi che hanno indotto la commissione ad emanare il regolamento del 1° giugno 1962, n. 30, con il quale viene stabilito che per « grano duro » possa intendersi anche quello della specie *triticum durum* che abbia fra l'altro le seguenti caratteristiche:

a) il 50 per cento al massimo di chicchi di grano duro totalmente o parzialmente bianconati;

b) il 10 per cento al massimo di chicchi di grano tenero.

L'interrogante chiede come possa chiamarsi « duro » un grano che contiene il 60 per cento di tenero e osserva che, trattandosi di prodotto che rappresenta una tipica specializzazione italiana e per altro delle regioni meridionali e insulari e cioè di regioni ad economia agricola depressa, era necessaro un maggior rigore nei criteri di qualificazione.

Sul piano mercantile non è vero che l'allargamento dei limiti nelle caratteristiche non abbia importanza, in quanto la cattiva qualità viene compensata da un minor prezzo; bisogna, infatti, considerare che, una volta accettato il criterio suddetto, tanto i prodotti ottenuti con i grani pregiati di Puglia e di Sicilia, tanto quelli ottenuti con i grani scadenti che tentano di crescere all'ombra dei Pirenei, saranno chiamati « semole di grano duro » e che, pertanto, « paste di semola di grano duro » potranno venire chiamate tanto quelle ottenute con gli uni quanto quelle ottenute con gli altri. (24547).

RISPOSTA. — In sede di determinazione delle caratteristiche merceologiche del grano duro, la C.E.E. ha tenuto per base quelle acquisite alla produzione dell'unico paese membro produttore e cioè dell'Italia.

Ciò premesso, si precisa che, contrariamente a quanto possa apparire da un giudizio sommario, la « bianconatura « non altera la specie (*triticum durum*) del grano, tanto che, nonostante una elevata percentuale di chicchi degenerati, la pratica commerciale è portata a considerare, salvo le detrazioni d'uso, un grano siffatto sempre come « grano duro ».

Non si può dire altrettanto, invece, nel caso di presenza di chicchi di tenero (*triticum vulgare*) se la percentuale degli stessi supera il limite massimo del 10 per cento, perché, nella specie, la pratica commerciale non considera più il grano come « duro ».

Inoltre, è da tener presente che le condizioni su esposte riproducono una realtà ultratrentennale del mercato italiano senza che la stessa, sia dal punto di vista dell'interesse agricolo sia da quello del consumo, abbia prodotto inconvenienti di sorta in quanto all'origine, come al consumo, i valori risultano equamente differenziati. Mentre, al contrario, la determinazione di criteri più restrittivi nella fissazione delle caratteristiche dei grani duri avrebbe, per effetto, da una parte la messa in crisi di vastissime zone meridionali ed insulari produttrici di grani duri meno pregiati, dall'altra, un ulteriore incremento dell'attuale *deficit* produttivo.

Si osserva, infine, che non si garantisce la genuinità delle paste alimentari di semola negando la qualità di grano duro ai prodotti derivanti dal *triticum durum*; bisognerebbe, invece, impedire l'impiego di « graniti » di vero grano tenero nella pastificazione. Tutto ciò però non è stato finora possibile sia perché la nostra produzione di frumento duro è insufficiente a coprire il fabbisogno nazionale, sia perché manca un metodo analitico sicuro per individuare le frodi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover consentire al comune di Rivoli (Torino), che in data 23 gennaio 1962 ne ha presentato esplicita richiesta, di intitolare una via cittadina alla penna nera Giuseppe Malandrino, decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo al valor militare, invalido di guerra, deceduto, cieco, dopo anni di sofferenze nel 1956, aderendo anche alla richiesta di migliaia di alpini di ogni parte d'Italia, che intendono esaltarne il valore. (24956).

RISPOSTA. — In data 23 gennaio 1962, il sindaco di Rivoli indirizzò a questo Ministero una istanza per ottenere l'autorizzazione, prevista dall'articolo 4, secondo comma, della legge 23 giugno 1927, n. 1188, per intitolare una nuova strada al concittadino Giuseppe Malandrino.

In merito alla predetta istanza vennero chiesti i necessari elementi istruttori alla prefettura di Torino, che, in primo luogo, invitava l'amministrazione comunale ad adottare sull'argomento apposita motivata deliberazione.

Secondo notizie di recente fornite dal prefetto di Torino il consiglio comunale di Rivoli non ha ancora adottato alcuna deliberazione in merito alla richiesta denominazione stradale.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

DI BENEDETTO. *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga di prendere opportune iniziative per indurre la direzione della fabbrica di prodotti chimici Akragas (Montecatini) di Porto Empedocle (Agrigento) a predisporre ogni misura igienica atta ad eliminare la diffusione dello *smog* emesso dai comignoli che investe l'atmosfera di quella cittadina con grave nocumento della salute dei suoi numerosi abitanti (24120).

RISPOSTA. — L'amministrazione sanitaria segue già da tempo la particolare situazione ambientale conseguente alla presenza nel comune di Porto Empedocle della fabbrica di concimi chimici denominata Akragas.

Sinora, infatti, oltre a sopralluoghi effettuati dalle autorità sanitarie locali, sollecitati da questo Ministero, sono stati inviati sul posto, in tempi successivi, tecnici dell'Istituto superiore di sanità, i quali, incaricati di constatare il danno e la molestia determinati dall'esercizio dello stabilimento in questione, non hanno mancato di suggerire alla direzione dello stabilimento stesso l'installazione di aspiratori capaci di convogliare in appositi impianti di abbattimento l'anidride solforosa derivante dal ciclo di produzione lavorativo.

In occasiona di un recente sopralluogo è stato accertato che, in questi ultimi tempi, sono stati apportati radicali miglioramenti all'impianto per la produzione di *oleum*.

La produzione di acido solforico, infatti, si compie, fin dove possibile, in ciclo chiuso e mantenendo tutti gli organi dell'impianto a cielo aperto sotto efficiente aspirazione, per cui le possibilità di dispersione dell'anidride solforosa nell'ambiente esterno sono praticamente irrilevanti.

Dai dati in possesso dello stabilimento verebbero emessi, attraverso i camini, quantità di anidride solforosa pari allo 0,1 per cento.

È stato comunque accertato che la possibilità di evasione di anidride solforosa risulta ancora possibile durante le temporanee

interruzioni del ciclo produttivo, causate soprattutto dalla accidentale mancanza di energia elettrica.

Per far fronte a tale evento i tecnici dello stabilimento stanno realizzando un aspiratore sussidiario alimentato da un gruppo elettrogeno di emergenza.

Ad ogni buon conto si precisa che questo Ministero non mancherà di mantenere un assiduo controllo sulla fabbrica di che trattasi allo scopo di accertare l'efficienza dei mezzi posti in opera a salvaguardia della salubrità dell'ambiente circostante.

Il Ministro: JERVOLINO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno emanare opportune disposizioni affinché i lavori di ampliamento del porto di San Remo, i quali attualmente procedono assai lentamente, vengano condotti con la celerità giustificata dalla sempre crescente importanza di tale porto, specialmente dal punto di vista turistico.

L'interrogante chiede inoltre che sia esaminata la possibilità di stanziare e assicurare con unico appalto la intera somma necessaria per il completamento dell'opera, pur ripartendola in vari esercizi, e ciò sia al fine di una migliore esecuzione tecnica, sia agli effetti della partecipazione all'appalto di imprese più solide e meglio organizzate.

L'interrogante fa presente, a tale proposito, che la partecipazione di numerose ditte alla esecuzione dei lavori, porta, fra l'altro, all'impiego di pietrame diverso nei vari lotti, con effetti estetici poco sodisfacenti. (24981).

RISPOSTA. — Per l'ampliamento del porto di San Remo è stata finora finanziata la complessiva spesa di 300 milioni per tre successivi lotti di lavori.

Tali lavori sono stati regolarmente eseguiti ed ultimati nel tempo fissato da questa amministrazione.

Per il completamento dei lavori di ampliamento del porto di che trattasi è prevista una rilevante spesa, alla quale non è possibile far fronte con le limitatissime assegnazioni di bilancio.

Pertanto le esigenze del suindicato porto potranno essere sodisfatte, sia pure gradualmente, solo nell'eventualità che vengano disposti speciali, straordinari stanziamenti di fondi per le opere marittime.

Il Ministro: SULLO.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Allo scopo di conoscere se — in adesione anche alla esplicita richiesta avanzata alla direzione generale delle dogane e imposte indirette da parte della camera di commercio di Reggio Calabria — con riferimento all'articolo 5 del decreto del Presidente della Republbica 10 gennaio 1962, n. 83, ritenga opportuno trasformare in sezione l'attuale ufficio finanziario gruppo zone I. F. di Reggio Calabria (23900).

RISPOSTA. — Con il regolamento di servizio per il personale delle imposte di fabbricazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1962, n. 83, si è provveduto a dare un più efficiente ordinamento agli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione e sono state, altresì, disciplinate le attribuzioni di servizio del personale, a seconda della carriera di appartenenza e della qualificata rivestita.

Gli U.T.I.F., fin dalla loro istituzione, hanno sempre avvertito la necessità di organizzare altri uffici dipendenti (zone di verificazione e gruppi di zone) nella località ove il numero degli opifici o la complessità dei relativi impianti richiedevano una assidua vigilanza fiscale; uffici che, prima dell'entrata in vigore del citato regolamento, non avevano alcuna autonomia funzionale.

In applicazione del nuovo regolamento all'articolo 5, primo comma, si è stabilito che ciascun U.T.I.F. sia articolato in una o più sezioni, precisando che ad ogni sezione è preposto un impiegato della carriera direttiva.

Detta norma va intesa nel senso che le sezioni — suddivisioni interne dell'attività organizzativa degli U.T.I.F. — sono istituite in seno agli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione per una più immediata azione direttiva e di controllo dei servizi tecnici, amministrativi e contabili che si svolgono nell'interno dell'ufficio stesso, nonché di quelli esterni espletati nell'ambito delle varie ripartizioni.

Le ripartizioni, ciascuna delle quali è costituita da un numero variabile in zone di verificazione comprendenti stabilimenti, fabbriche, opifici ed esercizi soggetti a vigilanza fiscale, pur facendo capo agli U.T.I.F. possono, per quanto concerne le più dirette ed immediate esigenze operative, essere riguardate come veri e propri uffici aventi un'autonomia funzionale.

Infatti le ripartizioni hanno facoltà di svolgere *in loco* molti servizi di carattere sia

tecnico sia amministrativo quali, ad esempio, le verifiche ed i riscontri presso tutte le fabbriche; l'accertamento delle I. F., il rilascio di licenze e registri e di tutti i documenti di accompagnamento dei prodotti soggetti alle I. F., l'estrazione dei medesimi dai magazzini fiduciari; l'elaborazione delle convenzioni di abbonamento.

L'articolo 20 del regolamento citato prevede, altresì, che in via eccezionale il capo della ripartizione può provvedere immediatamente, informandone, anche per telefono, il dirigente dell'U.T.I.F. all'espletamento degli altri compiti non espressamente indicati nel regolamento stesso.

In sostanza, le ripartizioni evitano agli operatori residenti in località non sedi di U.T.I.F. i disagi cui prima andavano incontro per l'espletamento di determinate operazioni e rispondono, quindi, alle esigenze funzionali cui ci si è riferiti.

Pertanto, mentre non è possibile procedere, per mancanza di una norma regolamentare, alla trasformazione nominale in sezione della ripartizione di Reggio Calabria, essendo la sezione, come sopra citato, una suddivisione interna degli U.T.I.F., si ha motivo di ritenere che una volta organizzata la ripartizione già prevista in Reggio Calabria nel quadro delle disposizioni del succitato nuovo regolamento ed in relazione alle esigenze dei servizi di quella provincia, gli interessi dei locali operatori nel settore della imposta di fabbricazione saranno, nella sostanza, più che sodisfatti.

Il Ministro: TRABUCCHI.

FIUMANO' — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato delle seguenti pratiche interessanti il comune di Canolo (Reggio Calabria) e relative:

1) al secondo lotto di lavoro per il consolidamento del centro abitato di Canolo vecchia;

2) ai lavori dell'acquedotto consorziale, per i quali si sollecita il rapido completamento. (24783).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha già finanziato, per un importo di lire 42.943.585, un progetto i cui lavori risultano regolarmente collaudati come da disposizione presidenziale del 27 gennaio 1961.

D'altra parte, il competente ufficio del genio civile non ha mai segnalato la necessità di ulteriori interventi oltre quello citato.

Qualora nuove realizzazioni venissero sollecitate, esse potrebbero essere finanziate nel quadro dei programmi annuali predisposti di intesa tra la Cassa per il mezzogiorno e il comitato regionale, per l'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Per quanto concerne, poi, il completamento dei lavori relativi all'acquedotto del Novito, interessante anche il comune di Canolo, si fa presente che il ritardo subìto dai lavori stessi è dovuto alla constatazione da parte della Cassa medesima di talune inadempienze da parte dell'impresa costruttrice.

L'impresa stessa verrà, quindi, richiamata al rispetto delle clausole contrattuali e costituita in mora, per cui i lavori in argomento potranno essere ripresi al più presto.

Il Ministro: PASTORE.

FIUMANO' — *Al Ministro dell'interno.* — Allo scopo di conoscere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, affinché — in adesione alle ripetute richieste del comune di Canolo — voglia procedere alla urgente riparazione e sistemazione della strada provinciale Siderno-Agnana-Canolo, nel tratto Agnana-Canolo, divenuto ormai quasi impraticabile. (24787).

RISPOSTA. — La strada provinciale Siderno-Agnana-Canolo presenta gravi problemi di stabilità, a causa della particolare conformazione idro-geologica dei terreni attraversati.

In atto, sono in corso di esecuzione, da parte del consorzio di bonifica di Caulonia, notevoli lavori di sistemazione idraulico-forestale-agraria a difesa della strada suddetta per un importo di lire 149.122.000 finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno.

L'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha eseguito la variante in contrada Calla, per riportare la strada in sede stabile, nonché lavori di risanamento di alcuni tratti della strada stessa, per un importo di lire 28 milioni.

Sono, inoltre, in corso lavori di manutenzione straordinaria, per un importo di lire 12 milioni, consistenti nel risanamento di altri 7 mila metri quadrati di corpo stradale.

Per quanto concerne, in particolare, il tratto di strada Agnana-Canolo, della lunghezza di chilometri 6 circa, le opere di consolidamento generale e quelle murarie di presidio al corpo stradale sono in corso di progettazione.

I cennati lavori, nonché quelli di depolverizzazione; importeranno una spesa preventivata in lire 45 milioni, che l'amministrazione provinciale ha in programma di richiedere alla Cassa per il mezzogiorno.

La prefettura di Reggio Calabria sta svolgendo gli opportuni interventi perché le suddette opere siano realizzate con ogni possibile urgenza, al fine di assicurare, entro breve tempo, le migliori condizioni di transitabilità del tratto di strada in questione.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro pensiero nei confronti dell'atteggiamento delle forze di pubblica sicurezza di Reggio Calabria, le quali, su richiesta del proprietario Scordino Antonino, sono intervenute nella vertenza sindacale per la ripartizione del prodotto granario e, armi alla mano, hanno imposto ai contadini di Arasi (Reggio Calabria) la ripartizione secondo la volontà del proprietario.

L'interrogante sottolinea la gravità del caso, quando si tenga presente che, con precedente interrogazione, egli aveva richiamato l'attenzione degli stessi ministri sullo stesso caso a causa della denunziata opera di intimidazione perseguita da parte del sottufficiale comandante la stazione dei carabinieri di Ortì di Reggio Calabria, avverso gli stessi contadini. (24936).

RISPOSTA. — La mattina del 26 luglio 1962, il dottor Antonino Scordino si presentava alla squadra mobile di Reggio Calabria, denunciando di essere venuto a conoscenza, tramite il suo fattore, che i coloni di un suo fondo coltivato a grano in contrada Arasì, si erano tra loro messi d'accordo allo scopo di non conferirgli la metà del prodotto di sua spettanza.

Il predetto, inoltre, mentre precisava che tutte le aziende agricole della zona sono state sempre condotte con la divisione dei prodotti a metà, esternava gravi preoccupazioni per la sua incolumità e per quella del fattore e chiedeva l'intervento della polizia al fine di evitare possibili incidenti.

Pertanto, una pattuglia della squadra mobile composta di un brigadiere e di due guardie, in abito civile, si portava nella zona di Arasì, limitandosi ad identificare i nove coloni dello Scordino ed un sindacalista che li capeggiava. I coloni, intanto, nella mattinata avevano già provveduto ad asportare dall'aia il grano di loro spettanza ed intendevano, ora, inibire allo Scordino di immagazzinare la sua parte.

L'intervento della pubblica sicurezza che, per altro, non ostentava armi di sorta, scongiurava la possibilità di atti di violenza contro lo Scordino da parte dei mezzadri, i quali, pur aderendo alla spartizione del prodotto, si rifiutavano, però, di pagare la quota parte per la trebbiatura.

Sui fatti di cui sopra l'interessato presentava denuncia alla questura di Reggio Calabria; altra querela veniva sporta successivamente dallo stesso per patiti danneggiamenti. Le denunce, dopo i rituali accertamenti, sono state trasmesse all'autorità giudiziaria.

Nella circostanza, l'operato delle forze di polizia è stato sempre improntato a criteri di imparzialità ed al rispetto della legalità col fine precipuo di prevenire arbitrî e turbamenti dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano disporre, ciascuno per la propria specifica competenza il sollecito inizio dei lavori di sistemazione della strada Bisignano-Duglia-Santa Sofia d'Epiro-bivio di San Demetrio Corone, in provincia di Cosenza.

Al riguardo l'interrogante si permette far presente che il tratto Santa Sofia d'Epiro-bivio San Demetrio Corone, incluso nell'elenco delle strade di nuova provincializzazione, potrebbe essere sistemato col contributo statale ai sensi della legge 12 febbraio 1938, n. 128, mentre il rimanente tratto potrebbe essere incluso nel programma della Cassa per l'esercizio 1962-63. (24353).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla sistemazione della strada provinciale Bisignano-Santa Sofia d'Epiro-bivio San Demetrio e stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nella sua riunione del 18 luglio 1962, per un importo di lire 99 milioni.

All'inizio dei lavori sarà provveduto appena l'amministrazione provinciale di Cosenza avrà espletato la relativa gara di appalto.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno di inserire nel piano stradale della Calabria la costruzione di un tronco di strada nazionale che, prolungando la strada statale n. 108-*bis* da bivio Coraci, attraversando la strada statale n. 19, e percorrendo il corso del Bisirico prima e del Savuto poi, raggiunga il mar Tirreno.

L'interrogante fa presente a tale riguardo che il tratto stradale invocato oltre a congiungere la costa jonica (da Cariati) al Tirreno, fornirebbe un naturale sbocco al mare per i numerosi centri abitati dell'altopiano silano.

Infine, in previsione della realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (così della autostrada del sole), il tronco stradale in questione potrebbe costituire uno di quei raccordi, che sono premessa necessaria per una autentica utilità dell'autostrada stessa. (24691).

RISPOSTA. — Il prolungamento della statale n. 108-*bis* Silana di Cariati, è un problema che può interessare la viabilità minore e non quella statale.

Attualmente tale innesto della statale n. 108-*bis* è collegato col Tirreno mediante il tratto Bivio Coraci-Bivio Pian del Lago della statale n. 19, e la statale n. 108, Silana di Cariati, da Pian del Lago a Campora San Giovanni.

Con la realizzazione poi della autostrada Salerno-Reggio Calabria (non a pedaggio) il traffico proveniente dalla statale n. 108-*bis* potrà — per raggiungere il Tirreno — immettersi alla prevista stazione di Pian del Lago di detta autostrada, che percorrerà la valle del Savuto.

Il Ministro: SULLO.

FOGLIAZZA — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'ammontare degli investimenti pubblici e privati verificatisi in agricoltura nelle province della bassa Lombardia irrigua e precisamente delle province di Milano, Cremona, Brescia, Mantova, Bergamo e Pavia.

L'interrogante chiede di sapere in particolare:

a) numero ed entità dei mutui devoluti in conto capitale e in conto interesse per la bonifica, l'irrigazione, i miglioramenti fondiari a partire dall'applicazione della legge del 1933, n. 215, sulla bonifica integrale;

b) numero ed entità dei mutui in conto capitale e in conto interesse devoluti per investimenti agrari-meccanizzazione, sviluppo zootecnico e bonifica sanitaria del bestiame, sementi selezionate, ecc., a partire dalla applicazione di relative leggi;

c) numero ed entità delle aziende e proprietà beneficiate suddivise in piccole, medie e grandi aziende, in base alla valutazione valida per tale zona agraria. (22515).

RISPOSTA. — A favore di consorzi di bonifica operanti nel territorio delle province indicate sono state finora disposte assegnazioni di fondi per complessive lire 8.462.477.028, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, in applicazione del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale, e per complessive lire 4.766.064,424 per la realizzazione di opere irrigue, in attuazione della legge 10 novembre 1954, n. 1087.

Nelle stesse province, dal 1° luglio 1947 al 31 dicembre 1961, ai sensi degli articoli 43 e seguenti del citato regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono stati concessi 8.149 contributi in conto capitale nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario per un ammontare di contributi liquidati di 4.981.962.565, nella spesa complessiva riconosciuta ammissibile di 17.127.512.188 lire.

Nello stesso periodo di tempo, sempre nelle province in parola, sono stati complessivamente concessi, a norma della legge 5 luglio 1928, n. 1760, n. 3357 mutui trentennali per opere di miglioramento fondiario per un importo totale di 26.051.372.362 lire che hanno comportato una quota annua di concorso statale di 475.610.996 lire.

Ai termini, poi delle disposizioni contenute nel capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, sul fondo di rotazione, nelle province di che trattasi sono stati accordati, al 31 dicembre 1961, n. 26.134 prestiti per un importo di 25.058.467.432 lire per acquisto di macchine agricole; 807 mutui per 946.308.259 lire per impianti irrigui e 3.811 mutui per 11.905.111.180 lire per fabbricati rurali.

Infine, in attuazione della legge 8 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia, a tutto il 31 dicembre 1961, nelle predette province sono stati accordati 139 prestiti per complessive lire 221.964.000.

Non si è in grado di corrispondere alla richiesta formulata alla lettera *c*) dell'interrogazione, in quanto nelle situazioni finora effettuate ai fini statistici non si è presa in considerazione la suddivisione delle aziende beneficiarie.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: RUMOR.

GERBINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la Cassa per il mezzogiorno a trasmettere alle commissioni provinciali per l'artigianato delle regioni interessate la nota del 6 agosto 1962, n. 6/45137, con la quale, mentre si comunica che « sara provveduto, con la maggiore sollecitudine alla definizione delle pratiche la cui istruttoria risulti, alla data odierna, già esaminata dalla scrivente », si dà, d'altra parte, notizia che « non potranno essere prese in considerazione tutte le domande giacenti presso codeste commissioni, e che verranno successivamente presentate ».

L'interrogante si onora sottoporre al giudizio del ministro i seguenti elementi di valutazione:

1) i contributi erogati dalla Cassa per il mezzogiorno hanno stimolato migliaia di imprese artigiane ad ammodernare impianti ed attrezzature; nella sola provincia di Messina dette imprese sono 3.500 e gli investimenti produttivi determinati ammontano a circa 3 miliardi di lire, in un triennio;

2) presso la sola commissione provinciale per l'artigianato di Messina risultano giacenti in attesa di istruttoria, 700 domande di contributo di altrettante imprese artigiane;

3) le suddette iniziative sono conseguenza dell'azione svolta dalle commissioni provinciali per l'artigianato, a ciò espressamente sollecitate dalla Cassa per il mezzogiorno, per dare ampia diffusione dei benefici previsti dalle leggi n. 634 e n. 555, e per sollecitare gli artigiani ad ammodernare i propri laboratori.

Da tali elementi si rileva l'impegno della Cassa per il mezzogiorno e la obiettiva rispondenza tra le disposizioni di legge e le attese degli artigiani; e, per conseguenza, l'iniziativa di effettivo rinnovamento di migliaia di piccole imprese; ossia il raggiungimento dello scopo primario per il quale la Cassa è stata voluta dal legislatore; e ciò, per di più, con uno degli strumenti più semplici d'intervento e con un relativo onere finanziario che incide assai poco sulla percentuale della massa degli investimenti deliberati dalla Cassa medesima.

L'interrogante chiede di sapere se, in base alle suesposte ragioni, il ministro intenda provvedere perché venga riveduto l'atteggiamento della Cassa nei confronti delle imprese artigiane. (25095).

RISPOSTA. — In relazione alle rimostranze sollevate in ordine al recente comunicato della Cassa per il mezzogiorno, deve farsi presente che tale provvedimento è stato imposto da imprescindibili esigenze di carattere finanziario.

Come è noto, infatti, alla Cassa per il mezzogiorno, a differenza delle amministrazioni dello Stato, non vengono annualmente assegnati dei fondi da poter destinare alla esecuzione di opere pubbliche o alla concessione di contributi, ma alla stessa sono state accordate delle dotazioni fisse con la legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646 e con le successive leggi che ne hanno prorogato l'attività.

Orbene, gli interventi a favore dell'artigianato furono previsti per la prima volta dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, e, in sede di ripartizione dei fondi da essa assentiti tra i diversi settori intervento, furono destinati alla concessione di contributi per l'artigianato 5 miliardi di lire.

Tuttavia, in considerazione del sempre crescente numero delle richieste e della accertata utilità dei contributi di che trattasi, questo Comitato ha provveduto dal 1958 ad oggi ad aumentare le iniziali dotazioni: in particolare, per quanto riguarda l'artigianato, l'originaria dotazione è stata successivamente integrata — ricorrendo a prelevamenti sul « fondo proventi » — con l'aggiunta di 1 miliardo nel maggio 1961, di 1 miliardo e 200 milioni nel febbraio 1962, finché, nella riunione del comitato del 1° agosto 1962, è stata deliberata l'ulteriore e definitiva integrazione di altri 4 miliardi di lire, di maniera che la totale assegnazione ascende alla rilevante somma di 11 miliardi e 200 milioni.

Dalle successive e notevoli assegnazioni di fondi deve rilevarsi come il Comitato abbia tenuto nella massima considerazione il particolare settore dell'artigianato attribuendogli una complessiva assegnazione veramente rilevante, ove si consideri che trattasi di contributi a fondo perduto.

Attesa la attuale situazione finanziaria della Cassa e la necessità imprescindibile di condurre a termine le opere programmate nei vari settori di intervento, riesce impossibile procedere ad ulteriori assegnazioni di fondi per la concessione di contributi all'artigianato.

Il provvedimento adottato dalla Cassa, su invito di questo Comitato, pertanto, anche se ha deluso delle aspettative, è stato imposto da ragioni di carattere obiettivo e reso ne-

cessario, inoltre, proprio al fine di evitare che si creassero maggiori aspettative destinate a rimanere inappagate.

Deve, infine, farsi presente che, ove in seguito siano assegnate ulteriori dotazioni di fondi alla Cassa per il mezzogiorno, non si mancherà di tenere presente anche il settore dell'artigianato.

Il Ministro: PASTORE.

GRANATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'acquisto effettuato dal conte Rivetti del demanio Sant'Iconio del comune di Camerota (Salerno) per 11 milioni, mentre la sola valutazione del legname radicato ascende ad oltre 20 milioni per stima dei competenti organi statali; se siano a conoscenza che, eccepita la nullità della vendita per la demanialità di uso civico del bene trasferito, l'amministrazione comunale, per coprire l'abuso commesso, ha adottato una delibera di classifica del bene, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, in modo del tutto arbitrario, poiché sui beni demaniali sono tuttora in esercizio gli usi civici, che alimentano una fiorente industria armentizia locale e soprattutto una fiorente industria delle funi vegetali. L'amministrazione comunale, contro la verità, ha assunto a motivazione del proprio atto la cessazione degli usi.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se si intenda disporre una severa inchiesta volta ad assodare responsabilità ed eventuali connivenze. (24797).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Camerota, con deliberazione 28 marzo 1959, n. 25, stabiliva di alienare a favore del conte Stefano Rivetti un fondo di proprietà comunale di circa 130 ettari, per la somma complessiva di lire 11 milioni. La giunta provinciale amministrativa di Salerno, nella seduta del 24 luglio 1959, approvava il citato provvedimento consiliare, in ordine al quale avevano espresso parere favorevole l'ispettorato ripartimentale delle foreste e l'ufficio del genio civile, sulla congruità del prezzo di alienazione.

Il dottor Vincenzo Salerno, dopo la stipulazione del relativo contratto di vendita, con esposto in data 3 luglio 1961, diretto al prefetto di Salerno, faceva presente che il fondo ceduto al conto Rivetti era assoggettato ad uso civico, e pertanto la vendita era da considerare nulla, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, per non essere stata preventivamente autorizzata dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

Detta denunzia veniva inviata al comitato regionale per la liquidazione degli usi civici di Napoli, il quale con nota del 17 luglio 1961 confermava che il suolo in questione era soggetto ad uso civico e come tale inalienabile, senza la preventiva autorizzazione del competente Ministero.

Il comune di Camerota, con deliberazione del 10 luglio 1961, n. 42, chiedeva la sdemanializzazione del terreno che aveva formato oggetto di vendita al conte Rivetti e con altra deliberazione in data 26 ottobre 1961, n. 80, stabiliva di alienare al conte Rivetti « lo stesso suolo, per lo stesso prezzo ed a tutti gli effetti conservativi fin dall'origine e di autorizzare il sindaco a tutti gli adempimenti di cui all'articolo 12 della citata legge n. 1766 e all'articolo 39 del regolamento 26 febbraio 1928, n. 332 ».

Inviate le citate deliberazioni, per il prescritto parere, al commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli, questo, con atto 6 dicembre 1961, citava il comune ed il conte Rivetti per sentire dichiarare la nullità della vendita di cui alla deliberazione n. 25, nonché la reintegra dei terreni demaniali al comune. Il giudizio di nullità è ancora pendente.

Intanto ogni provvedimento di tutela riguardo alle deliberazioni comunali n. 42 e n. 80 è stato sospeso salvo a riproporre gli atti all'esame della giunta provinciale amministrativa in base a tutti i necessari elementi di giudizio, solo se e quando il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, previo parere del predetto commissariato, per gli usi civici, adotterà il provvedimento di svincolo di cui alla legge innanzi citata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

GULLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quanto ci sia di vero nella notizia che le disposizioni per dar luogo al finanziamento, da parte della Cassa per il mezzogiorno, della costruzione della nuova linea ferroviaria Cosenza-Paola siano state recentemente revocate. E per sapere, altresì, se si ritenga urgente, indilazionabile e doveroso, dopo le tante promesse e gli impegni assunti, che alfine si provveda all'esecuzione di un'opera così necessaria e da così lungo tempo attesa dalle popolazioni interessate. (16821).

RISPOSTA. — Nonostante il finanziamento, che fu assicurato con la nota legge speciale del 28 luglio 1960, n. 851, in lire 12 miliardi, i lavori della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza non sono stati ancora iniziati, in quanto il relativo tracciato è stato solo recentemente definito, dopo approfonditi studi di concerto con l'azienda ferroviaria.

Ciò premesso, s'informa che sono state già date disposizioni perché si provveda con ogni sollecitudine alle incombenze preliminari dell'opera, quali i rilievi topografici e l'aggiornamento del progetto generale, già redatto da questo Ministero contemporaneamente alla compilazione di un progetto di primo stralcio.

S'informa infine che questo Ministero avrà la massima cura dei lavori affinché gli stessi possano svilupparsi ed essere condotti a termine con la celerità che l'importanza e l'urgente necessità dell'opera richiedono.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il risarcimento dei danni subìti da un considerevole numero di cittadini di Vezzano Ligure (La Spezia), le cui case di abitazione sono state gravemente lesionate, a seguito del prolungato uso di mine per l'esecuzione di lavori di interesse militare nel sottosuolo corrispondente al predetto centro abitato. (24278).

RISPOSTA. — I danni prodotti ad alcuni fabbricati di Vezzano Ligure in conseguenza dei lavori militari eseguiti nella zona devono essere risarciti agli interessati dalle ditte appaltatrici dei lavori stessi, come previsto dai contratti di appalto stipulati da tali ditte con questa amministrazione.

Si sta provvedendo a dar corso alle azioni necessarie per l'accertamento dei danni e per sollecitarne il risarcimento da parte dei responsabili.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Al fine di conoscere se ritenga logico che al concorso per la carriera di concetto degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione siano ammessi soltanto i periti industriali ad indirizzo specializzato per meccanici, elettrici e radiotecnici, escludendone quindi i periti chimici industriali, mentre la maggior parte dei generi soggetti ad imposta di fabbricazione vengono prodotti a mezzo di procedimenti chimico-industriali.

L'interrogante chiede che il problema sia attentamente esaminato e siano adottate le iniziative idonee a modificare uno stato di fatto, che non sembra né giustificato né conforme agli interessi dell'amministrazione. (24760).

RISPOSTA. — Il regio decreto 13 settembre 1938, n. 1509, richiedeva, per l'ammissione ai concorsi di gruppo *B* degli U.T.I.F., il titolo di perito industriale — specializzazione meccanici, elettronici e radiotecnici.

Il decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1959, n. 1340, recante norme per i concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere dell'amministrazione finanziaria, non ha modificato il preesistente ordinamento per quanto attiene ai titoli di studio richiesti per l'ammissione ai concorsi.

Per altro, poiché da studi e rilevazioni statistiche effettuati da questa amministrazione è risultato che, per le esigenze e l'evolversi dei servizi, sarebbe oltremodo utile concedere l'ammissione ai concorsi per la carriera di concetto delle I.F. anche ai candidati muniti del diploma di perito industriale ad indirizzo diverso dalle specializzazioni meccanici, elettrotecnici e radiotecnici, si dà assicurazione che saranno quanto prima poste in essere tutte le iniziative necessarie perché venga riconosciuto come titolo valido per l'ammissione ai concorsi di che trattasi il diploma di perito industriale conseguito per le seguenti specializzazioni: meccanici, elettrotecnici, radiotecnici, metallurgici, minerari, meccanica fine, tessili, chimici industriali, chimici per le industrie alimentari.

Il Ministro: TRABUCCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se e come si intenda venire incontro alla protesta di Capri, per la esclusione dell'isola dalla linea di elicotteri in collegamento con Roma. (24030).

RISPOSTA. — Premesso che nessun servizio di elicotteri fa capo a Roma, si fa presente che i collegamenti aerei tra Capri e la capitale sono ampiamente assicurati mediante i servizi di elicotteri esistenti sia direttamente tra l'isola e Napoli (linea Capri-Napoli) sia attraverso le linee Capri-Ischia e Ischia-Napoli e con opportune coincidenze con le numerose linee aeree che fanno capo a Napoli, assicurando rapidi e frequenti collegamenti non solo con Roma ma anche con molte altre destinazioni nazionali ed internazionali.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MAGNANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se ritengano conforme alle funzioni del pubblico registro automobilisico ed alle obiettive esigenze dell'ente locale di documentarsi sulle capacità contributive dei cittadini e sui loro mezzi di fortuna a fini tributari, che tale ufficio neghi ai comuni di documentarsi sugli intestatari dei vari automezzi, così come risulta essere avvenuto per il comune di Forlì il 10 aprile 1962. (23094).

RISPOSTA. — Il mancato accoglimento, da parte del conservatore del pubblico registro automobilistico di Forlì, della richiesta di quel comune, è da porsi in relazione al fatto che la richiesta stessa non è stata prodotta in armonia con le disposizioni di legge vigenti in materia (articolo 20 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, concernente norme per l'esecuzione del regio decreto 15 marzo 1927, n. 436, con il quale venne istituito il pubblico registro automobilistico, e articolo 17 del decreto ministeriale 20 maggio 1943, concernente norme per la statistica degli autoveicoli).

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando e come sarà provveduto alle opere occorrenti per l'approvvigionamento idrico delle famiglie della zona di riforma di Beccarini, in agro di Manfredonia (Foggia), nonché alle opere per l'irrigazione dei loro poderi. (24151).

RISPOSTA. — Per assicurare l'approvvigionamento idrico della località Beccarini la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha preso accordi di massima con l'Ente autonomo acquedotto pugliese che, dovendo integrare le condotte esistenti per l'alimentazione delle zone del Gargano-Sud e di Manfredonia, ha provveduto a redigere un progetto di massima per l'importo di 4 miliardi circa di lire, attualmente all'esame della Cassa per il mezzogiorno.

In tale progetto di massima è prevista una condotta che, partendo da Cerignola, raggiungerà Tressanti, Fonterosa e Manfredonia, con le portate sufficienti alla distribuzione alle zone appoderate dell'agro di Manfredonia.

Quando — compilato il progetto esecutivo — sarà conosciuto il tracciato definitivo della condotta principale, la sezione provvederà alla progettazione ed alla esecuzione delle opere di distribuzione dalla presa dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Per l'irrigazione dei poderi, la sezione presterà ogni assistenza agli assegnatari che intendono usufruire delle provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Il Ministro: RUMOR.

MARICONDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che, per disposizione prefettizia, al comune di Greci (Avellino) dal dicembre 1961, ad oggi si sono alternati i seguenti segretari comunali: Damiano, Scopa, Bosco, Sardella, Schiaffo, De Feo, Gambarota e Musuraco; se ritenga giustificate le proteste di quell'amministrazione comunale, che, nelle denunciate sequenze cinematografiche di tanti segretari comunali in così breve periodo, lamenta un serio ostacolo al regolare funzionamento dell'ufficio di segreteria. L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di dover sollecitamente revocare la recente disposizione di sostituzione del segretario Gambarota, nientaffatto giustificata, perché il medesimo svolgeva le sue mansioni di segretario con piena sodisfazione del consiglio comunale e della popolazione. (24840).

RISPOSTA. — Il frequente avvicendarsi di segretari comunali presso la segreteria del comune di Greci, verificatosi in questi ultimi anni, è stato determinato esclusivamente dal fatto che, trattandosi di sede molto disagiata, gli interessati hanno sempre rivolto premure per essere destinati in altri comuni.

Comunque, a seguito dell'assegnazione al comune di Greci del segretario Musuraco, la situazione del comune stesso non ha subìto, di fatto, alcuna variazione, in quanto l'attuale segretario reggente non di ruolo, Ovidio Gambarota, ha potuto continuare a prestarvi servizio, essendo stato il Musuraco collocato in aspettativa per motivi di salute.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MATTARELLI, ANDREUCCI E BABBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per dare sollecito inizio ai lavori dell'autostrada Bologna-Rimini-Ancona-Canosa.

In proposito fanno presente che la giunta comunale di Forlì, aderendo ad un voto del consiglio provinciale di Bologna, ha espresso il proprio disappunto per l'indugio ad iniziare i lavori dell'autostrada medesima da parte della società concessionaria anche in relazione a notizie secondo le quali le più re-

centi decisioni degli organi competenti darebbero la precedenza al tratto Bologna-Castel Bolognese e al raccordo Castel Bolognese-Ravenna. Questo aggiunge grave delusione al già cocente rammarico, non già perché si voglia disconoscere l'importanza notevole che può rivestire per l'intera economia italiana e romagnola, in particolare, il rapido collegamento di Ravenna con Bologna, ma bensì perché ancora una volta si trascurano o si pospongono importantissimi e non meno urgenti problemi collegati alla possibilità di salvare vite umane.

Le veramente drammatiche condizioni del traffico, paurosamente congestionato, della via Emilia, specie nel tratto Forlì-Cesena-Rimini, impongono una sollecita decisione circa l'inizio dei lavori della citata autostrada nel tratto Bologna-Rimini. (24733).

RISPOSTA. — L'inizio dei lavori di costruzione dell'autostrada Bologna-Canosa, per il tronco Bologna-Rimini, è direttamente legato alla definizione del tracciato dell'anello di Bologna, sul quale dovranno innestarsi le varie autostrade convergenti sulla detta città.

In attesa di definire la soluzione relativa al citato anello, già concretata in via preliminare con gli enti locali, e da sottoporre all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas », si è intanto dato inizio alla progettazione esecutiva del tronco di che trattasi suddividendolo nei tratti Bologna-Castel Bolognese e Castel Bolognese-Rimini.

Tale progettazione verrà eseguita nel minon tempo possibile e quindi anch'essa sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Si fa, comunque, rilevare che i tempi di costruzione dell'intera autostrada Bologna-Canosa — tenuto conto da un lato dell'importanza e dell'urgenza dell'opera e dall'altro delle esigenze derivanti da una vasta e complessa progettazione esecutiva — sono stati fissati nella convenzione con criteri di priorità e con il massimo anticipo possibile.

Il Ministro: SULLO.

MERENDA, BARBI, DE MARZI, DE' COCCI, NEGRONI, ISGRO', TITOMANLIO VITTORIA, BONTADE MARGHERITA, BALDELLI, BELOTTI, BIANCHI FORTUNATO, PATRINI, GERBINO, BUZZI, DOSI, DE MARIA, BERRY E GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio.* — Per conoscere i motivi per i quali la rappresentanza dell'artigianato italiano è stata esclusa dalla Commissione per la programmazione economica.

Essi, nel sottolineare il notevole apporto — più volte riconosciuto e lodato — dato dalla categoria allo sviluppo economico del paese, chiedono che si ripari urgentemente all'omissione, non essendo ammissibile che una attività così importante di lavoratori autonomi che interessa oltre 2 milioni e mezzo di persone ed ha caratteristiche proprie inconfondibili, resti inspiegabilmente esclusa dalla partecipazione ad un fatto così importante per la futura vita nazionale. (25010).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25242, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 10807*).

MINASI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se intendano tempestivamente preoccuparsi per la sistemazione di quella parte del personale delle imposte di consumo, che, nella ventilata ipotesi di una riduzione di organico, venisse a trovarsi esclusa dall'impiego.

Se intendano dare una soluzione al problema della stabilità d'impiego del personale delle imposte di consumo, che resterà alle dipendenze delle società appaltatrici. (22644).

RISPOSTA. — Il Governo, in ossequio al punto 4) dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, concernente l'abolizione della imposta comunale di consumo sul vino, ha già in concreto attuato la tutela degli interessi del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, sia affidando ad esso, a norma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, la riscossione dell'I.G.E. sulle bevande vinose, sia eliminando, seppure limitatamente all'anno in corso, ogni possibilità di riduzione del personale stesso — articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1315.

Per quanto, infine, attiene al futuro assetto delle imposte comunali di consumo, si dà assicurazione che, in occasione del varo della nota riforma del settore tributario considerato, non si mancherà di tenere nel debito conto la necessità di salvaguardare gl interessi e le legittime aspettative del personale addetto alle gestioni delle imposte di cui si tratta.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se intendano prendere in responsabile e sollecita

considerazione la situazione in cui viene a trovarsi quel migliaio di famiglie coloniche delle terre demaniali dei piani dell'Aspromonte dei comuni di Sinopoli, Sant'Eufemia d'Aspromonte e di altri comuni limitrofi a seguito della distruzione del grano, delle piantine di patate e di fagioli a causa del violento vento di scirocco, che, specie il giorno 1° giugno 1962, ha distrutto totalmente le zone più esposte.

Se intendano valutare responsabilmente i gravi motivi che hanno spinto la popolazione alla disperata decisione di abbandonare subito quelle terre tenendo ben presente che ormai quelle famiglie non hanno altra prospettiva se non quella di una stagione di fame. (23792).

RISPOSTA. — Si precisa, in via preliminare, che il comprensorio, al quale si fa riferimento, è costituito da terreni dell'estensione complessiva di 800 ettari, coltivati a cereali (in prevalenza grano e segale) patate e fagioli.

I venti sciroccali del 29, 30 e 31 maggio 1962, e ancor più la persistente siccità, hanno interessato prevalentemente le colture della segale e del grano, mentre pressoché irrilevanti sono i danni causati alle altre colture.

Per altro, i danni più gravi variano dal 30 al 40 per cento del prodotto stimato in granella e riferito a segale e grano, su un'estensione complessiva di appena 70 ettari circa nelle zone Forestola e Foresta.

La situazione, perciò, può essere fronteggiata col ricorso alle normali provvidenze previste dalla vigente legislazione e, in particolare, alle agevolazioni creditizie contemplate dalla legge 5 luglio 1928, n. 1750 (prestiti di conduzione e proroga fino a un anno della scadenza delle eventuali esposizioni in corso, derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratto con istituti od enti che esercitano il credito agrario) nonché ai più vantaggiosi benefici recati dalla legge 2 giugno 1961. n. 454.

Gli agricoltori danneggiati possono anche giovarsi, ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui nuovi prestiti quinquennali di esercizio che saranno loro erogati, con proprie disponibilità, dai predetti istituti ed enti.

A suo tempo, poi, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno subìto la perdita di prodotti per effetto di avversità atmosferiche, sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si aggiunge che il Ministero dell'interno si è riservato di provvedere, non appena in possesso di più concreti elementi di giudizio, alla assegnazione gratuita di mangimi a quei proprietari di bestiame che risulteranno maggiormente danneggiati dalle avversità in questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se ritenga opportuno disporre la sollecita revisione del piano di distribuzione idrica dell'acquedotto di Scille (Reggio Calabria), anche se quel sindaco inspiegabilmente e irresponsabilmente ebbe a sottoscrivere la convenzione con la Cassa per il mezzogiorno, per la quale all'abitato di Scilla vengono assegnati 14 litri al secondo di acqua, per le seguenti considerazioni: originariamente l'acquedotto in parola, che capta le acque della sorgente di Tremusa in territorio del comune di Scilla, doveva sodisfare esclusivamente le esigenze dell'abitato del centro di Scilla e della frazione di Ravazzina; successivamente, allorché venne rilevato un quantitativo non previsto di acque (allora di litri 43 al secondo), venne rivisto il progetto originario e si progettò di destinare il supero ad altro comune limitrofo.

Senza tener conto che l'abitato del centro di Scilla si articola in tre rioni, tra cui vi è un forte dislivello di altezza, senza tener conto che Scilla è un centro turistico, con un suo villaggio balneare, dalle possibilità eccezionali di futuro sviluppo, venne assegnato all'abitato solo il quantitativo di 14 litri al secondo; giorni addietro, eseguito quel piano di distribuzione, il quantitativo assegnato a Scilla si rivelò del tutto insufficiente, tanto che vaste zone dell'abitato rimasero senz'acqua, determinandosi un forte malcontento dell'intera popolazione.

Pertanto, in considerazione di quanto sopra, tenendo ben presente che nel giro di qualche anno la sorgente ha ridotto la sua portata da litri 43 al secondo a litri 35, se non intende disporre la revisione del piano di distribuzione della predetta acqua adottando il criterio che, sodisfatte le esigenze dell'abitato di Scilla, soltanto il supero va assegnato ad altra destinazione. (24728).

RISPOSTA. — Alla erogazione di acqua potabile nel comune di Scilla si provvede mediante l'acquedotto dalla sorgente Tremusa. Secondo il progetto a suo tempo approvato, le acque di detta sorgente — la quale ha una portata di circa 42 litri al secondo — sono destinate ad alimentare anche altri centri, giacché l'accennata portata è sufficiente all'approvvigionamento idrico di detti centri, anche tenuto conto dei rispettivi fabbisogni riferiti all'anno 2010. Alla costruzione dell'acquedotto si è provveduto mediante lotti esecutivi di cui il primo, approvato nel novembre 1956, riguardava la captazione della sorgente e la costruzione della condotta adduttrice fino a Scilla, compresa la diramazione per questo centro, un successivo lotto il cui progetto è stato approvato nell'aprile 1958, ha riguardato la costruzione delle restanti opere per il completamento dell'acquedotto, ed in particolare la condotta adduttrice per Villa San Giovanni.

Espletata la procedura di collaudo per il primo lotto sopra menzionato, fu provveduto fin dal 1957 alla alimentazione del centro di Scilla immettendo nelle condotte tutta la portata (circa 30 litri al secondo) all'atto disponibile in sorgente, in attesa della preventivata successiva ripartizione non appena fosse stata messa a punto l'adduttrice per Villa San Giovanni.

Essendo state di recente completate le anzidette condotte si è subito provveduto a ripartire secondo l'originario progetto, i 30 litri al secondo, tra i più importanti centri di Scilla e Villa San Giovanni, lasciando al primo circa 15 litri al secondo e immettendo i restanti 15 nella condotta per Villa San Giovanni.

Nel contempo, anche il serbatoio basso di Scilla, appaltato con lotto esecutivo particolare è entrato regolarmente in funzione il 7 agosto 1962.

Da quanto sopra esposto risulta, dunque, che l'abitato di Scilla dispone di un quantitativo di acqua già pari a quello necessario per le esigenze di un lontano futuro; infatti l'attuale portata, ripartita tra i 5.500 abitanti assicura una dotazione unitaria di ben 235 litri al giorno per abitante, tale da poter sodisfare anche a bisogni straordinari ed eccezionali.

Sembra, dunque, lecito concludere che gli inconvenienti lamentati debbano piuttosto essere imputati al cattivo funzionamento della rete interna di distribuzione, il cui esercizio, come è noto. non rientra nella competenza della Cassa per il mezzogiorno. Al riguardo va anzi notato che i tecnici della Cassa hanno più zidette condotte si è subito provveduto a rivolte inutilmente richiesto all'amministrazione comunale le opportune informazioni circa la ubicazione delle tubazioni primarie, al fine di consigliare gli interventi necessari ad assicurare una migliore distribuzione.

Altre carenze che l'amministrazione comunale si dovrebbe premurare di eliminare è la mancanza nell'attuale rete interna di distribuzione dei più elementari dispositivi di regolazione: nessun contatore risulta, infatti, inserito sulle numerose utenze private, il che induce ad un eccessivo ed incontrollato consumo di acqua a scapito del regolare approvvigionamento delle parti alte dell'abitato.

Il Ministro: PASTORE.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda dare una soluzione ai problemi della sede stabile degli uffici postali del comune di Caulonia (Reggio Calabria), avendo già quell'amministrazione comunale provveduto alla disponibilità del suolo e per ovviare ai gravi inconvenienti, che, in atto, si determinano per la ubicazione attuale dell'ufficio postale all'estrema periferia di quell'abitato. (24794).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Caulonia, di gruppo *D*, dove prestano servizio oltre al direttore, quattro ufficiali, tre portalettere e due procaccia e che serve una popolazione di 7.500 abitanti, ha sede, dal 21 aprile 1960, in un locale di sei vani della superficie di 95 metri quadrati.

Si tratta di un locale di nuova costruzione, reperito dopo lunghe ricerche, pienamente idoneo ed in ottimo stato di conservazione.

Esso, benché ubicato all'inizio del paese, non può essere ritenuto mal situato, in quanto si trova nella zona di sviluppo edilizio dove sono pure gli uffici del comune, della pretura, del registro, la cabina telefonica ed il capolinea delle autocorriere.

Del resto le stesse autorità locali, che in un primo momento avevano sollevato riserve, si sono successivamente dichiarate favorevoli alla sistemazione dell'ufficio nell'anzidetta sede.

Il Ministro: CORBELLINI.

MISEFARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostacolano la definizione del ricorso riguardante l'invalido Rossi Mario di Ventimiglia (Imperia), che

giace presso la Corte dei conti, segreteria delle sezioni speciali per le pensioni di guerra, con il numero di registro 485964.

La pratica di pensione è stata presentata dieci anni or sono. (24157).

RISPOSTA. — Premesso che il ricorso prodotto dal signor Mario Rossi da Ventimiglia concerne soltanto la decorrenza dell'assegno di incollocamento che, in aggiunta al trattamento pensionistico di guerra di cui in atto fruisce il ricorrente, è stato attribuito al Rossi, ai sensi dell'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, si informa che il ricorso stesso trovasi in istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti, la quale, per poter procedere agli ulteriori adempimenti processuali, è in attesa di ricevere il motivato parere già richiesto al collegio medico legale.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover chiarire come mai, senza un preventivo bonario accordo col signor Pipino Vincenzo, proprietario di un fabbricato in Palmi (Reggio Calabria), sulla via Zara, si sia potuto procedere all'inserimento di un mensolone per l'ammarramento di 34 o più conduttori telefonici non preoccupandosi dei danni provocati alle decorazioni nella facciata e delle proteste, anche scritte, del Pipino per la prepotenza fattagli subire. (24970).

RISPOSTA. — I lavori di infissione della mensola, attestata al fabbricato di proprietà del signor Vincenzo Pipino, risalgono ad epoca piuttosto lontana, circa 20 anni fa. D'altra parte, dagli atti non è dato di rilevare se vi fu assenso, verbale o scritto, del proprietario dello stabile che solo ora lamenta la mancata preventiva autorizzazione per i lavori eseguiti.

Comunque, il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Reggio Calabria, d'intesa con la società telefonica concessionaria S.E.T., cui appartengono i conduttori posati sulla mensola stessa, ha già partecipato verbalmente all'interessato che, per ovviare all'inconveniente dallo stesso lamentato, sarà posato un cavo, a cura della società S.E.T., nell'abitato di Palmi, in cui saranno convogliate le comunicazioni telefoniche.

I lavori di posa del predetto cavo sociale, già programmati ed in via di prossima esecuzione, consentiranno il ripiegamento dei conduttori e la rimozione della mensola stessa.

Il Ministro: CORBELLINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata data alcuna applicazione agli impegni assunti dal ministro della sanità con la risposta a una interrogazione presentata nel luglio 1960, risposta che si riporta integralmente:

« Per quanto riguarda l'inconveniente lamentato in via Gallo sita nella frazione di Borgo Poncarale (Brescia), si assicura che il medico provinciale di Brescia ha già provveduto a disporre per l'ordinanza di abbattimento della concimaia e dell'abbeveratoio che dovranno essere ricostruiti a regola d'arte in altro luogo.

Per quanto concerne l'altro inconveniente riferentesi alla seconda cascina sita nella stessa strada, sono state disposte indagini per accertare l'eventuale influenza della concimaia sulla falda che alimenta il pozzo e ciò al fine di potere intervenire secondo le effettive necessità ». (20562).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la cascina Palazzo, a seguito di accordi intercorsi mesi or sono tra l'amministratore del podere, il sindaco di Poncarle ed un ispettore generale medico di questo Ministero, era stato convenuto che si sarebbe eliminata in detta cascina la sosta del bestiame all'aperto, si sarebbe provveduto a chiudere dal lato della strada la stalla, a innalzare il muro che separa l'aia dalla strada, e, infine, a sistemare convenientemente la concimaia cui si fa specifico riferimento.

Tutti i predetti lavori — secondo assicurazioni ricevute — sono stati già regolarmente eseguiti, ad eccezione della sopraelevazione del muro divisorio fra l'aia della cascina e la sede stradale, sopraelevazione che dovrebbe essere completata entro breve tempo.

Per quanto riguarda, poi, la cascina Piazza, viene riferito che la stessa è stata eliminata.

Il medico provinciale di Brescia ha infine fatto presente che, trattandosi di borgata prettamente rurale, non si è ritenuto di dover disporre altri lavori.

Il Ministro: IERVOLINO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Montichiari (Brescia) esiste uno stabilimento di concimi organici che emana un puzzo intenso, che ristagna sopra una vasta zona che comprende la grossa e popolosa frazione di Vighizzolo.

La località è diventata nota anche a tutti i cittadini, italiani e stranieri, che devono transitare sulla statale Brescia-Mantova.

Si è ora aggiunta una invasione di mosche, che si formano sulla carogne degli animali posti ad essiccare al sole, invasione di mosche che non solo danneggia il raccolto dell'uva, ma rende difficile la vita degli abitanti.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere — e con urgenza — per ovviare agli inconvenienti denunciati. (24490).

RISPOSTA. — La fabbrica Valentini, sita a circa 3 chilometri da Montichiari e ad oltre 500 metri dalla frazione Vighiozzolo, adopera per la sua industria cascami di animali, che devono essere esposti al sole per l'essiccamento primo della lavorazione.

Le esalazioni provenienti dallo stabilimento sono in prevalenza quelle che escono dalla ciminiera nella fase di tostatura delle pelli ed in parte minore dalle acque di scarico.

Il medico provinciale di Brescia ha disposto l'eliminazione degli scoli ed ha invitato la ditta stessa a studiare misure adeguate per l'eliminazione degli odori prodotti nella lavorazione.

Tali misure consisterebbero nella bruciatura dei fumi e nella ozonizzazione degli ambienti.

Per quanto concerne le mosche, sono state impartite istruzioni per l'irrorazione della zona con moschicidi.

Si assicura che la situazione sarà seguita e controllata adeguatamente.

Il Ministro: JERVOLINO

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia di Brescia quest'anno il numero degli invalidi di guerra assegnato dall'O. N. I.G. alle cure climaterapiche sia notevolmente inferiore a quello dell'anno precedente; per conoscerne le ragioni e quali provvedimenti intenda prendere affinché il maggior numero di invalidi possa usufruire di dette cure. (24829).

RISPOSTA. — Tutti i 135 invalidi per i quali l'apposita commissione sanitaria costituita presso la rappresentanza provinciale di Brescia ha riconosciuto la necessità delle cure sono stati avviati in località climatiche; inoltre l'assistenza climatoterapica è stata concessa anche ad alcuni invalidi per i quali è stata riconosciuta la sola utilità della cura.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave condizione di disagio in cui sono state poste alcune famiglie residenti a Brescia in alloggi « Incis »-militari alle quali è stato dato lo sfratto; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (24830).

RISPOSTA. — Nessuna intimazione di sfratto è stata emessa nei riguardi di utenti di alloggi « Incis »-militari in Brescia.

Sono stati invece rivolti a taluni utenti che occupano alloggi senza regolare titolo semplici inviti di rilascio degli alloggi stessi, inviti ai quali però non è stato dato alcun carattere coercitivo e ultimativo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ORLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga equo estendere il beneficio della indennità speciale, di cui alla legge 18 ottobre 1961, n. 1168, ai vicebrigadieri e militari di truppa dell'arma dei carabinieri pensionati, collocati a riposo, anche a propria domanda, senza avere raggiunto il massimo degli anni di servizio.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere — qualora ostino motivi di ordine finanziario — se sia il caso di esaminare, almeno, la possibilità di estendere l'indennità alle sopraindicate categorie dell'arma dei carabinieri che, pur non avendo raggiunto il massimo degli anni di servizio, godono, non di meno, del massimo della pensione in virtù del cumulo delle campagne di guerra agli anni di servizio. (25127).

RISPOSTA. — La legge 18 ottobre 1961, n. 1168, recante norme sullo stato giuridico dei vice brigadieri e dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri, ha adottato, per l'attribuzione al suddetto personale che cessi dal servizio continuativo della indennità speciale annua in aggiunta alla pensione, i criteri tradizionali sanciti dalla legislazione nei riguardi degli ufficiali e dei sottufficiali.

In base a tali criteri hanno titolo all'indennità coloro che cessino dal servizio per età o per infermità proveniente da causa di servizio, e in nessun caso coloro che, invece, lasciano il servizio a domanda prima del raggiungimento del previsto limite di età.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quali provvedimenti inten-

da prendere o provocare a carico del sindaco di Ortona (Chieti) il quale si è rifiutato di indire la convocazione straordinaria del consiglio comunale chiesta il 20 luglio 1962 da un terzo dei consiglieri — ai sensi del disposto del quarto e quinto comma dell'articolo 49 della legge comunale e provinciale — per la discussione di un importante ed urgente argomento relativo all'applicazione dell'imposta di famiglia (24934).

RISPOSTA. — L'argomento relativo all'elevazione del reddito esente dalla imposta di famiglia, per il quale fu chiesta, il 20 luglio 1962, la convocazione straordinaria del consiglio comunale di Ortona, era già posto all'ordine del giorno della seduta di giunta in precedenza fissata per quello stesso giorno. In tale seduta, la giunta — in via d'urgenza, giustificata dall'imminente scadenza del relativo termine (1° agosto) e dalla constatata assenza, per ferie, di numerosi consiglieri, che rendeva incerta un'utile convocazione del consiglio — deliberò, coi poteri di quest'ultimo, in ordine al predetto argomento.

Pertanto, essendo stati regolarmente e tempestivamente espletati gli adempimenti di legge, il prefetto di Chieti non ha ravvisato gli estremi per interventi di sorta, tanto più che il provvedimento adottato dalla giunta, mentre è, in sostanza, vincolato ai principî di massima stabiliti in precedenza nella materia, dal consiglio comunale ed alle determinazioni della G.P.A., approvate dai Ministeri competenti, dovrà essere sottoposto a ratifica del consiglio stesso.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali fondi siano stati stanziati dal dopoguerra ad oggi per il porto di Ortona (Chieti) e quanti fondi ulteriori saranno per esso stanziati. (25029).

RISPOSTA. — I fondi stanziati per il porto di Ortona ammontano a complessive lire 2.131.342.000, ripartite in lire 1.644.810.000, per riparazione danni bellici, lire 347.500.000, per opere straordinarie e lire 139.032.000, per ordinaria manutenzione.

Per la completa sistemazione del citato scalo necessita una spesa complessiva di lire 3.519.000.000, di cui 500 milioni per danni bellici, lire 400 milioni per le scavazioni e lire 2.619.000.000 per la attuazione di opere marittime straordinarie, concernenti queste ultime sia le opere portuali vere e proprie sia la sistemazione delle aree a servizio del porto, alla quale non è possibile far fronte con le limitatissime assegnazioni di bilancio.

Pertanto le esigenze del suindicato scalo potranno essere sodisfatte, sia pure gradualmente, solo nell'eventualità che vengano disposti speciali straordinari stanziamenti di fondi per opere marittime.

S'informa, infine, che con le modeste assegnazioni di bilancio del corrente esercizio è stata finanziata la spesa di lire 90 milioni per la riparazione di danni bellici nello scalo di che trattasi.

Il Ministro: SULLO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che i proprietari del terreno dove sorge la pista Corallo all'aeroporto di Gela (Caltanissetta), sono entrati in agitazione, perché l'amministrazione aeronautica ne calpesta i diritti; infatti, non s'è provveduto finora alla reintegrazione nel possesso di essi proprietari del terreno occupato dall'amministrazione militare, nonostante l'ormai inutile occupazione, anzi l'amministrazione, sostituendosi arbitrariamente ai proprietari ha concesso, non si sa a quale titolo, il godimento del terrno all'« Agip »-mineraria; mentre ai proprietari non sono stati pagati i canoni relativi ed i danni che dall'occupazione derivano; se ritenga di intervenire prontamente per porre fine al grave sacrificio degli interessi dei suddetti cittadini (24473).

RISPOSTA. — Il terreno su cui è costruito l'aeroporto di Gela venne acquisito dall'amministrazione aeronautica in seguito ad un regolare provvedimento di occupazione per esigenze militari.

L'area originariamente occupata è stata per altro restituita quasi interamente ai proprietari ad eccezione della parte occupata dalla pista di volo e dalle zone di rispetto ridotte al minimo necessario per assicurare le indispensabili esigenze di sicurezza.

Per questi ultimi terreni è stata sempre debitamente corrisposta agli aventi diritto l'indennità di temporanea occupazione.

Da parte degli organi tecnici dell'aeronautica è comunque in avanzato corso di studio l'opportunità di procedere all'esproprio dei terreni tuttora occupati o alla loro restituzione ai proprietari.

Infine non risponde al vero che i terreni in questione siano stati concessi in godimento all'« Agip »-mineraria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la competente commissione del Ministero abbia approvato i piani regolatori dei porti di Trapani, Marsala, Pantelleria e Mazara del Vallo; se ritenga d'intervenire per una sollecita approvazione e disporre i necessari finanziamenti per le conseguenti opere. (24863).

RISPOSTA. — Per i porti di Marsala e di Pantelleria sono in corso di avanzata elaborazione, da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, gli studi per l'aggiornamento dei relativi piani regolatori da sottoporre successivamente al prescritto esame e parere degli organi tecnici di questo Ministero, i quali hanno già in corso di esame l'aggiornamento del piano regolatore del porto di Trapani.

Per quanto riguarda l'attuazione delle opere che saranno previste in detti piani e di quelle contemplate per la sistemazione del porto di Mazara del Vallo, per il quale è in corso di emanazione il decreto interministeriale, che approva, ai sensi della legge 3 novembre 1961, n. 1246, il relativo piano regolatore, devesi far presente che non è possibile con le normali assegnazioni di bilancio fare fronte alla spesa di diversi miliardi all'uopo occorrenti.

Pertanto, dopo l'avvenuta approvazione dei piani in questione, potrà essere esaminata la possibilità di realizzare gradualmente le opere in essi previste solo nell'eventualità che vengano disposte straordinariamente speciali assegnazioni di fondi per le opere marittime.

Il Ministro: SULLO.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza della grande amarezza con cui è stato accolto negli ambienti marinari siciliani il recente comunicato sugli accordi italo-tunisini che esclude la soluzione dell'annoso e grave problema della pesca nel canale di Sicilia rinviandola ad una fantomatica commissione di tecnici e giuristi da nominarsi dalle due repubbliche.

Se ritengano che il rinnovo di un accordo sul problema della pesca, mentre s'è addivenuti a ragguardevoli conclusioni di affari anche vantaggiosi per la Tunisia, non abbia il significato di un abbandono del problema stesso.

Se, pertanto, sia il caso di dire su questo problema una parola chiara e definitiva che rassicuri la marineria siciliana dando ad essa un orientamento produttivo di sicura prospettiva. (24899).

RISPOSTA. — Il problema generale della pesca nel canale di Sicilia, malgrado i ripetuti e fermi interventi ufficiali compiuti da parte italiana presso il governo di Tunisi, ha potuto essere impostato solo recentemente su una base costruttiva.

Nel corso del negoziato commerciale italo-tunisino del 1961 e grazie anche ai colloqui contemporaneamente svoltisi con il ministro della pianificazione e delle finanze tunisino, Ben Salah, è stato finalmente possibile, per la prima volta, far recedere le autorità tunisine dal loro atteggiamento negativo e far loro accettare il principio del negoziato.

Naturalmente un problema così ampio e delicato come quello della pesca non poteva essere affrontato nel suo insieme — né tanto meno essere risolto — nei pochi giorni disponibili per i negoziati commerciali, già di per sé complessi per l'esistenza di numerosi problemi tecnici.

In occasione delle recenti intese italo-tunisine di ordine finanziario, il capo della delegazione italiana aveva ricevuto istruzioni tassative di stabilire una data ferma per l'inizio delle trattative in vista della stipulazione di un accordo per la pesca.

Le autorità tunisine, in detta circostanza, hanno quindi dichiarato di essere disposte ad iniziare tale negoziato con la rappresentanza italiana a Tunisi, nella prima decade del prossimo mese di ottobre.

Il problema della pesca nelle acque del canale di Sicilia è dunque avviato a soluzione ed il Governo non intende risparmiare alcuno sforzo perché questa soluzione sia la più sodisfacente possibile per i vitali interessi delle categorie italiane interessate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

PERDONA' E PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per la tutela del patrimonio venatorio, e ciò a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale che, dichiarando illegittima l'obbligatorietà dell'iscrizione all'associazione cacciatori — finora pressocché unico e benemerito organo di difesa e di potenziamento del

settore — porterà inevitabilmente, in pochissimi anni, alla distruzione del patrimonio stesso. (24799).

RISPOSTA. — La situazione venutasi a determinare a seguito della sentenza della Corte costituzionale che dichiara l'illegittimità degli articoli 8 e 91 del testo unico delle leggi sulla caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, è tuttora all'esame dei ministeri interessati.

Nell'attesa che il complesso problema possa essere risolto, sono state impartite disposizioni anche da parte del Ministero dell'interno, perché il servizio di vigilanza effettuato da tutti gli agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria venga intensificato per la repressione dei reati in materia venatoria e per la tutela del patrimonio faunistico.

Il Ministro: RUMOR.

POLANO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se siano informati delle gravissime condizioni igienico-sanitarie in cui si trova la città di Sassari — come risulta da rilievi recentemente effettuati dall'ufficio comunale di igiene dell'università di Sassari — i cui abitanti sono esposti al costante pericolo di infezioni e di contagi, per fatti morbosi a carattere endemico (tifo, paratifo, difterite, poliomielite, scarlattina, ecc.), le cui cause principali risiedono nell'uso di acqua di dubbia potabilità per l'approvvigionamento idrico, nell'uso di liquami provenienti da fogne per l'irrigazione alle colture ortive circostanti alla zona urbana, l'impiego di rifiuti solidi urbani per la concimazione dei detti orti, la distribuzione del latte senza alcuna garanzia, la mancanza ancora in molte zone periferiche di fognature e la presenza in dette zone di pozzi neri non a tenuta, la presenza ancora molto abbondante di topi e mosche, specie nella parte vecchia della città, nonché la persistente presenza di immondezzai, di acquitrini, di stalle.

Per conoscere quali provvedimenti potranno essere previsti ed adottati, nel prossimo futuro quanto più ravvicinato possibile, per eliminare tali pericoli di infezioni e di contagi, ed estinguere i focolai di cui si è parlato, sia per quanto riguarda l'azione che devono svolgere gli organi periferici del Ministero della sanità, sia per quanto deve essere fatto come opere pubbliche igienico-sanitarie, e particolarmente: l'estensione della nuova sede idrica e fognaria, il rinnovo degli impianti di raccolta e filtraggio dell'acquedotto di Bunuvari, la costruzione di stazioni di depurazione per i liquami provenienti dalle fognature cittadine da impiegare poi nella irrigazione ortiva, la costruzione dello stabilimento per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a mezzo di autocombustione, che produrrebbe concimi idonei all'agricoltura, ed altri. (23943).

RISPOSTA. — 1) L'incidenza dei casi delle principali malattie infettive (tifo, paratifo, scarlattina, difterite, poliomielite) è sensibilmente diminuita nei confronti di quella del primo semestre 1961.

Infatti, ai 73 casi di tifo, ai 25 casi di paratifo *B*, ai 17 casi di scarlattina, ai 5 casi di difterite e ai sette casi di poliomielite con due decessi, fanno riscontro nel 1962 14 casi di tifo, nove di paratifo *B*, due di scarlattina, due di difterite ed uno di poliomielite.

2) La città di Sassari dispone di un potenziale di erogazione di acqua potabile che potrebbe assicurare una erogazione idrica diaria *pro capite* più che cospicua.

Le risorse idriche sono rappresentate dal bacino di Bidichinzu, costruito e gestito dalla Cassa per il mezzogiorno e dalle sorgenti Bulnari, Florinas e Rosello.

Le acque, prima di essere erogate, sono sottoposte a trattamento di potabilizzazione ed i controlli di laboratorio che sono eseguiti continuamente, sia dai due reparti del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, sia per incarico della Cassa per il mezzogiorno, dall'istituto d'igiene dell'università, sono stati sempre favorevoli per la potabilità.

Al fine di assicurare l'utilizzazione delle cospicue dotazioni, l'amministrazione comunale di Sassari ha già da tempo predisposto il progetto per l'ampliamento e l'ammodernamento della rete idrica interna.

Intanto sono in fase di attuazione i primi due lotti funzionali per una spesa di lire 230 milioni, destinati ad assicurare un razionale ed idoneo rifornimento idrico al nuovo quartiere residenziale del Latte Doce e al rione Porcellana, ed è in corso il finanziamento di un terzo lotto per l'importo di lire 300 milioni destinato al rinnovo ed ampliamento della rete idrica interna del quartiere Baddimanna e della parte bassa della città.

3) L'esistente fognatura dinamica non serve interamente la città, in quanto alcuni rioni nuovi ne sono sprovvisti. Quivi sono stati costruiti pozzi neri a tenuta con vuo-

tatura periodica attuata con idonee apparecchiature del comune.

La fognatura dinamica è attualmente sprovvista di impianto di trattamento per cui può occorrere che i liquami possono essere utilizzati da ortolani della zona.

Per ovviare a tali inconvenienti è stato approntato un progetto, approvato dagli organi competenti nel febbraio 1962, per il rinnovo e l'ampliamento della rete fognante, nonché per la costruzione di idonei impianti di depurazione, progetto che comporta una spesa di lire 1.927.675.000.

Il primo lotto di lavori, per una spesa di lire 100 milioni, è già in avanzato corso di esecuzione ed è stato finanziato un secondo lotto di lavori per un importo di lire 70 milioni per assicurare lo smaltimento delle acque reflue nel quartiere Latte Doce.

Il prossimo lotto di lavori, come da prescrizione del Consiglio superiore di sanità, dovrà comprendere l'impianto di depurazione od almeno una parte funzionale di esso in modo da eliminare gli attuali inconvenienti.

4) Il piano di lotta contro le mosche e le zanzare viene attuato dai competenti organi comunali nel seguente modo:

a) suddivisione della città in 11 settori;

b) censimento dei potenziali focolai di sviluppo degli insetti (mosche e *culex*);

c) lavoro di piccola bonifica e trattamento di tutti gli specchi di acqua con larvicidi (verde di Parigi) una volta alla settimana, compreso il diserbo e pulizia dei focolai ed irrorazione con derivati del petrolio delle acque stagnanti nelle cantine;

d) trattamento periodico contro le mosche allo stato larvale con « miafonina berlese »;

e) trattamento periodico con preparati a base di esteri fosforici (Dition) di tutti i ricoveri per animali;

f) trattamento con *cresosol*, fornito da questo Ministero, delle fenditoie stradali.

5) A seguito di un accertato aumento della popolazione murina, in alcuni quartieri della città, l'amministrazione comunale ha sollecitamente predisposto un piano di lotta contro i ratti.

La campagna antimurina avrà inizio entro breve tempo.

6) Il latte per il consumo diretto viene venduto nelle latterie, regolarmente autorizzate dall'autorità comunale, in bottiglie di vetro a fondo piatto, chiuse con tappo di stagnola e che vengono fornite dai singoli produttori, ed il relativo trasporto avviene in recipienti riconosciuti idonei dal comune. Questa situazione, pur potendosi considerare, sotto alcuni aspetti, migliore di quella di altri comuni, desta tuttavia perplessità e preoccupazioni, tanto che l'amministrazione comunale ha preso l'iniziativa di istituire una centrale per il risanamento igienico del latte, ed a questo scopo è stato già ottenuto il nulla osta ministeriale prescritto dall'articolo 2 della legge 16 giugno 1938, n. 850, ed il relativo progetto esecutivo, per la spesa di circa 300 milioni di lire, è in corso di approvazione.

7) Il servizio di nettezza urbana, gestito direttamente dal comune, consiste nella raccolta, trasporto ed allontanamento, con mezzi idonei, di tutti i rifiuti solidi urbani (stradali e domestici) che vengono smaltiti con scarico nel terreno a scopo di colmata in località poste a circa 4 chilometri dalla periferia della città.

Allo scopo di rendere efficiente ed igienicamente più idoneo il servizio di smaltimento, il comune ha progettato l'impianto di un moderno stabilimento, simile a quello esistente nella città di Vicenza. La relativa spesa si aggirerà sui 130 milioni di lire.

Da quanto sopra, risulta in modo indubbio che la situazione sanitaria del comune di Sassari, per quanto concerne le malattie infettive, può sino a questo momento considerarsi più che sodisfacente e che il vasto programma di opere igieniche impostato dall'amministrazione comunale, inteso ad eliminare ogni causa di disservizio e di pericoli nei vari settori, e del quale è già in corso l'attuazione, porrà Sassari nel ruolo delle città ad alto livello igienico.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso il prefetto di Sassari per sollecitare la convocazione della commissione tecnica provinciale per stabilire l'equo canone in base all'ultimo capoverso dell'articolo 1 della legge 12 giugno 1962, n. 567, recante norme in materia di affitto di fondi rustici — pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 giugno 1962, n. 163 — in quanto nella provincia di Sassari si stanno verificando gravi episodi di sfratto di affittuari e mezzadri, proprio in conseguenza della mancata regolamentazione delle affittanze, con evidente danno e disagio per le categorie di lavoratori interessati. (24986).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 17 della della legge 12 giugno 1962, n. 567, le commissioni tecniche provinciali per l'equo canone debbono determinare le tabelle dei canoni di affitto per le annate agrarie 1961-62 e 1962-63 entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

Su tale termine, che scade quindi il 13 settembre 1962, questo Ministero ha richiamato l'attenzione dei prefetti della Repubblica con apposita circolare.

Pertanto non si ha motivo di dubitare che, entro il predetto termine, la commissione tecnica provinciale per la provincia di Sassari adotterà le deliberazioni di propria competenza.

Il Ministro: RUMOR.

PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per soccorrere i coltivatori diretti e i mezzadri dei comuni di Negrar, Peschiera, San Pietro Incariano, Villa Bartolomea, Castagnaro e altre località della provincia di Verona, danneggiati gravemente da recenti nubifragi e grandinate.

In particolare, l'interrogante chiede se per detti comuni ritenga urgente disporre l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e precisamente:

1) la sospensione dell'imposta e dei contributi unificati;

2) la concessione di particolari contributi necessari a rimettere a coltura i terreni e per l'acquisto di mangimi, concimi e anticrittogamici;

3) la concessione di aiuti finanziari alle famiglie di coltivatori e di mezzadri, che hanno visto distrutta la produzione dell'annata e probabilmente quella dell'anno prossimo, specialmente dei vigneti e frutteti. (23967).

RISPOSTA. — I coltivatori della provincia di Verona che hanno subìto danni alle colture a causa delle avversità atmosferiche segnalate, per le necessità di conduzione e dotazioni aziendali possono avvalersi delle vigenti agevolazioni creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché delle disposizioni ancor più vantaggiose recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Questo Ministero non ha la possibilità di intervenire nelle zone danneggiate della predetta provincia, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in quanto i danni hanno inciso prevalentemente sul prodotto e non sulle strutture aziendali, come richiesto dall'articolo medesimo.

Comunque anche la provincia di Verona sarà tenuta presente in sede di eventuali nuovi provvedimenti che questo Ministero medesimo riterrà di emanare in applicazione della legge 28 luglio 1956, n. 838.

Inoltre, i coltivatori danneggiati avranno la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere in attuazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il ministro delle finanze ha invitato la competente intendenza di finanza a riferire in merito ai danni subiti dai possessori di fondi rustici delle zone segnalate dall'interrogante ai fini dell'eventuale concessione dei provvedimenti di sgravi fiscali.

Il ministro dell'interno ha comunicato che la prefettura di Verona interverrà per il tramite dei competenti E.C.A. a favore delle famiglie più bisognose e maggiormente danneggiate dalle avversità atmosferiche in argomento.

Infine, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha assicurato che non mancherà di intervenire ai sensi dell'articolo 11 della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739, non appena il Ministero delle finanze abbia riscontrato che l'entità dei danni giustifichi l'emanazione del provvedimento previsto nel precedente articolo 9 della legge medesima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente intervenire presso i ministri competenti per l'aumento degli stanziamenti ordinari di bilancio per la zootecnia sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 e seguenti.

Tale aumento, in misura congrua ed adeguata all'importanza del settore, si rende indispensabile per garantire la continuità di attuazione particolarmente alle iniziative inerenti il miglioramento del patrimonio zootecnico che rappresenta il fondamento del progresso agricolo avvenire.

L'interrogante mette in evidenza che il piano verde costituisce senza dubbio uno degli atti legislativi di più spiccato rilievo di questo dopoguerra nel settore dell'agricoltura, quale strumento di indirizzo

unitario ed organico di politica agraria, ma la sua funzione, per quanto particolarmente si riferisce allo sviluppo degli allevamenti, in quanto si tratta di piano di carattere straordinario, è essenzialmente di stimolo per la realizzazione di iniziative, nelle varie zone, quali il miglioramento dell'ambiente ed il perfezionamento della tecnica, che costituiscono il presupposto di quelle a carattere fondamentale e continuativo. (24636).

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante sarà tenuta presente in sede di impostazione dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1963-1964.

Il Ministro: RUMOR.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia dato ulteriori necessarie disposizioni per affrettare le costruzioni di baracche efficienti, naturalmente anche dal punto di vista igienico, nelle zone disastrate dal terremoto dell'Irpinia e del Sannio, costruzioni che quanto prima avverranno tanto più presto normalizzeranno, per l'avvicinarsi dell'inverno, la situazione di migliaia di attendati, ricoverando così le tantissime famiglie, in attesa della costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa, U.N.R.R.A.-Casas, eccetera, per i quali ci vorranno vari mesi.

Per conoscere altresì i provvedimenti adottati per l'apprestamento di baracche altrettanto efficienti per gruppi di famiglie nelle varie frazioni e contrade di campagna delle suddette zone terremotate ove i danni sono stati maggiori nelle distruzioni delle case coloniche e ove si pone purtroppo il grave problema non soltanto del ricovero delle famiglie, ma anche del bestiame che è la vera modesta risorsa di lavoro e sostentamento per i nostri lavoratori della terra. (25341).

RISPOSTA. — Il problema della costruzione di baracche nelle zone terremotate, ed in particolare nel Sannio e nell'Irpinia, è stato oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero che, in considerazione della mole dell'intervento e dell'urgenza dell'impianto, ha ritenuto di prendere accordi con il ministro della difesa, concordando la ripartizione dei compiti.

Il genio militare sta provvedendo alla costruzione di baracche nei centri abitati delle province di Avellino e di Benevento per un totale di 456 unità per complessivi 52 mila metri quadrati circa, capaci di ospitare all'incirca 20 mila persone.

Attualmente sono state installate o sono in corso di installazione o di afflusso baracche pari a 41 mila metri quadrati circa, mentre sono in corso di acquisto le rimanenti baracche fino a coprire la superficie di 52 mila metri quadrati.

Particolare cura verrà posta nella costruzione e nell'impianto delle cennate baracche in modo da assicurare agli abitanti un minimo di conforto. Le baracche sono dotate, anche, dei necessari servizi igienici.

Ognuna di esse risulta compartimentata in cinque o sei vani per altrettanti nuclei familiari, ciascuno dei quali disporrà dei propri servizi.

Appena montate, le baracche vengono consegnate ai comuni, che provvedono alla designazione dei nuclei familiari da immettervi.

Si prevede che per la fine del mese di ottobre 1962 potranno essere montate in sito tutte le 456 baracche.

I comuni ai quali sono destinate le baracche sono finora: Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castelbaronia, Flumeri, Grottaminarda, Melito, Mirabella, Montecalvo, Avellino, Fontanarosa, San Nicola Baronia, San Sessio Baronia, Sant'Arcangelo Trimonte, Scampitella, Trevico, Vallesaccarda, Molinara, Pietralcina, Colle Sannita, Pago Veiano, San Marco dei Cavoti, Reino, San Giorgio La Molara, Buonalbergo, Benevento, Ginestra degli Schiavoni, Paduli, Apice, Foiano, Fragneto Monforte, Pontelandolfo, Pesco Sannita, San Lorenzo Maggiore, Castelpoto.

Per Ariano Irpino, oltre alle baracche summenzionate, sono state montate 20 baracche offerte dalla società Immobiliare e dalla Finsider, mentre altre 15 sono di prossimo montaggio.

L'intervento nelle campagne per rendere possibile il ricovero delle famiglie sinistrate e permettere, altresì, la ripresa dei lavori agricoli, cui fa particolare riferimento l'interrogante, viene effettuato direttamente da questo Ministero, che ha disposto l'assegnazione di 800 baracche nelle due province di Avellino e di Benevento per una spesa complessiva di lire 600 milioni.

I lavori sono stati già appaltati.

Ogni baracca sarà della superficie di 30 metri quadrati e potrà alloggiare una famiglia. Le baracche saranno dotate di servizi igienici indipendenti.

Sia in provincia di Benevento sia in provincia di Avellino, la consegna delle baracche

avviene mano a mano che da parte dei comuni vengono designate le aree di sedime e l'ultimazione è prevista entro 30 giorni dalla consegna.

Intanto questo Ministero sta affrettando i tempi di attuazione sia degli alloggi direttamente appaltati nei giorni immediatamente successivi al sisma, sia degli alloggi affidati all'I.N.A.-Casa ed al comitato per il piano di ricostruzione case lavoratori agricoli.

Il Ministro: SULLO.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dalle colture nella contrada Carbonella di Altomonte (Cosenza) a causa della grandine dell'11 aprile 1961;

2) quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro ai proprietari danneggiati, soprattutto in considerazione che per la maggior parte sono rappresentati da piccoli proprietari coltivatori diretti. (23697).

RISPOSTA. — Gli agricoltori della contrada Carbonella di Altomonte, possono avvalersi delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760 (prestiti agrari di conduzione e proroga fino a un anno della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso, per operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti od enti che esercitano il credito agrario) nonché delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Gli agricoltori medesimi possono anche giovarsi, ai termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1257, del contributo dello Stato, nelle misure ivi stabilite, nel pagamento degli interessi sui nuovi prestiti quinquennali di conduzione che saranno loro erogati, con proprie disponibilità, dai predetti istituti ed enti. A questo proposito, si fa presente che per la concessione di tale beneficio la provincia di Cosenza ha fruito dell'assegnazione di 13 milioni di lire.

A suo tempo, poi, l'ispettorato agrario di Cosenza, in ottemperanza a disposizioni da tempo impartite da questo Ministero, accorderà ai coltivatori della provincia, che nel corso dell'annata agraria hanno subìto la perdita di prodotti a causa di avversità atmosferiche, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro: RUMOR.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei gravi danni che hanno subìto le colture di bergamotto nella zona ionica, compresa fra Pellaro e Brancaleone (Reggio Calabria) a causa del caldo (42 gradi all'ombra);

2) quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro, specialmente, ai piccoli proprietari danneggiati. (24801).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del competente ispettorato agrario, è intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Reggio Calabria danneggiati dalla avversità atmosferica segnalata, prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per assicurare la ripresa vegetativa delle colture colpite e, in particolare, suggerendo le pratiche immediate atte ad evitare danni per sviluppo di malattie crittogame.

Dagli accertamenti effettuati dal predetto ispettorato la perdita della produzione pendente della coltura di bergamotto varia dal 40 al 60 per cento da zona a zona e per una superficie interessata di 1.265 ettari circa.

Gli agricoltori interessati possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendale ed al ripristino degli impianti arbustivi danneggiati facendo ricorso ai prestiti di esercizio previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché alle notevoli e più vantaggiose provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si ricorda, infine, che la citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, all'articolo 8, secondo comma, prevede anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino ad un anno della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Il Ministro: RUMOR.

RAVAGNAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché nel campo della pesca cessi, come nell'agricoltura, ogni discriminazione tra categorie per quanto concerne l'acquisto del gasolio agevolato, nel senso cioè che di tale possibilità fruiscano anche i pescatori i quali esercitano la loro attività senza uscire dalla linea doganale. (23784).

RISPOSTA. — L'impiego, per provvista di bordo, di gasolio agevolato — estero o nazionale schiavo d'imposta di fabbricazione —

cioè in esenzione da tributi, da parte dei motopescherecci, non è consentito in forza di specifica esenzione stabilita dalla legge a favore del particolare settore della motopesca, ma deriva dall'applicazione del generale principio (articolo 4 della legge 25 settembre 1940, n. 1424; articolo 16 del decreto-legge 28 febbraio 1939, n. 334, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739) secondo cui la linea doganale segna il limite di applicazione nello spazio dei tributi in questione.

Di conseguenza, mentre i motopescherecci che operano al di là della linea doganale hanno titolo al cennato impiego agevolato, ne restano esclusi quelli che esplicano la propria attività entro la linea medesima.

La discriminazione di che trattasi, pertanto, fondata su un principio legislativo di portata generale, non può essere rimossa mediante un provvedimento amministrativo.

Né, d'altra parte, si ravvisa l'opportunità di un disegno di legge che deroghi, nella fattispecie, al cennato fondamentale principio, stabilendo, cioè, una specifica esenzione a favore dei pescatori che esercitano la pesca entro la linea doganale.

E ciò in quanto l'orientamento dell'amministrazione finanziaria è decisamente contrario a qualsiasi estensione dell'area delle esenzioni fiscali nel settore dei tributi gravanti sui prodotti petroliferi, data la possibilità di abusi che, secondo l'acquisita esperienza, sempre si accompagnano alla concessione di siffatti provvedimenti agevolativi. A parte il fatto che trattandosi di consumi che avvengono all'interno dello Stato e che, pertanto, sono stati finora assoggettati ad imposta, un eventuale esonero comporterebbe una contrazione nel gettito del tributo per la quale occorrerebbe trovare, giusta l'articolo 81 della Costituzione, la relativa copertura, cui non è dato provvedere né mediante nuove imposte né attraverso l'inasprimento di quelle esistenti.

Il Ministro: TRABUCCHI.

RICCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se creda necessario prendere provvedimenti, per regolarizzare adeguatamente l'indiscriminata distribuzione dei campioni da parte delle industrie farmaceutiche. Ciò per impedire che una abnorme quantità di farmaci di diverso valore terapeutico cada facilmente ed in modo incontrollato nelle mani di qualsiasi persona priva di nozioni medico-farmacologiche, con le immaginabili conseguenze negative che possono derivare dalla illimitata libertà di distribuzione concessa per questi farmaci.

Dette conseguenze negative possono incidere sulla sicurezza della salute pubblica, comportano notevoli danni economici per il farmacista, diventando elementi anche di concorrenza sleale e, inoltre, questo sperpero di campioni aggrava in modo alquanto specificativo il prezzo dei farmaci posti in vendita da parte delle industrie farmaceutiche.

Se ritenga, infine, porre allo studio il problema della propaganda scientifica del farmaco, che, se affidata esclusivamente a persone di compravata capacità etico-scientifica (laureati), porterebbe alla eliminazione di tutto un apparato pseudo-scientifico, ma in definitiva di esclusivo valore commerciale, che nulla ha a che vedere con una normale e giusta valorizzazione della qualità intrinseca dei farmaci posti in commercio. (22452).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che si verifichi una « indiscriminata » distribuzione di campioni di medicinali, da parte dei produttori, tale da ingenerare le preoccupazioni od i pericoli indicati nella seconda parte dell'interrogazione.

La legge fa divieto di commerciare, in qualsiasi forma, campioni di medicinali (articolo 173 del testo unico delle leggi sanitarie). La distribuzione di campioni gratuiti ai sanitari da parte dei produttori — fatta eccezione per le particolari disposizioni riguardanti i medicinali contenenti stupefacenti — trova i suoi limiti nella norma citata. Per il resto, la distribuzione viene normalmente effettuata in relazione alla necessità che il prodotto, per le sue caratteristiche, sia portato a conoscenza della classe sanitaria ed all'interesse del produttore a tale divulgazione.

Il Ministero della sanità per altro — nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza — non manca di adottare gli opportuni provvedimenti tutte le volte che viene a conoscenza di fatti nei quali si possano ravvisare gli estremi della infrazione al succitato articolo 173.

Riguardo alla considerazione accennata dall'interrogante, secondo cui la illimitata distribuzione di campioni gratuiti ai sanitari da parte dei produttori inciderebbe sui prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali, è appena il caso di ricordare che tali prezzi non sono liberamente praticati dai produttori, di modo che questi possano far gravare sui prezzi al pubblico eventuali eccessive spese per distribuzione gratuita di

campioni: i prezzi delle specialità medicinali sono invece fissati — com'è noto — da questo Ministero e le eventuali successive variazioni devono essere autorizzate dal Comitato interministeriale prezzi.

Quanto, poi, alle proposte limitazioni dell'attività dei propagandisti di medicinali, è stata data risposta scritta alla interrogazione n. 22451 (allegato alla seduta del 16 maggio 1962).

Il Ministro: JERVOLINO.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se intenda istituire a Capri (Napoli) un ufficio delle imposte dirette e del registro, in considerazione della importanza internazionale dell'isola. (23580).

RISPOSTA. — La scarsa disponibilità di personale e le esigenze tecniche dei servizi delle grandi sedi non consentono, per ora, la istituzione di nuovi uffici finanziari.

La richiesta dell'interrogante verrà, comunque, tenuta presente da questa amministrazione, allorquando sarà posta allo studio la riforma generale dei servizi e delle circoscrizioni.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ROFFI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere a carico del brigadiere dei carabinieri Carlo Zulli, resosi responsabile, lunedì 30 luglio 1962, in occasione dell'ordinatissimo sciopero dei metallurgici svoltosi, come in tutta Italia, a Bondeno di Ferrara, del comportamento inqualificabile qui sotto esposto e che è stato denunciato energicamente al prefetto e al questore dai partiti e dai parlamentari.

Il detto brigadiere, senza nessun serio motivo, si recava alla camera del lavoro, dove profferiva gravi minacce contro il segretario assente, dicendosi sicuro della impunità e comunque certo di non rimanere disoccupato se licenziato dall'arma. Più tardi, alle giuste proteste del segretario della camera del lavoro che si era recato in caserma per chiedere spiegazioni, rispondeva insultandolo e ribadendo che avrebbe sistemato i dirigenti dei lavoratori, rompendo teste e facendo buon uso di pallottole e di bombe a mano.

Solo il senso di responsabilità del dirigente sindacale, che non accettava la provocazione, impediva incidenti di non calcolabile portata. (24951).

RISPOSTA. — Il giorno 30 luglio 1962, verso le ore 7,20, in occasione dello sciopero a carattere nazionale degli operai metallurgici, in Bondeno di Ferrara, alcuni attivisti del partito comunista, capeggiati dal segretario di quella camera del lavoro, Mantovani Nello, e dal capo della lega braccianti, si portavano nei pressi delle officine meccaniche fratelli Bignozzi con l'evidente intento di impedire agli operai non aderenti allo sciopero di recarsi al lavoro.

Due carabinieri colà di servizio, avendo notato che il Mantovani, in compagnia degli altri, aveva già fermato alcuni operai, si avvicinavano allo stesso invitandolo ad allontanarsi, dopo avergli ricordato che la legge tutela egualmente il diritto di sciopero e la libertà di lavoro.

Il comandante interinale della stazione, vicebrigadiere Zulli Carlo, informato dell'accaduto, si portò sul posto e, successivamente, non avendovi trovato più nessuno, alla camera del lavoro per invitare il Mantovani a non intraprendere alcuna altra azione illegale.

Poiché il predetto segretario era assente, lasciò l'incarico che lo stesso si recasse in caserma, ove in effetti si presentò poco dopo.

Durante il colloquio che ne seguì, il vicebrigadiere, contro l'insistenza manifestata dal rappresentante dei lavoratori di continuare nello svolgimento della sua azione sindacale, lo richiamò a contenere la sua attività entro i limiti della legalità e, particolarmente, ad astenersi, per l'avvenire, da azioni intimidatorie e di violenza contro la libertà di lavoro degli operai.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intenda rivedere il tracciato della strada interprovinciale Cervinara-Avella — opera recentemente finanziata dalla Cassa — tenendo presenti le legittime richieste dei comuni di Roccarainola e di Forchia, che da un ventennio si stanno battendo perché la strada passi per Forchia, passo del Carpino (che ha un'altitudine di metri 500, contro i mille del tracciato Cervinara-Avella), via del Veccio, Gargano di Roccarainola e quindi Avella. Tale tracciato sarebbe meno costoso, ridurrebbe di molto la distanza tra il beneventano ed il nolano e rivalorizzerebbe una maggiore estensione di boschi demaniali. (24916).

RISPOSTA. — In merito alla costruzione della strada Cervinara-Avella ed al suggerimento dell'interrogante per l'adozione del tracciato Cervinara-Forchia-passo del Carpino-via del Veccio-Gargano di Roccarainola, si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno ha provveduto di recente ad affidare l'incarico per la relativa progettazione e che pertanto il tracciato non è stato ancora definito.

La soluzione proposta dall'interrogante sarà comunque esaminata in sede di studio del progetto di massima, sia sotto i vari punti di vista tecnico-economici suggeriti dalla moderna scienza stradale, sia tenendo conto dei precipui scopi che si intendono conseguire con la strada in oggetto.

Il Ministro: PASTORE.

ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, MONASTERIO E CALASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano adottare urgenti provvedimenti in favore dei contadini della provincia di Taranto che hanno avuto distrutto i raccolti dalle violente grandinate abbattutesi nei giorni 28 aprile (agro dei comuni di Avetrano, Manduria e Sava) e 1° maggio 1962 (agro dei comuni di Castellaneta, Laterza, Ginosa, Palagiano, Palagianello, Mottola e Masafra).

Le suddette grandinate hanno arrecato danni senza precedenti: hanno distrutto i raccolti attuali e compromesso quelli futuri, avendo danneggiato seriamente gli impianti dei vigneti, degli oliveti e dei frutteti.

Gli interroganti, al fine di alleviare le gravi condizioni in cui vengono a trovarsi migliaia di famiglie di contadini improvvisamente privati di qualsiasi reddito, chiedono di sapere se i ministri ritengano di dover disporre — analogamente a quanto è stato fatto in casi simili — esenzioni fiscali, facilitazioni creditizie, contributi per il ripristino degli impianti, sussidi straordinari ed altri provvedimenti di assistenza.

Gli interroganti chiedono, altresì di conoscere se i ministri, di fronte alla frequenza delle calamità atmosferiche a cui sono soggetti i contadini, ritengano di dover favorire la discussione e l'approvazione di quelle proposte di legge che prevedono la costituzione di un fondo nazionale per la difesa dalle calamità atmosferiche. (23239).

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in favore dei contadini — mezzadri, compartecipanti e coltivatori diretti — dei comuni di Carosino, Monteiasi, Monteparano, Fragagnano, San Giorgio Ionico e altri (Taranto), che hanno perduto ogni possibilità di raccolto a seguito della violenta grandinata abbattutasi in quelle zone il 30 giugno 1962.

Gli interroganti, considerata la gravità dei danni, chiedono di sapere se i ministri, come nel passato, nell'ambito delle rispettive competenze, ritengano di dover disporre: esenzioni fiscali, facilitazioni creditizie, la concessione di contributi per il ripristino degli impianti e una congrua assistenza per le famiglie dei contadini colpiti dalla calamità. (24248).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del competente ispettorato agrario, è intervenuto a favore dei coltivatori della provincia di Taranto danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate, prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per assicurare la ripresa vegetativa delle colture colpite, e in particolare, suggerendo le pratiche immediate atte ad evitare danni per sviluppi di malattie crittogame.

Ai coltivatori danneggiati, e nei casi di aziende a colture promiscue, è stata accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi ortive e foraggere, a mente della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Inoltre, la situazione in cui sono venuti a trovarsi i predetti agricoltori sarà tenuta presente da questo Ministero, per i danni subìti alle strutture fondiarie e alle scorte, ai fini dell'applicazione dei beneficî previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e consentiti ora dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11.

Indipendentemente da ciò, si ricorda che gli agricoltori interessati possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendale e al ripristino delle opere e degli impianti arborei e arbustivi, eventualmente distrutti o danneggiati, facendo ricorso, rispettivamente, ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, con il concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) nel pagamento degli interessi, considerati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si ricorda altresì che la citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, all'articolo 8, comma secondo, prevede anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino a un anno della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti od enti esercenti il credito agrario.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che, a favore dei più bisognosi tra i colpiti delle grandinate dei giorni 28 aprile e 1° maggio 1962, la competente prefettura di Taranto ha assegnato agli enti comunali di assistenza di Manduria e di Monteparano contributi straordinari, rispettivamente, di un milione di lire e di 400 mila lire.

In considerazione, poi, delle esigenze assistenziali della predetta provincia, connesse alle calamità in parola, lo stesso Ministero ha disposto l'assegnazione alla prefettura di un contributo straordinario, sul fondo per il soccorso invernale, di 20 milioni di lire.

Successivamente, a seguito del maltempo verificatosi nella provincia il 30 giugno, il predetto Ministero ha concesso alla prefettura altro contributo straordinario di 5 milioni di lire sul fondo integrazione E.C.A. per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle categorie colpite e maggiormente bisognose.

La prefettura, a sua volta, era intervenuta, disponendo assegnazioni a carattere assistenziale, per 1.500.000 lire, all'E.C.A. del comune di Carosino, per 500 mila lire, a ciascuno degli enti comunali assistenziali di Taranto, di Grottaglie, di Fragagnano e di Monteparano, per 200 mila lire all'E.C.A. di Monteiasi e di 100 mila lire all'E.C.A. di Roccaforzata.

Il Ministero delle finanze si è riservato di esaminare la possibilità di disporre a favore dei possessori di fondi rustici della provincia danneggiati dalle avversità meteoriche, i possibili interventi in applicazione della legge 21 luglio 1960, n 739, non appena in possesso dei necessari elementi di giudizio che saranno inviati dalla competente intendenza di finanza sulla natura e sull'entità dei danni subiti dai predetti contribuenti.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in relazione a quanto in proposito è previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha assicurato che, qualora l'amministrazione finanziaria provvedesse a nuove delimitazioni delle zone della provincia danneggiata da calamità naturali o da avversità atmosferiche, non mancherebbe di disporre la sospensione della riscossione dei contributi unificati in favore delle aziende agricole beneficiarie delle agevolazioni tributarie.

Circa, infine, l'accenno alle iniziative legislative per la istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale per la difesa dalle calamità naturali », si è già avuto occasione di far presente che il Governo — a prescindere dalla possibilità per gli agricoltori, specie se opportunamente associati, di assicurarsi contro tali calamità — ritiene che il problema sia stato ormai sufficientemente risolto con l'emanazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, la quale, come è noto, già reca norme di carattere permanente per quel che concerne la sospensione e lo sgravio delle imposte e sovrimposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché del pagamento dei contributi agricoli unificati.

Per poter estendere le altre provvidenze previste dalla ripetuta legge a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate da eccezionali eventi calamitosi, che si siano verificati o che si verificheranno posteriormente al periodo considerato dalla legge stessa, è soltanto necessario e sufficiente promuovere, di volta in volta, l'emanazione di un provvedimento legislativo che stabilisca nuovi termini e preveda la necessaria autorizzazione di spesa.

Infatti, come è ben noto agli interroganti, un provvedimento del genere è già inserito nella sopracitata legge 25 gennaio 1962, n. 11, concernente un « piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali ». Al riguardo, anzi, si precisa che sono in corso di emanazione i relativi provvedimenti di delimitazione.

Con l'occasione, si ricorda pure che altro provvedimento legislativo di carattere permanente, a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità meteoriche è la legge 25 luglio 1956, n. 838, la quale, come è altresì noto, all'articolo 1, dispone che gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario possono essere autorizzati, con decreto del ministro dell'agricoltura e foreste, di concerto con quello del tesoro, a prorogare, per una volta sola e per non più di 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole che abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto di eccezionali avversità atmosferiche.

Della facoltà prevista da detta legge il Governo ha fatto finora largo uso ogni qualvolta se ne siano verificate le condizioni.

Al riguardo si informa che sono in corso accurati accertamenti dei danni causati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi nelle varie zone del territorio nazionale, ai fini dell'emanazione dei provvedimenti di delimitazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la preoccupazione manifestata dal Ministero della pubblica istruzione (direzione generale antichità e belle arti) e condivisa dai comuni rivieraschi, da enti qualificati e da larghi strati della popolazione, che il tracciato della costruenda autostrada dei fiori, in particolare nel territorio di Vallecrosia-Ventimiglia e fra Andora e Imperia, sia tale da compromettere gravemente il paesaggio di alcune delle zone più suggestive della riviera con massicce opere di cemento: e se sia possibile venire incontro alle esigenze poste dalla società costruttrice ed aumentare il contributo dello Stato con la condizione che vengano accolti i correttivi proposti dalla soprintendenza e dai comuni interessati, in modo da adottare un tracciato che salvaguardi sia il paesaggio sia le colture e l'economia di una zona particolarmente sensibile e turisticamente importante per i suoi valori paesistici, che fanno parte del patrimonio economico nazionale (24393).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » si è sinora occupato soltanto dell'esame e dell'approvazione del progetto di massima relativo all'autostrada Savona-Ventimiglia.

In sede di progettazione esecutiva, non si manchterà di tenere nel debito conto, accanto alle esigenze funzionali della costruenda arteria, i problemi relativi alla salvaguardia del paesaggio nelle zone attraversate dall'autostrada d'intesa con le competenti soprintendenze alle antichità e belle arti, nonché le necessità economiche delle popolazioni.

Il Ministro: SULLO.

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — a conoscenza del gravissimo movimento franoso che ha investito il territorio di Montefalcone nel Sannio (Campobasso), dove ben 122 famiglie hanno praticamente perduto i propri terreni coltivati a cereali, oliveti, vigneti ed ortaggi, subendo un autentico sinistro di proporzioni inusitate — quali provvedimenti urgenti ritenga di autorizzare perché:

1) i terreni stessi, siti in località Vigliccio, vengano al più presto rassodati, anche ad evitare l'inquinamento delle acque già in atto;

2) le famiglie di coltivatori, che hanno subìto la perdita totale dei propri terreni e non hanno alcuna altra fonte di reddito, vengano indennizzate nella migliore misura possibile e, intanto, venga assicurato il lavoro alle unità lavoratrici valide;

3) i sinistrati vengano esentati dal pagamento delle imposte;

4) si dia corso immediato all'appalto dei lavori di costruzione della strada di Piano Caselle, già finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno;

5) si proceda alle opere di ripristino della viabilità sulla strada provinciale n. 15, Trignina, che, sempre in agro di quel comune, è chiusa al transito;

6) si intervenga con soccorsi straordinari in favore di quanti, in quell'importante centro del Molise, sono ormai privi di qualsiasi fonte di vita. (23165).

RISPOSTA. — La situazione delle aziende agricole del comune di Montefalcone del Sannio, che hanno subìto danni alle strutture fondiarie e alle scorte per effetto dell'evento calamitoso segnalato, sarà esaminata da questo Ministero ai fini dell'applicazione delle provvidenze completate dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e rese attuabili dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11.

Indipendentemente da ciò, gli agricoltori interessati possono avvalersi delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 5 luglio 1926, n. 1760 (prestiti di conduzione, mutui trentennali di miglioramento fondiario col concorso del 2,50 per cento, elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina, e proroga fino a un anno della scadenza delle esposizioni in corso per operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti od enti che esercitano il credito agrario), nonché delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, che consentono di andare incontro in più larga misura alle aziende agricole, comprese quelle danneggiate da eventi atmosferici avversi, e particolarmente dei piccoli agricoltori e loro cooperative.

I predetti agricoltori possono anche giovarsi, a' termini della legge 20 ottobre 1960,

n. 1254, del concorso dello Stato, nelle misure ivi stabilite, nel pagamento degli interessi sui nuovi prestiti quinquennali di esercizio, che saranno loro erogati, con proprie disponibilità, dagli stessi istituti ed enti.

Il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza, ha riferito che, ai sensi degli articoli 61 — primo comma — e 68 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, nei casi in cui, per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere lo sgravio delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Tale sgravio delle imposte fondiarie potrà, poi, essere integrato da analogo provvedimento per le sovrimposte provinciali e comunali, ove gli enti locali interessati deliberino di concederlo, ai sensi dell'articolo 160 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 24 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.

Qualora, inoltre, i danni in parola abbiano determinato una diminuzione della capacità produttiva dei terreni od un cambiamento di coltura che importino un minor reddito imponibile, i possessori fondiari potranno ottenere la variazione del reddito imponibile, in diminuizione, a norma dell'articolo 55 del citato testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi, qualora non si avvalgano della facoltà loro concessa dall'articolo 114 del testo unico citato.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che i lavori per la costruzione della strada di Piano Caselle sono stati già aggiudicati, mentre l'amministrazione provinciale di Campobasso ha allo studio i provvedimenti per il ripristino del transito sulla strada provinciale n. 15, Trignina.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che per l'attuazione di misure assistenziali a favore dei più bisognosi tra i colpiti dal fenomeno franoso verificatosi nel territorio di Montefalcone del Sannio, la prefettura di Campobasso ha assegnato a quell'ente comunale di assistenza un contributo straordinario di 350 mila lire e non mancherà di intervenire ulteriormente se dovesse esserne segnalata la necessità.

Lo stesso ministero ha infine fatto presente che, in considerazione delle esigenze assistenziali della predetta provincia, connesse alle recenti calamità meteorologiche, ha assegnato a quella prefettura un contributo straordinario di 10 milioni di lire sul fondo per integrazione bilanci E.C.A., in aggiunta ad altro contributo straordinario di 5 milioni di lire già erogato in precedenza sul fondo per il soccorso invernale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali nella commissione per la programmazione economica, di cui hanno dato notizia i giornali del 6 agosto 1962, non è stata inclusa la rappresentanza dell'artigianato italiano; se intendano pertanto disporre perché una categoria così vitale per lo sviluppo economico del paese, consistente in circa un milione di aziende e in oltre due milioni di lavoratori, venga senza meno inclusa nella commissione surricordata. (25034).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25242 del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 10807*).

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che al comune di Monterubbiano (Ascoli Piceno) è stata assicurata, fin dal 30 dicembre 1961, da parte del consorzio di bonifica della Val d'Aso, la costruzione della strada consorziale Rubbianello-Montotto che era stata inclusa nel programma di intervento per il quadriennio 1960-64.

Da quell'epoca il comune non ha avuto nessuna risposta in merito.

Pertanto si chiede di conoscere se il ministro intenda provvedere, entro l'anno 1962, al finanziamento della strada suddetta, affinché le legittime aspirazioni di quelle popolazioni possano essere sodisfatte. (24658).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada consorziale Rubbianello-Montotto in comune di Monterubbiano, dell'importo di 20 milioni di lire, sono stati inclusi nel programma quadriennale di interventi da parte del consorzio di bonifica dell'Aso ed il rela-

tivo progetto è stato inviato all'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno in data 2 luglio 1962.

Pertanto, appena espletate le prescritte formalità, i lavori stessi potranno avere sollecito inizio.

Il Ministro: RUMOR.

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda adottare speciali provvedimenti affinché ai vicebrigadieri, appuntati e finanzieri in pensione della guardia di finanza, venga liquidata l'indennità di riserva di cui alla legge del 31 luglio 1954, n. 599, con la corresponsione di tutti gli arretrati.

I fondi per far fronte a tale spesa potrebbero essere reperiti dal fondo massa ricavato dai proventi dei servizi fuori sede e fuori orario, dalle quote contravvenzionali, dalle ritenute ai militari di truppa puniti, nonché dagli utili dei vari spacci.

L'interrogante si permette far rilevare che trattasi della categoria meno abbiente e che, allo stato, gode di modestissima pensione. (23782).

RISPOSTA. — Ai vicebrigadieri, appuntati e finanzieri collocati in congedo per raggiunti limiti di età o di servizio o per infermità dipendente da causa di servizio viene corrisposta dal 1° gennaio 1961 una indennità speciale. L'emolumento, che corrisponde *grosso modo* all'indennità speciale prevista per i sottufficiali ed all'indennità di riserva prevista per gli ufficiali, è stato introdotto dalla legge 3 agosto 1961, n. 833, sullo stato giuridico dei vicebrigadieri e militari di truppa della guardia di finanza.

Il beneficio costituisce un nuovo istituto che s'inquadra nell'insieme delle disposizione e dei principî sanciti dai provvedimenti innovativi in materia di stato del personale, per cui il diritto al riconoscimento dell'indennità non può sussistere senza la contemporanea esistenza di un rapporto stabile d'impiego.

Appare, quindi, evidente l'impossibilità sul piano giuridico di addivenire ad una qualsiasi retrodatazione della indennità, perché tale concessione mancherebbe del principale presupposto: il servizio continuativo.

Del pari non appare possibile aderire alla tesi dell'interrogante rivolta a reperire i fondi per far fronte alle spese che deriverebbero dalla liquidazione dell'indennità dal 1954, dal fondo massa, attuale fondo di assistenza per i finanzieri, o dagli utili degli spacci.

Prescindendo infatti dai numerosi motivi giuridici che osterebbero ad una simile procedura, e dall'evidente sperequazione che si determinerebbe nei confronti del personale in congedo delle altre forze di polizia, devesi rilevare che l'entità dell'onere — dell'ordine di vari miliardi — sarebbe tale da paralizzare per molti anni l'intera attività assistenziale del corpo.

Il Ministro: TRABUCCHI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in quale maniera intenda risolvere la grave crisi dell'agricoltura in provincia di Agrigento, aggravata dalle recenti gelate e dalla persistente siccità che ha irreparabilmente distrutto buona parte della produzione.

In particolare si chiede l'adozione dei seguenti provvedimenti: precedenza assoluta alla discussione ed alla approvazione del disegno di legge che prevede la corresponsione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai coloni; rimozione di tutti gli ostacoli che si frappongono all'attuazione in Sicilia della legge 2 giugno 1961, n. 454 sul « piano verde »; adozione di provvedimenti straordinari per venire efficacemente incontro alle aziende danneggiate dalle recenti calamità atmosferiche. (22780).

RISPOSTA. — I funzionari tecnici dell'ispettorato agrario di Agrigento sono intervenuti a favore dei coltivatori della provincia di Agrigento danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per assicurare la ripresa vegetativa delle colture colpite e, in particolare, suggerendo le pratiche immediate atte ad evitare danni per lo sviluppo di malattie crittogamiche.

Ai coltivatori danneggiati, poi, è stata accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Inoltre la situazione in cui sono venuti a trovarsi i predetti coltivatori sarà tenuta presente da questo Ministero per i danni subiti alle strutture fondiarie e alle scorte, ai fini dell'applicazione dei beneficî previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, ora consentiti dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11.

Si ricorda poi che parte del territorio della provincia in parola è stata compresa tra le zone nelle quali, con decreto ministeriale 25

marzo 1962 emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza dei prestiti di esercizio contratti con le aziende agrarie che abbiano subìto, a causa di avversità atmosferiche verificatesi durante l'autunno-inverno del 1961, la perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Come è noto la legge 2 giugno 1961, n. 454, prevede l'assegnazione annuale di fondi a favore delle regioni a statuto speciale ma l'impiego di essi è demandato alle regioni medesime.

Quanto, infine, alla proposta di estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, cui ha fatto seguito, a breve scadenza, altra proposta concernente miglioramenti nei trattamenti di pensione, per le stesse categorie, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che data l'impossibilità che venissero accolte contemporaneamente, per inderogabili esigenze di bilancio, le categorie interessate, per il tramite delle organizzazioni sindacali, hanno manifestato la preferenza per il provvedimento relativo al miglioramento del trattamento di pensione.

Tale provvedimento, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, verrà trasmesso quanto prima al Parlamento per il successivo *iter* legislativo.

Il Ministro: RUMOR.

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda istituire un servizio notturno nella dogana principale di Porto Empedocle (Agrigento), in considerazione del traffico portuale che si è ulteriormente sviluppato in questi ultimi tempi in questo scalo marittimo, a causa della industrializzazione della vicina zona del Caos.

In particolare, si lamenta che i piroscafi che terminano le loro operazioni dopo le ore 17 sono costretti ad attendere la riapertura degli uffici doganali alle ore 3 del mattino successivo per poter salpare, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Inoltre, alle ore 17 di ogni giorno, i varchi doganali vengono chiusi ed il traffico da e per le industrie viene bloccato.

L'interrogante chiede, altresì, che venga aumentato l'organico del personale nella medesima dogana, con l'invio di altri due ispettori. (23207).

RISPOSTA. — Dopo la chiusura del normale orario di ufficio, fissata alle ore 17 per il periodo invernale e alle ore 18 per il periodo estivo, la dogana di Porto Empedocle ha sempre aderito, senza eccezione alcuna, prorogando le prestazioni spesso per l'intera notte, a tutte le richieste di servizio straordinario ad essa rivolte dagli operatori, comprese quelle inerenti alla esecuzione di formalità per l'imbarco e lo sbarco delle merci in arrivo o in partenza da quel porto.

Non altrimenti deve concludersi per quanto concerne l'asserita circostanza, secondo la quale i varchi doganali resterebbero chiusi dopo le ore 17 di ogni giorno, e ciò per il fatto che l'orario osservato dai militari della guardia di finanza di controllo ai varchi stessi coincide esattamente con quello della dogana, sia che si tratti del normale orario di ufficio sia che si tratti dei servizi resi in ore straordinarie e quindi anche di notte.

Ciò premesso, devesi far presente che questo Ministero, dato il crescente incremento delle operazioni in ore straordinarie, si era già reso conto della necessità di aumentare il personale, al fine di dare carattere continuativo al servizio notturno, eccezionalmente disimpegnato dalla dogana di Porto Empedocle con il personale disponibile.

Sono stati, infatti, assegnati a detta dogana due funzionari di concetto ed un terzo funzionario verrà tra breve inviato in missione da Palermo.

È stato, altresì, disposto che l'espletamento delle formalità di imbarco e di sbarco delle merci possa aver luogo normalmente fino alle ore 24, ed eccezionalmente anche nelle altre ore notturne.

In vista, poi, del continuo incremento delle attività industriali e commerciali della zona, ed in attesa di provvedere con apposito decreto presidenziale alla elevazione della dogana di Porto Empedocle dalla III alla II classe, sono state conferite, in via transitoria, alla stessa dogana le attribuzioni e le facoltà delle dogane di classe superiore, per consentirle il compimento in via autonoma di quelle operazioni sottratte alla sua competenza.

Il Ministro: TRABUCCHI.

SINESIO. — *Ai Ministri della sanità, della marina mercantile e dell'industria e commercio,* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione che è venuta a crearsi nell'ambiente peschereccio a seguito del provvedimento che fa divieto di trattamento con

conservativi sui gamberi, trattamento che è normalmente usato in tutte le nazioni del M.E.C. ed autorizzato da quelle autorità sanitarie.

La psicosi che è venuta a crearsi per le note frodi in commercio e le giuste misure repressive che sono state applicate vengono per altro a colpire in modo determinante il settore della pesca, che è estraneo a qualsiasi atto pernicioso alla salute dei cittadini per nascoste adulterazioni o sofisticazioni.

Infatti da decenni viene notoriamente usato il conservativo sui gamberi, i quali hanno la speciale esigenza di subire quel trattamento subito dopo la cattura per evitare il noto processo di immediata ossidazione (testa nera) che renderebbe il prodotto non commerciabile.

Ne consegue che — in questi giorni — molti veterinari provinciali hanno ordinato il sequestro e la distruzione di importanti partite di gamberi poste al consumo, con conseguente grave angustia ed incalcolabile danno da parte della categoria dei pescatori, che si vedrà costretta a sospendere l'attività produttiva, se non interviene, con la necessaria urgenza, un provvedimento chiarificatore, che tenga conto della insostituibile esigenza per tale prodotto del trattamento con conservativi non tossici (ed a contatto soltanto con la corazza chitinosa dei crostacei) e del fatto che la pesca dei gamberi costituisce la base fondamentale della già modesta economia del settore. (23387).

RISPOSTA. — L'acido borico è una sostanza dotata di non elevato potere antisettico per cui, nella pratica della conservazione dei prodotti della pesca — specie per i gamberi — veniva abusivamente usato in quantità notevoli. Considerato pericoloso per la salute pubblica, tanto che in Germania, in Francia ed in Inghilterra ne è stato proibito l'impiego, anche in Italia è stato sostituito con piccole dosi di acido sorbico per la conservazione del burro.

Per quanto si riferisce alla possibilità di usare il solfito di sodio nei prodotti della pesca, questo Ministero ha ritenuto di aderire alle richieste degli operatori economici, tollerando che i filetti di baccalà venissero sbiancati mediante l'impiego di detta sostanza chimica, a condizione, però, che in un chilogrammo di prodotto ittico fosse presente una quantità di anidride solforosa totale non superiore a 350 milligrammi.

In conseguenza della proibizione dell'uso dell'acido borico e dei suoi sali per la conservazione dei prodotti ittici, da varie marinerie vennero segnalate ripercussioni economiche sfavorevoli nel settore produttivo dei gamberi, a causa del facile imbrunimento del cefalo-torace a cui questo crostaceo va incontro per ragioni non bene precisate, ma che sembra debbano imputarsi a fenomeni di ossidazione e più ancora all'azione spoliatrice della flora bacterica in rapido accrescimento.

L'amministrazione sanitaria, sensibile ai problemi produttivi ed economici del particolare settore, ritenne — anche in considerazione dell'antefatto sopra accennato riguardante i filetti di baccalà — di poter consentire l'uso di piccole dosi di solfito o bisolfito di sodio per la migliore conservazione dei gamberi, pur dovendo riconoscere che la conservazione igienica dei prodotti della pesca in genere viene affidata egregiamente all'azione del freddo ed, in particolare, al congelamento rapido.

Vennero, di conseguenza, impartite telegraficamente in data 12 maggio 1962 ai veterinari provinciali e, per conoscenza, anche ai medici provinciali, precise istruzioni riguardanti la possibilità di consentire — fino a nuove disposizioni — l'uso del solfito o del bisolfito di sodio in quantità tale da non superare, per ogni chilogrammo di gamberi liberati dal rivestimento chitinoso, i 350 milligrammi di anidride solforosa totale.

Le richieste della categoria interessata, rivolte sempre e soltanto ad ottenere l'autorizzazione all'impiego di un conservante chimico per i gamberi, poterono essere provvisoriamente sodisfatte, anche perché trattasi di uno speciale prodotto ittico, in attesa che sulla materia si pronunci definitivamente il Consiglio superiore di sanità.

Verrà ora studiata la possibilità di estendere, sempre provvisoriamente, l'uso del solfito di sodio a tutti i crostacei macruri fra i quali, più frequentemente presenti nei mercati all'ingrosso sono le pannocchie, i gamberi, i gamberoni o gamberi rossi, gli scampi e le aragoste, che notoriamente vengono commerciate vive.

La disciplina in vigore per il mercato nazionale dei prodotti in questione vale anche per quelli in esportazione.

Va per altro tenuto presente che con la pubblicazione ed entrata in vigore della nuova legge sulla vigilanza igienica degli alimenti, dovranno essere necessariamente emanate per le varie materie — nelle forme e nei tempi prescritti dalla legge stessa — decreti, ordinanze e disposizioni normative, oltre al regolamento per la sua esecuzione.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda fornire ai comuni della provincia di Agrigento quelle attrezzature necessarie indispensabili per assicurare, oltre ad una efficace campagna di demuscazione, quelle operazioni che di tanto in tanto si rendono indispensabili per la disinfezione di locali, ecc. (24265).

RISPOSTA. — Le spese per l'impianto e l'espletamento di disinfezione sono a carico dei comuni, ai sensi dell'articolo 259 del testo unico delle leggi sanitarie 2 luglio 1936, n. 1265, con l'eventuale concorso delle amministrazioni provinciali (articolo 92 del citato testo unico).

In caso di necessità, questo Ministero, su richiesta dei comuni interessati, dispone, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, la concessione di adeguati contribuiti per le spese di cui trattasi o assegna materiali disinfettanti. Inoltre, come è noto, finanzia quasi integralmente le campagne antimalariche e contro gli artropodi vettori di agenti patogeni, fornendo, poi, tutto quanto occorre per le operazioni di lotta: attrezzature, materiali e mezzi d'opera, dei quali molti possono essere utilmente impiegati per la disinfezione dei locali.

Alla provincia di Agrigento, anche quest'anno, come negli anni decorsi, da parte dell'amministrazione sanitaria sono stati assegnati materiali ed attrezzature per un costo complessivo di circa 15 milioni ed è stato concesso un contributo in danaro di lire 12.200.000.

È da far presente, infine, che lo schema di disegno di legge (che questo Ministero ha in avanzato corso di elaborazione) provvede alla creazione in ogni provincia di un ente per la lotta contro gli artropodi vettori di agenti patogeni, e contempla, quindi, la istituzione presso gli uffici sanitari comunali di un efficiente servizio di disinfezione e disinfestazione con personale qualificato e con tutte le attrezzature indispensabili.

Il Ministro: JERVOLINO.

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dovere accogliere la richiesta avanzata sin dal 28 dicembre 1958 dal comune di Santa Giulietta (Pavia) affinché venga concesso il contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 58, modificata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione straordinaria delle strade comunali interne del capoluogo e di alcune frazioni. (24908).

RISPOSTA. — La domanda del comune in oggetto sarà presa in esame in sede di formulazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benficî previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: SULLO.

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di ammettere al contributo statale, in base alle vigenti leggi, le opere progettate dal comune di Torre Beretti e Castellaro (Pavia) per la costruzione di una fognatura la cui spesa è prevista in lire 25 milioni.

A tal fine, detto comune presentò regolare richiesta il 30 dicembre 1961. (24909).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali doverose provvidenze saranno disposte in favore degli agricoltori lucani che, già da lungo tempo succubi di drammatiche condizioni economiche, hanno ora subìto nuovi ingenti danni a causa della neve e del gelo, con durissime conseguenze per il prossimo raccolto e per la stessa sopravvivenza delle aziende (basti pensare, ad esempio, alla tragedia oggi incombente sugli uliveti del Venosino e del Molfese).

In particolare l'interrogante rileva che:

a) un concreto intervento del Governo e spasmodicamente atteso dagli agricoltori lucani sinistrati, i quali, già oberatissimi di debiti, non sono assolutamente in grado, con le loro esclusive forze, di superare questo doloroso frangente;

b) la eccezionalità delle catastrofe postula, imperiosamente e senza indugio, eccezionalità di provvedimenti: innanzi tutto, esige la sospensione delle imposte fondiarie per tutto il territorio agricolo danneggiato. (22754).

RISPOSTA. — Gli agricoltori della Basilicata, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante, possono fruire delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760 (prestiti di conduzione e proroga fino a un anno della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti od enti che esercitano il credito agrario) nonché delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Ai coltivatori danneggiati, poi, sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Analoga priorità verrà data, agli olivicoltori danneggiati, nella concessione dei contributi contemplati dalla legge 28 luglio 1961, n. 829, sull'olivicoltura. A questo proposito, s'informa che questo ministero, nell'intento di venire incontro alle necessità degli olivicoltori della provincia di Potenza danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi durante la campagna agraria 1960-61, ha a suo tempo disposto, in favore dell'ispettorato agrario di Potenza, l'assegnazione integrativa di 8 milioni di lire, per la concessione dei predetti contributi.

Si aggiunge che non è da escludere che il problema dei danni causati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche e dalle calamità naturali verificatesi in questi ultimi tempi venga preso in esame da questo ministero, per l'eventuale adozione di provvedimenti di carattere eccezionale nel settore del credito agrario.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente che nella provincia di Potenza, in occasione delle avversità atmosferiche in discorso, la prefettura ha concesso agli enti comunali di assistenza dei comuni maggiormente danneggiati contributi straordinari per complessivi 22.900.000 lire da destinare all'attuazione di provvidenze assistenziali a favore delle categorie bisognose.

Il Ministero delle finanze ha invitato le competenti intendenze di finanza a riferire in merito alla natura e all'entità dei danni arrecati ai possessori di fondi rustici della Basilicata dalle avversità di cui trattasi, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti saranno presi per incoraggiare la coltura del grano duro nel complementare interesse degli agricoltori, dell'industria alimentare e dei consumatori.

L'interrogante in proposito fa presente che:

a) dal convegno scientifico internazionale che ha testé avuto luogo, con interventi tecnici ad altissimo livello, presso la fiera agricola di Foggia, è nitidamente emersa l'esigenza di incrementare, con la tangibile solidarietà dello Stato, la produzione del grano duro nel Mezzogiorno, in quanto tale produzione è fondamentale non solo per la economia agricola meridionale, ma anche per l'industria pastaria, su cui oggi incombe, ove non si corra presto ai ripari, una grave crisi, che potrebbe comprometterne drammaticamente l'espansione nel M.E.C.;

b) mancano, attualmente, almeno 7 milioni di quintali di grano duro per coprire il fabbisogno nazionale. (23300).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per incoraggiare la creazione e la diffusione di nuove varietà di grano duro più produttive di quelle attualmente coltivate, ha sempre dato tutto l'appoggio possibile ad istituti scientifici e alle stazioni sperimentali, ed ha costantemente aderito a tutte le iniziative all'uopo proposte, comprese quelle di privati.

A suo tempo, poi, il Ministero non ha mancato di dare la propria adesione al concorso, munito di consistenti premi, bandito dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Foggia, per la costituzione di nuove razze di grano duro.

Quanto è stato esposto da vari relatori al recente convegno di Foggia, cui fa riferimento l'interrogante, lascerebbe sperare che, fra non molto, gli studi e le laboriose ricerche compiute da alcuni costitutori italiani potranno dare buoni risultati.

Si aggiunge che, in sede di applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094 — che, com'è noto, prevede la concessione di contributi nell'acquisto di sementi selezionate — questo ministero medesimo ha sempre tenuto presente la opportunità di stimolare la coltivazione del grano duro. Per la prossima campagna granaria sarà ribadito tale indirizzo e verrà raccomandato ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura che, nei limiti delle somme all'uopo assegnate per il frumento, vengano accolte tutte le domande di contributo nell'acquisto di grano duro da seme presentate dagli agricoltori aventi diritto.

Si ricorda, inoltre, che al grano duro è stato assicurato un regime particolare di prezzi: infatti, fra i prezzi dei grani duri della Basilicata e delle isole e dei grani teneri del settentrione c'è una differenza in più del 37,40 per cento, superiore a quella che esiste, ad esempio, in Francia, dove lo scarto è soltanto del 25 per cento su un fondo di prezzi sostanzialmente meno elevato. In termini assoluti, la differenza in più è di 2.350 lire in Italia e di 1.250 lire in Francia (10 nuovi franchi).

Anche in sede di approvazione del regolamento cereali della C.E.E. si è avuta cura di dare un regime speciale alla tutela della produzione dei grani duri, secondo la procedura prevista all'articolo 11. A norma di tale articolo il Consiglio, deliberando secondo la procedura prevista dall'articolo 43 del trattato, indica, nel termine di tre anni dalla data di entrata in vigore del regolamento, le disposizioni necessarie per l'instaurazione, alla fine del periodo transitorio, di un mercato unico del grano duro per la Comunità.

Il Consiglio può autorizzare anche la concessione di aiuti ai produttori determinandone le modalità.

A partire dal 1° luglio 1962, con l'entrata in vigore del regolamento n. 19 sui cereali, tutti gli Stati membri dovranno applicare prelievi più alti sul grano duro d'importazione dai paesi terzi.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se rispondano a verità le lamentele degli ex combattenti dipendenti dall'amministrazione dello Stato circa l'annullamento pratico di ogni benemerenza combattentistica per coloro che siano collocati in quiescenza dopo avere raggiunto i 40 anni di servizio.

Infatti risulterebbe che:

a) per coloro che siano posti in quiescenza senza avere raggiunto i 40 anni di servizio, tali benemerenze (campagne di guerra, ricompense al valor militare, ecc.) concorrono, giustamente, ad aumentare gli anni di servizio pensionabile;

b) al contrario, per coloro che siano posti in quiescenza dopo avere raggiunto i 40 anni di servizio, nessun valore tangibile verrebbe, assurdamente, attribuito a tali benemerenze.

Ove, come si ha fondato motivo di temere, le prefate notizie rispondano a verità, l'interrogante chiede di conoscere se, come e quando sarà posto riparo a tale iniqua sperequazione. (23528).

RISPOSTA. — Per principio di carattere generale, che si inquadra nel complesso delle norme della vigente legislazione pensionistica, gli anni di servizio utile successivi al raggiungimento dei 40 anni di servizio non dànno luogo ad aumento della percentuale presa a base per la liquidazione della pensione, atteso che con tale anzianità si raggiunge la pensione massima, pari all'80 per cento dell'ultimo stipendio.

Comunque, si esprime l'avviso che nessuna sperequazione di trattamento possa riscontrarsi fra gli ex combattenti collocati a riposo prima del raggiungimento di 40 anni di effettivo servizio e quelli collocati a riposo al raggiungimento di tale limite.

Infatti per i primi i benefici combattentistici si sommano agli anni di servizio fino al limite pensionabile anzidetto, per i secondi, invece, la maggiore durata del servizio attivo consente la realizzazione di un miglior trattamento economico sia per la differenza degli assegni percepiti rispetto a quelli di quiescenza, sia per il maturarsi frequentemente degli scatti biennali, che determinano la maggior misura dello stipendio preso a base della liquidazione dell'assegno di pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

SPADAZZI. — *Ai Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, nell'interesse della avicoltura nazionale, si ritenga opportuno e doveroso:

a) promuovere una intensiva e tempestiva propaganda del prodotto avicolo italiano, il cui prestigio commerciale è oggi più che mai insidiato dalla massiccia azione pubblicitaria esaltante il pollame ungherese, i tacchini americani, ecc.;

b) evitare che si ripetano manifestazioni, insidiose oltre che dannose per l'avicoltura nazionale, simili a quella inverosimilmente promossa a Milano, ove, dal 16 al 22 aprile 1962, ha avuto luogo, con il patrocinio delle competenti autorità, una settimana di propaganda per l'incremento di polli esteri e di uova di importazione, con conseguente immissione sul mercato di dozzinali galline rivendute con margine di guadagno superiore al 100 per cento, ad esclusivo vantaggio dei produttori stranieri e degli speculatori, e con ingente danno non solo per gli avicoltori italiani ma anche per i consumatori, che — sotto la suggestione doxologica caratterizzante tale iniziativa — hanno finito con il pagare a caro prezzo prodotti di qualità non apprezzabile dal punto di vista organolettico. (23644).

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur concordando con l'interrogante circa l'opportunità di svolgere un'adeguata propaganda a favore dei prodotti avicoli nazionali, ritiene per altro che l'iniziativa debba essere assunta, al riguardo, dalle categorie interessate, le quali già nel passato hanno attuato un'efficace campagna pubblicitaria per l'incremento del consumo dei polli.

Questo Ministero, comunque, non mancherà di adottare o promuovere tutti quei provvedimenti che riterrà più idonei per la tutela degli interessi dei produttori avicoli, tra i quali è da ricordare quello relativo all'importazione dei mangimi concentrati, in pratica senza restrizioni quantitative e con aliquote daziarie molto basse.

D'altra parte il problema della tutela della produzione nazionale del pollame e delle uova non può, attualmente, non essere inquadrato della regolamentazione prevista dal Trattato istitutivo della C.E.E. per l'instaurazione di politiche comuni nel settore dell'agricoltura.

Per quanto riguarda la settimana di propaganda a favore dei polli di provenienza estera, che si sarebbe tenuta a Milano nel mese di aprile 1962, è da chiarire che, dagli accertamenti svolti, non risulta a questo Ministero che l'assessorato all'annona di Milano abbia sovvenzionato manifestazioni di propaganda per l'incremento della vendita di polli e di uova estere. Detto assessorato ha, invece, ritenuto opportuno di fare effettuara nei mercati comunali, con inizio dagli ultimi mesi del 1961, vendite di propaganda dei prodotti alimentari di largo consumo, limitando il suo intervento alla fissazione dei prezzi massima di vendita di tali prodotti, che sono stati esitati attraverso i normali canali del commercio.

Così, se è vero che tra i prodotti immessi al consumo dal 16 al 22 aprile 1962 figuravano anche « galline fresche » ed « uova fresche » di provenienza estera è pur accertato che non si è inteso svolgere opera di propaganda a favore di merce di importazione.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se risponda a verità quanto pubblicato dall'I.S.C.O. in merito alla congiuntura economica italiana, e precisamente che l'aumento dei prezzi (con relativo slittamento inflazionistico della lira) negli ultimi mesi ha superato nettamente il normale incremento degli ultimi anni;

b) se, di fronte alle minacce incombenti sulla lira (il cui diminuito potere di acquisto è doloroso e allarmante per le più modeste categorie di cittadini a reddito fisso, e particolarmente per i pensionati nonché per i lavoratori dipendenti), ritenga necessario disporre misure di emergenza, contraendo o eliminando le spese improduttive in atto o progettate, la cui realizzazione comporta continui inasprimenti fiscali con conseguenti impennate dei costi anche per i prodotti più popolari;

c) se, per tranquillizzare l'opinione pubblica, i lavoratori e i risparmiatori, il Governo intenda assumere il pubblico, solenne impegno di bloccare — soprattutto con una più cauta politica fiscale — l'attuale slittamento della lira. (24011).

RISPOSTA. — L'andamento congiunturale è attentamente seguìto dagli organi responsabili del Governo, i quali, ovviamente, non mancheranno di avvalersi dei mezzi a loro disposizione per evitare pericolose spinte ascendenti nel sistema dei prezzi.

Come ho già avuto l'onore di precisare al Senato, in sede di replica agli interventi sui bilanci finanziari, gli aumenti verificatisi, concentrati soprattutto nel settore dei prezzi di taluni beni di consumo, non sono tali da dare l'avvio a pericolose spirali inflazionistiche e, d'altra parte, se si considerano gli indici dei mesi di giugno e luglio e i dati provvisori di agosto, rispetto ad alcuni periodi precedenti, i suddetti aumenti sembrano attenuarsi.

Comunque, nel quadro dell'azione governativa diretta a contenere ogni possibile spinta dei prezzi, è stato approvato dal Consiglio dei ministri il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza una riduzione temporanea del 10 per cento dei dazi attualmente in vigore. Con questa iniziativa, si avranno certamente effetti calmieristici sia sui costi delle materie prime sia su quelli dei beni di consumo, il che non potrà non favorire un riequilibramento della situazione.

L'attenzione del Governo rimane, tuttavia, sempre vigilante in materia e se altre iniziative si rendessero necessarie, non mancheranno di essere promosse.

Il Ministro del bilancio: LA MALFA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvidenze intenda disporre, indipendentemente dagli altri interventi di carattere generale che l'agricoltura lucana da tempo attende, in favore della popolazione del comune di Craco (Matera).

In proposito l'interrogante rileva che:

a) la zona di Craco negli ultimi tre anni è stata bersagliata dall'avversa sorte: prima da una spaventosa alluvione, e poi da una siccità che praticamente dura da 16 mesi;

b) il perdurare di tale siccità, come emerge da un ordine del giorno testé formulato dal competente consiglio comunale, ha

inaridito le campagne, tanto da far perdere ogni residua speranza in un raccolto che avrebbe in parte alleviato le già precarie condizioni economiche locali, esasperate anche dall'insostenibile carico tributario;

c) la prefata siccità ha compromesso definitivamente anche le colture leguminose, ortofrutticole e arboree;

d) a ciò si aggiunge il sensibile danno provocato alla economia locale dalla continua emigrazione delle forze del lavoro.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se:

1) sarà disposta l'immediata sospensione delle imposte e dei contributi afferenti le aziende coltivatrici;

2) sarà provveduto all'accertamento dei danni verificatisi alle diverse colture;

3) quando e in quale misura saranno disposti i necessari soccorsi di emergenza;

4) sarà provveduto, come è supremo dovere sociale di fronte alla fame di tanti cittadini così duramente provati ma ancora fiduciosi nelle istituzioni, alla distribuzione di grano gratuito per il fabbisogno familiare. (24112).

RISPOSTA. — Gli agricoltori del comune di Craco, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate, possono fruire delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760 (prestiti di conduzione e proroga fino a un anno della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario) nonché delle notevoli provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Ai coltivatori danneggiati, poi, sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si aggiunge che non è da escludere che il problema dei danni causati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche e dalle calamità naturali verificatesi in questi ultimi tempi venga preso in esame da questo Ministero, per l'eventuale adozione di provvedimenti di carattere eccezionale nel settore del credito agrario.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente che nella provincia di Matera, in occasione delle avversità atmosferiche in discorso, la prefettura ha concesso agli enti comunali di assistenza dei comuni maggiormente danneggiati contributi straordinari per complessivi 5 milioni di lire da destinare all'attuazione di provvidenze assistenziali a favore delle categorie bisognose.

Il Ministero delle finanze ha invitato le competenti intendenze di finanza a riferire in merito alla natura e all'entità dei danni arrecati ai possessori di fondi rustici della Basilicata dalle avversità di cui trattasi, al fine di esaminare se e quali provvidenze possono adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quando saranno rimossi gli ostacoli frapposti all'insediamento delle istituzioni dell'O.N.M.I. nel comune di Accettura (Matera), il cui materiale è già da tempo arrivato sul luogo. (24328).

RISPOSTA. — La federazione provinciale di Matera ha disposto per la immediata riattivazione delle istituzioni O.N.M.I. nel comune di Accettura presso i locali di via Giallione, già adibiti a consultorio e messi a disposizione a titolo gratuito dall'attuale proprietario, allo scopo di non procrastinare ulteriormente il ripristino dell'attività consultoria dell'opera.

Il Ministro: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sarà sollecitamente e doverosamente accolta l'istanza formulata dagli allevatori lucani circa la necessità di contributi statali per l'elevamento qualitativo e quantitativo della produzione, come è stato sottolineato dal n. 44 de *Il Giornale d'Italia agricolo.* (24876).

RISPOSTA. — Negli ultimi anni, nella Basilicata, come nelle altre regioni del Mezzogiorno, è stato svolto, dai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, con la valida collaborazione delle organizzazioni degli allevatori, un vasto programma di attività a favore del miglioramento quantitativo e qualitativo del patrimonio zootecnico.

Infatti, il patrimonio bovino è passato da 62.929 capi nel 1955 a 72.619 capi nel 1961, con notevole miglioramento qualitativo; la razza podolica locale, negli stessi anni si è ridotta del 40 per cento mentre la bruno alpina, che nel 1955 rappresentava appena il 6,38 per cento del totale della popolazione bovina, oggi rappresenta il 20 per cento circa della complessiva consistenza.

Sono state anche potenziate le stazioni di monta taurina attraverso il miglioramento delle

attrezzature e la scelta di riproduttori, soprattutto per quanto riguarda la razza bruno alpina, in possesso di buone caratteristiche morfologiche e genealogiche.

L'intensa attività di miglioramento ha portato alla costituzione ufficiale, nel 1961, delle sezioni provinciali del libro genealogico della razza bruno alpina di Potenza e di Matera. In particolare, per quanto riguarda Potenza, è da segnalare l'ottimo avvio del lavoro di selezione che ha già dato i primi lusinghieri risultati nella mostra-mercato svoltasi recentemente nel capoluogo della Basilicata.

Il programma è stato finanziato con i fondi ordinari di bilancio, nonché con le somme messe a disposizione dalla legge 13 novembre 1956, n. 1367.

Le iniziative già avviate avranno ulteriore impulso con i fondi tratti dalle apposite autorizzazioni di spesa recate dal piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Si ritiene quindi che ormai si siano creati i presupposti per un concreto inserimento della zootecnìa nell'attività agricola della regione in parola, soprattutto se non verrà meno l'iniziativa della organizzazione degli allevatori.

Il Ministro: RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga urgente, doveroso e socialmente necessario disporre, d'ora innanzi (anche ad evitare il reiterarsi di penosissimi calvari procedurali, che non possono non essere lesivi del prestigio delle istituzioni) l'immediata liquidazione, sia pure in linea non definitiva, delle pensioni ai familiari di militari deceduti in servizio o per causa di servizio. Recenti ed amarissime esperienze postulano infatti:

a) che la procedura per tali pensioni venga umanizzata e snellita, riducendo al minimo le defatigazioni burocratiche per gli interessati, e disponendo un premuroso automatismo, su iniziativa delle autorità competenti, nella definizione delle pratiche;

b) che le relative pratiche vengano risolte, sia pure in linea provvisoria, non oltre i 90 giorni dal decesso del militare. (25129).

RISPOSTA. — La concessione della pensione privilegiata ordinaria, sia diretta sia indiretta, non può prescindere dall'accertamento delle condizioni stabilite dalla legge per l'acquisto del diritto.

In attesa della definizione della pratica, è concessa, a domanda, un'anticipazione mensile in misura pari all'ammontare della pensione e degli eventuali accessori, sempre che il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie abbia riconosciuto la dipendenza da causa di servizio dell'evento che ha causato la ferita, l'infermità o la morte del dipendente militare o civile (articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20).

Sul piano dello snellimento della procedura pensionistica, sono stati già adottati alcuni provvedimenti ed altri sono allo studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga giusto e doveroso rivalutare la categoria degli imprenditori artigiani, la cui rappresentanza è stata ingiustamente esclusa dalla commissione per la programmazione economica e che, considerando l'importanza assunta dalla categoria nello sviluppo produttivo del paese, detta commissione venga integrata con la nomina di un rappresentante della categoria, affiancato da un esperto. (25110).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25242, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 10807*).

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Sulle disposizioni che intendono adottare per impedire il grave perturbamento avuto dal mercato ittico a seguito della circolare del ministro della sanità 20 aprile 1962 con la quale rigorosamente si vietava l'uso dell'acido borico per la conservazione dei prodotti della pesca.

Tale disposizione, presa senza fornire istruzioni circa l'uso di eventuali altri mezzi, turba il mercato ittico per varie ragioni:

1) il mercato interno, perché i pesci, specie i crostacei, hanno assoluto bisogno di mezzi chimici di conservazione, senza l'uso dei quali la pesca atlantica e quella mediterranea sarebbero virtualmente impossibili, perché il pesce anche tenuto nei frigoriferi non sarebbe più commerciabile;

2) il mercato internazionale, perché l'acido borico o solfiti sono usati sia nel pesce che importiamo, sia in quello che esportiamo, ed è di questi giorni la circolare delle autorità francesi che hanno chiesto proprio che il pesce che esportiamo fosse trattato con solfiti;

3) le operazioni di accertamento che i veterinari provinciali ordinano in base alla

circolare richiedono fino a 4 giorni di tempo con le conseguenze che anche pesce non trattato è bloccato in forti partite sui mercati di vendita.

È assolutamente necessario ed urgente dare disposizioni precise, provvedere alla prescrizione di altri mezzi, prendere accordi internazionali per evitare, anche in questo caso, che coloro che si atterranno alle norme di legge siano fortemente danneggiati, nel mentre gli arrivisti avranno lauti beneficî.

Si fa osservare, infine, che a detta di tecnici il pesce trattato con acido borico non è nocivo e che tale acido è usato larghissimamente, da sempre, per la conservazione dei salumi e dei formaggi. (23338).

(*La risposta è indentica a quella data all'interrogazione n. 23387, del deputato Sinesio, pubblicata a pag. 10845*).

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda adottare immediati provvedimenti per perequare gli stipendi dei dipendenti degli enti di riforma fondiaria con quelli degli impiegati dello Stato, essendosi a suo tempo stabilita l'assimilazione delle rispettive corresponsioni ed avendo goduto di recente gli statali assegni integrativi ancora non estesi agli impiegati dei predetti enti. (23699).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato ancora adottato per l'estensione dell'assegno integrativo ai dipendenti degli enti pubblici finanziati dallo Stato.

Comunque, questo Ministero sta acquisendo gli elementi necessari all'esame di merito e, per venire incontro a rappresentate esigenze del personale, ha autorizzato gli enti di riforma fondiaria a corrispondere anticipazioni su competenze già spettanti, da un minimo di 50 mila lire ad un massimo di 70 mila lire.

Il Ministro: RUMOR.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intendano aderire, positivamente così come il caso richiede, al prolungamento della strada statale 108-*bis* dal bivio Coraci, in comune di Colosimi (Cosenza), lungo il corso del Bisirico e del Savuto, soprattutto al fine di attuare il raccordo fra l'altipiano silano e la costruenda autostrada del sole.

Oltre a ciò la detta strada, richiesta da tutti i sindaci del Savuto, consentirebbe lo sbocco al mare dei comuni dell'entroterra, il miglioramento della circolazione fra la provincia di Catanzaro e quella di Cosenza, la valorizzazione dei comuni del litorale e, in particolare, dell'importante centro di Amantea. (24742).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24691, del deputato Foderaro, pubblicata a pag. 10821*).

TROMBETTA. — *Ai Ministri del bilancio e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di provvedere prontamente a mettere le intendenze di finanza in grado di pagare entro il 30 giugno 1961 i rimborsi I.G.E. e diritti doganali, già liquidati, sulle esportazioni avvenute entro il 31 dicembre 1960 e, con altro tempestivo stanziamento, a pagare, entro il 31 dicembre 1961, quelli relativi alle esportazioni avvenute entro il 30 giugno 1961, così da eliminare il preoccupante debito arretrato dell'erario verso gli esportatori, avviando ad un definitivo migliore assetto l'importante materia di tali rimborsi, la cui tempestività è già e diventa ogni giorno più determinante agli effetti di quella regolare continuità e crescente esportazione sulla quale tutta la produzione nazionale, ed in particolare quella industriale, debbono poter contare, nello stesso interesse generale economico e valutario del paese. (18450).

RISPOSTA. — Gli stanziamenti dell'esercizio 1961-62 relativi alle restituzioni di I.G.E. e di diritti di confine all'esportazione, sono stati integrati come appresso, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1962, n. 970:

Capitolo n. 175. Restituzioni e rimborsi di imposta generale sull'entrata da lire 45 miliardi a lire 60 miliardi.

Capitolo n. 277. Restituzione di diritti alla esportazione, ecc. da lire 24 miliardi a lire 34 miliardi.

Per le restituzioni in parola, poi, sono state stanziate, nel bilancio di previsione del corrente esercizio le seguenti somme:

Capitolo n. 168. Restituzioni e rimborsi di imposta generale sull'entrata lire 54 miliardi.

Capitolo n. 269. Restituzioni di diritti alla esportazione, ecc. lire 26.500.000.000.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

ZAPPA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge la guardia di finanza abbia istituito un posto di blocco stradale in località Tresenda di Sondrio ove si effettua il fermo di quasi tutti gli autoveicoli diretti verso Sondrio; per conoscere, altresì, in base a quali elementi si distinguano gli automezzi da fermare da quelli a cui è concessa la via libera; se ritengano che tale limitazione diretta contro la generalità dei cittadini contrasti con il diritto alla libertà di circolazione protetto dalla Costituzione e dalle leggi penali della Repubblica; infine, se ritengano controproducente, anche agli effetti turistici, la prassi instaurata, che non trova riscontro all'estero, ove il turismo viene ovunque agevolato, mentre il controllo doganale si effettua solo alla frontiera, salvo, come dovrebbe essere anche in Italia, l'azione di repressione individuale nei casi di fondato sospetto di reato. (23760).

RISPOSTA. — I posti di blocco stradale, attuati dai reparti operanti della guardia di finanza in provincia di Sondrio, si sono resi necessari quali efficaci mezzi di repressione del forte contrabbando di caffè esistente nella zona.

È ben noto che nella Valtellina, già da tempo, sono sorte numerose torrefazioni, mentre nella limitrofa Val Poschiavo, in territorio elvetico, sono stati costituiti ingenti depositi di caffè che sono in grado di alimentare l'illecito traffico della merce stessa.

La particolare situazione richiede di conseguenza una assidua attività di controllo sia lungo la linea di confine, per intercettare i passaggi clandestini di spalloni, sia lungo le strade di raccordo a fondo valle, ove confluiscono i quantitativi di merce sfuggita alla vigilanza della prima linea, per poter prevenire e reprimere le insistenti minacce ai cospicui interessi dell'erario in questo particolare settore.

Quest'ultima forma di vigilanza trova fondamento nell'articolo 94 della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, il quale consente, ai fini anzidetti, di procedere a perquisizioni e ricerche, e nell'articolo 173 del regolamento di servizio per la guardia di finanza, approvato con regio decreto 6 novembre 1930, n. 1643, che prevede l'esercizio di una speciale sorveglianza sulle merci estere le quali circolino o siano custodite nelle zone di vigilanza doganale.

Il servizio viene eseguito su strada, sulla direttrice del traffico che presenta la maggiore pericolosità fiscale, nei confronti dei mezzi indiziati di essere adibiti al trasporto del caffè di pertinenza dei torrefattori della Valtellina o di merci di contrabbando in genere; esso, quindi, è diretto a fini particolari e non ad un generale controllo di tutto il traffico.

Il servizio stesso non ha carattere permanente, ma viene svolto solo in determinati periodi dell'anno, in coincidenza con la chiusura dei valichi alpini. Infatti esso venne istituito per la prima volta il 9 novembre 1960 e durò fino all'aprile 1961; fu ripreso il 3 febbraio 1962 e sarà mantenuto fino all'apertura dei valichi dello Stelvio e di Giogo Santa Maria.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

ZUGNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se la radiotelevisione abbia in corso di compilazione un programma di costruzione di ripetitori televisivi e, in caso affermativo, se sia prevista in esso l'installazione di un idoneo ripetitore per la zona dell'alta valle Camonica (Brescia) nei pressi del Corno d'Aola.

Si esprime, con l'occasione la urgenza di detta installazione, data l'importanza turistica e di soggiorno della zona e la necessità indifferibile di consentire sui numerosissimi televisori già localmente installati una normale visione dei programmi molto seguiti dalla popolazione locale e dai turisti. (24675).

RISPOSTA. — La R.A.I.-radiotelevisione italiana ha predisposto un programma di lavori, denominato « gennaio 1962 », che prevede la costruzione di circa 80 nuovi impianti ripetitori i quali andranno a potenziare e ad estendere sempre più la rete del programma nazionale televisivo verso quelle zone che finora sono rimaste escluse dal servizio o non sono state sufficientemente servite, a causa della particolare situazione orografica italiana.

Tra gli impianti in programma, figura il ripetitore di Ponte di Legno che dovrebbe essere installato nei pressi del Corno d'Aola.

Il relativo progetto non è stato ancora completato dovendosi prima definire il non facile problema della assegnazione del canale di trasmissione.

Si assicura, comunque, che sarà fatto tutto il possibile affinché la questione venga risolta al più presto ed in maniera sodisfacente.

Il Ministro: CORBELLINI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI